★ Anno XXXIX / N. 268 / Venerdì 12 ottobre 1962

Un fratello di re Saud si schiera contro la monarchia
A pagina 12

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli esami di guida e il problema degli istruttori
A pagina 5

Il discorso di Giovanni XXIII

L'ALLOCUZIONE pronunciata dal pontefice Giovanni XXIII ha confermato la novità di questo Concilio del ventesimo secolo, novità del resto già implicita nella composizione intercontinentale dell'assemblea e nei temi proposti alla discussione.

La novità balza agli occhi, sol che si pensi che un secolo fa il Concilio indetto da Pio IX si apriva sotto il segno del «Sillabo» e della lotta frontale al mondo moderno e al pensiero moderno (ed anche, per fortuna, alla vigilia della fine del potere temporale della Chiesa); mentre l'allocuzione del Papa ha affermato e sollecitato ieri, al di là di ogni dubbio, un orientamento opposto, un positivo e generale «aggiornamento» dinanzi alla realtà e ai problemi del nostro tempo.

E non solo di un aggiornamento si tratta ma di una rettifica, dell'abbandono anzi di tutta una linea che, fin sotto l'ultimo pontefice, compromise la Chiesa in una identificazione piena col mondo occidentale e le sue storture: mentre oggi — secondo l'espressione di Giovanni XXIII — la Chiesa intende sentirsi ed anzi si sente «finalmente libera da tanti ostacoli di natura profana».

NEL DISCORSO pontificio, in effetti, non vi è più traccia di quello spirito di crociata in cui l'apostolato cattolico ha finito così spesso, nel corso della storia lontana e recente, per esaurirsi. Non già che manchino oggi quelli che la Chiesa definisce «errori», opponendosi ad essi; ma se in passato questi «errori» sono stati condannati «con la massima severità» (dall'inquisizione medioevale alla scomunica contro metà del mondo), ora la Chiesa «ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che con la condanna»: non repressione ma confronto delle idee e competizione, dunque. E, tra gli «errori», non attribuiti a una parte sola, trovano posto anche i miti della società del benessere accoppiata alla spersonalizzazione dell'uomo.

Ancora, accanto a un apprezzamento delle «diversità» in cui si articola la società umana, dei valori della scienza e della ragione, della libertà religiosa che viene riconosciuta maggiore che in passato — tutti spunti indicativi di una maggiore apertura e di un maggior realismo — circola nel discorso pontificio una concezione essenzialmente pastorale, religiosa, non indebitamente politica e prevaricatrice, dei compiti presenti e futuri della Chiesa. Ossia, compiti di «penetrazione dottrinale e di formazione delle coscienze», in forme aggiornate e modernizzate ma appunto per questo dissociate da quell'ispirazione ristretta, partigiana, che ha tolto alla Chiesa il respiro universale di cui di nuovo sente bisogno, se vuol toccare il mondo contemporaneo nella sua interezza e complessità, se non vuol farsi strumento di precise forze sociali e politiche.

NELL'IMPOSTARE così il Concilio, anche con lo sguardo rivolto al problema insoluto della riunificazione cristiana, il Papa ha ribadito dunque orientamenti già espressi in questi anni e posto le premesse almeno di sviluppi importanti. E lo ha fatto, in verità, con una visione ottimistica delle cose, per ciò che riguarda sia i problemi interni pur gravi del mondo cattolico sia i problemi del mondo in generale: senza per esempio accennare espressamente al problema della guerra e della pace, che tutti gli altri sovrasta, nè a quello dell'assetto sociale del mondo.

Ma, appunto, si tratta di premesse, che lasciano aperto il discorso, pongono nuovi e più ardui problemi di scelta non solo alla Chiesa, come gerarchia, ma al mondo cattolico nel suo complesso, ai cattolici operanti nella società civile, alle grandi masse popolari cattoliche.

Da un lato, i vincoli dell'ideologia e dell'azione ecclesiastica e cattolica con l'equilibrio borghese, anche laddove esso si realizza nelle forme più incivili, sono lungi dall'essere rescissi. D'altro lato, se finalmente la Chiesa intende dare la prevalenza ai suoi fini «sovrannaturali» su quelli temporali, la ansia dei popoli non per questo cessa di volgersi al bene supremo della liberazione dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, alla giustizia, all'eguaglianza e alla pace terrene.

Un terzo del mondo, liberato dal capitalismo, dà risposte che influenzano l'umanità intiera, anche se ciò avviene a prezzo di difficoltà e sforzi che testimoniano della grandiosità dell'impresa. Il mondo cattolico e le grandi masse che lo formano, liberando la coscienza religiosa dai vincoli profani che l'hanno resa troppe volte strumento altrui, devono ancora misurarsi su questo terreno, e non potranno riuscirci se non stabilendo un nuovo rapporto con le forze che quell'impresa animano e con le idee che quella impresa alimentano, idee che rappresentano il punto più alto di elaborazione del pensiero laico e moderno.

Luigi Pintor

Abrogato l'articolo sugli sfratti

La commissione Giustizia del Senato, riunita ieri pomeriggio a Palazzo Madama, ha approvato il provvedimento che abroga l'articolo 4 della legge sugli affitti

Con la nuova legge, com'è noto, si stabilisce che il proprietario il quale voglia sfrattare l'inquilino debba assicurare a questi un altro alloggio idoneo.

(A pag. 2 il resoconto)

Compatta astensione dei metallurgici

E' iniziato ieri, contrassegnato da altissime astensioni, da comizi, cortei e manifestazioni, il quinto sciopero nazionale contrattuale di 3 giorni dei metallurgici nelle aziende private Trentadue nuovi accordi sono stati siglati sulla base del «protocollo» dei sindacati La lotta si sta intanto articolando in forme più efficaci, provincia per provincia.

(A pag. 10 le informazioni)

Contro i braccianti al 60° giorno di sciopero

Aggressioni della polizia nel Ferrarese

Convocate le parti: il sindacato unitario chiede fermamente che cessino le violenze

FERRARA, 11.

Lancio di bombe lacrimogene, arresto di lavoratori, solo che passino ai margini delle aziende ove operano i crumiri, cariche e folli caroselli ordinati a freddo contro la gente, camionette azionate come bulldozer per fracassare le biciclette: tutti i picchetti comunque e dovunque sciolti con la forza. Questi i fatti che caratterizzano il comportamento delle forze di polizia, nei confronti dei lavoratori delle campagne in sciopero. I fatti di oggi indicano, in pratica, una vera e propria svolta, nel senso cioè di un rincrudimento dell'azione repressiva antidemocratica della polizia, portata fino alle forme maggiori di brutalità. Non c'è dubbio che questa svolta è stata deliberata molto in alto, dallo stesso governo, che in tal modo dimostra di avere fatto la propria scelta, a favore degli agrari e contro i lavoratori.

Ormai, in quasi tutte le zone del Ferrarese si è creato un clima molto rovente Non c'è ora del giorno in cui non si vedono sfilare lunghe colonne di automezzi della polizia, carichi di agenti diretti o provenienti dalla campagna. Alle centinaia di poliziotti, di reparti specializzati, già affluiti in passato a Ferrara, un altro nugolo se n'è aggiunto ieri notte. La pur grande caserma Bevilacqua, sede del comando di PS, è risultata incapace di contenere tutti i «celerini», per cui i nuovi arrivati sono stati alloggiati nella ex casa della GIL, ora appartenente al commissariato della gioventù italiana

Queste forze fresche hanno subito cominciato a dimostrare quali ordini hanno ricevuto. Verso le 15 a Contrapò l'agrario Piva, dirigente della Confida, aveva fatto affluire una cinquantina di crumiri, che erano stati precedentemente respinti dai braccianti di Massafiscaglia. Il loro ingresso nella azienda è stato protetto da un enorme numero di poliziotti Un picchetto di scioperanti stazionava lungo la strada comunale. All'improvviso, senza che ve ne fosse alcun motivo, la polizia ha cominciato a caricare duramente e a lanciare bombe lacrimogene contro i braccianti.

Mezz'ora dopo, quando sul posto si erano recati i dirigenti della Camera del Lavoro e lo stesso vice segretario della CGIL, compagno Arvedo Forni, i poliziotti a freddo hanno iniziato un'altra carica Due lavoratori, Giovanni Sitta e Palmiro Carlini, sono stati malmenati e così anche il segretario provinciale della Camera del Lavoro Radames Stefanini, il quale si era qualificato.

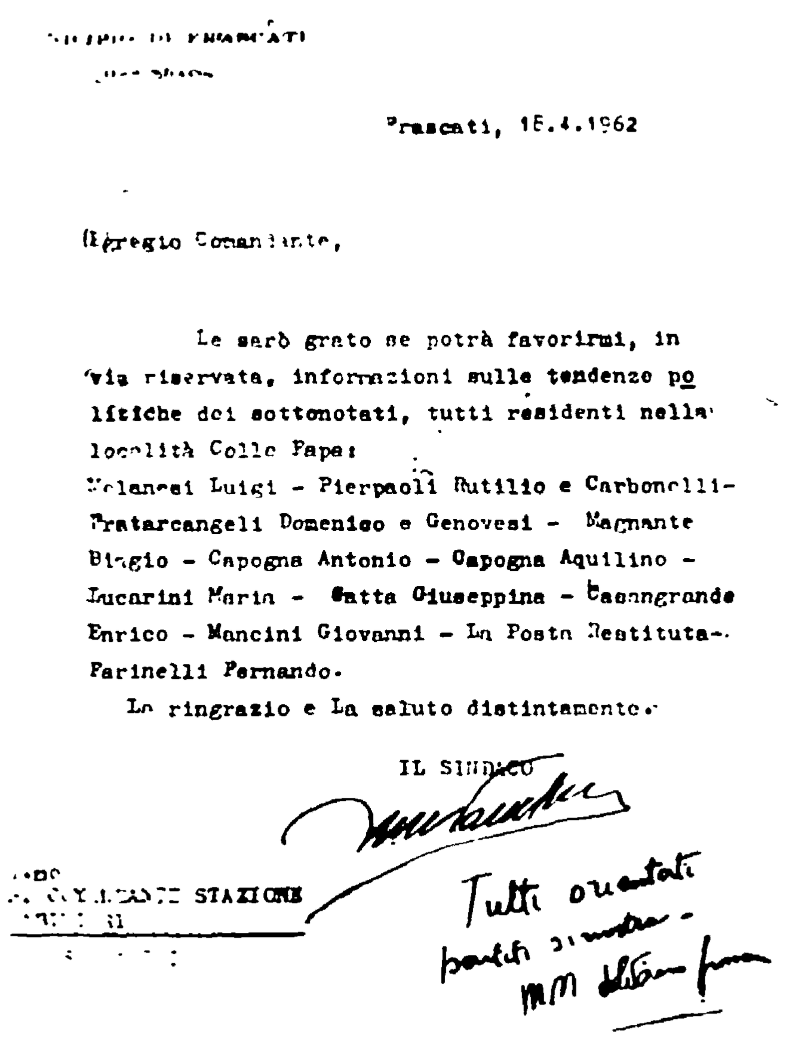
A Saletta di Copparo, dove già in passato si erano registrati gravi episodi di brutalità antioperaia, i poliziotti, non soddisfatti di aver fracassato con le camionette parecchie biciclette dei braccianti, hanno sequestrato un'altra decina di velocipedi e con metodo e razionalità ne hanno tagliato i pneumatici con il coltello.

A Gaibanella la polizia era oggi pomeriggio letteralmente furiosa. Chi comandava gli agenti ha cominciato col dire «guardate che oggi le cose sono cambiate, oggi

Flavio Dolcetti

(Segue in ultima pagina)

Spionaggio politico a Frascati


COMUNE DI FRASCATI

Frascati, 15.4.1962

Egregio Comandante,

Le sarò grato se potrà favorirmi, in via riservata, informazioni sulle tendenze politiche dei sottonotati, tutti residenti nella località Colle Papa:
Melanesi Luigi - Pierpaoli Rutilio e Carbonelli-Fratarcangeli Domenico e Genovesi - Magnante Biagio - Capogna Antonio - Capogna Aquilino - Lucarini Maria - Gatta Giuseppina - Casagrande Enrico - Mancini Giovanni - La Posta Restituta-Farinelli Fernando.

Lo ringrazio e La saluto distintamente.

IL SINDACO

AL COMANDANTE STAZIONE

Tutti orientati partiti sinistra - M.M. [illegible]

Il sindaco democristiano di Frascati e il maresciallo dei carabinieri della stessa cittadina, in provincia di Roma, si sono resi responsabili di un gravissimo atto di «spionaggio politico» per favorire un'operazione speculativa dell'on. Pietro Campilli, ex ministro e gerarca d.c. ed attualmente presidente del CNEL. Nella foto: la lettera con cui il sindaco chiede al maresciallo dei carabinieri di svolgere le indagini sui contadini di Frascati.

(A pagina 5 il servizio)

Tra edili e polizia

Battaglia nelle vie di Atene

ATENE, 11

Un migliaio di lavoratori edili che dimostravano per la riduzione dell'orario di lavoro si sono scontrati oggi con la polizia nel centro di Atene Ai posti di pronto soccorso si sono fatti curare dopo lo scontro dieci agenti e 11 operai, ma pare però che i feriti siano molti di più e raggiungano la cinquantina

Prima della manifestazione gli operai avevano approvato una mozione con la richiesta di una giornata lavorativa di sette ore La mozione chiedeva anche una riduzione delle tasse sulle costruzioni e miglioramenti nella previdenza sociale

Dopo l'approvazione di questa risoluzione gli operai si erano diretti in corteo verso il ministero del Lavoro, dove intendevano consegnare il documento ad un rappresentante del governo. A questo punto è intervenuta la polizia che ha tentato di disperdere i dimostranti facendo uso di bombe lacrimogene e degli sfollagente. La reazione degli operai, esasperati dalla grave situazione economica in cui si dibattono e dal regime poliziesco del governo, è stata dura Sono volate pietre

Ciò è bastato perché la polizia incominciasse a sparare

Le versioni ufficiali parlano naturalmente di «colpi sparati in aria per disperdere i dimostranti» e accusano addirittura questi ultimi «di aver esploso per primi alcuni colpi di arma da fuoco». In realtà l'andamento dei fatti (in base alle poche notizie che sono riuscite a filtrare attraverso le maglie molto strette della censura greca) fa pensare ad un intervento massiccio e volutamente violento della polizia

L'episodio di oggi è un sintomo quanto mai significativo del malessere sociale e politico che si va diffondendo in Grecia La situazione economica è andata sensibilmente peggiorando in questi ultimi tempi, al punto da portare ad un limite mai raggiunto precedentemente la disoccupazione. Le statistiche parlano di 417.000 disoccupati su un totale di 3.660.000 lavoratori, percentuale altissima ove si pensi che ad esse vanno aggiunti circa 610.000 semidisoccupati.

Aperta la XXI assemblea della Chiesa cattolica

«Adeguarsi ai tempi» così il Papa al Concilio

Questa preoccupazione è stata al centro dell'allocuzione pontificia - Il fastoso corteo dei 3000 padri - «Forse ce la faremo per Natale», dice Giovanni XXIII alla folla, «altrimenti torneremo a riunirci»

Ieri, è stato solennemente inaugurato il Concilio ecumenico «Vaticano II». In piazza San Pietro, sono confluite circa ventimila persone, in buona parte preti e turisti stranieri. Alle 8.30, quando sono state «sciolte» le campane, una processione lunga due chilometri si è lentamente snodata dal portone di bronzo all'ingresso principale della basilica. La componevano i dignitari pontifici e la scortavano le guardie nobili e le guardie svizzere. Seguivano i quasi tremila «padri conciliari»: abati, prelati, vescovi, arcivescovi, primati, patriarchi e cardinali. Infine, veniva il Papa, sulla sedia gestatoria.

La cerimonia, in San Pietro, è durata oltre quattro ore. Tutti i porporati e sei rappresentanti degli altri membri della gerarchia ecclesiastica convocati per il Concilio hanno prestato l'obbedienza a Giovanni XXIII: i primi gli hanno baciato la mano, i restanti il ginocchio destro o il piede. Sono seguiti il giuramento, le preghiere per l'inizio del Concilio e il canto del Vangelo in latino e in greco.

Erano presenti 28 «osservatori» delle Chiese cristiane non cattoliche e le «missioni» di 85 nazioni. Rappresentavano l'Italia, oltre al Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, on. Fanfani, il ministro degli Esteri, sen. Piccioni, e l'ambasciatore presso la Santa Sede.

Il papa ha cominciato l'allocuzione alle 12,25: l'ha terminata alle 13,04. Questi i problemi principalmente trattati: adeguamento della Chiesa al mondo moderno, polemica con i conservatori e i pessimisti, libertà della religione e sua autonomia, convivenza ideologica; il discorso ha contenuto anche note polemiche contro le «società del benessere».

I lavori del «Vaticano II» riprenderanno domani, con la prima congregazione generale: verranno eletti o scelti dal papa i membri delle dieci commissioni conciliari. Ieri, la giornata si è conclusa con una fiaccolata in piazza San Pietro, durante la quale il pontefice ha annunciato che il Concilio si concluderà probabilmente entro Natale: in caso contrario, «ci vorrà un altro ritorno».

Nella foto: un aspetto di piazza San Pietro ieri mattina durante la processione che ha aperto il Concilio.

(A pagina 3, il servizio)

Oggi a Firenze

Assemblea dei dirigenti comunisti per la Regione

FIRENZE, 11.

Alle ore 9 di domani avranno inizio a Firenze, nel Palagio di Parte Guelfa, i lavori dell'annunciata assemblea dei dirigenti del PCI della Toscana, dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria e delle Marche.

Saranno discussi i compiti e gli orientamenti dei comunisti per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

La relazione introduttiva verrà svolta dal compagno on. Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito. Alla assemblea prenderanno parte i membri dei comitati regionali, i sindaci e i vicesindaci comunisti dei comuni con più di diecimila abitanti, i compagni presidenti, vicepresidenti e assessori all'agricoltura, allo sviluppo economico e all'urbanistica delle amministrazioni provinciali, i dirigenti comunisti delle Camere del Lavoro, delle federazioni provinciali delle cooperative e delle associazioni dei ceti medi.

Ha scelto gli agrari?

A Ferrara la polizia è passata all'attacco. Da oltre due mesi si sta svolgendo in tutta la provincia uno sciopero tra i più aspri e drammatici. Da un lato i braccianti — e cioè i più diseredati lavoratori della terra — da sessanta giorni in lotta per difendere e trasformare la compartecipazione, quel contratto che garantisce loro un minimo annuo di guadagno, una distribuzione egualitaria del lavoro e un controllo sulle grandi aziende. Dall'altro, gli agrari forse più prepotenti e aggressivi d'Italia, che dai tempi delle squadracce di Balbo hanno cambiato sì e no il colore della camicia.

Ebbene, tra queste due forze in lotta, il governo sin dall'inizio ha scelto di sostenere i grandi proprietari terrieri e ha impegnato ingentissime forze di polizia nella protezione del crumiraggio, nell'avallo delle provocazioni e delle violenze padronali, nella intimidazione degli scioperanti. E ciò nonostante la moderazione e il senso di responsabilità mostrato dai lavoratori e dalle organizzazioni bracciantili, le quali, sul terreno sindacale, hanno dato le maggiori prove di buona volontà mentre gli agrari non nascondono a nessuno di voler liquidare la compartecipazione per inferire un colpo a tutto il movimento contadino cacciando dalla terra, da un giorno all'altro, migliaia di lavoratori.

Ieri la polizia ha passato il limite: i picchetti organizzati per garantire il diritto di sciopero sono stati attaccati con caroselli e con bombe lacrimogene. Molti lavoratori sono stati picchiati e arrestati e non si è esitato a distruggere con furia cieca l'unico segno di «ricchezza» del bracciante, la bicicletta.

Abbiamo già scritto che a Ferrara si misura la carenza totale di una politica agraria del governo di centro-sinistra. I braccianti, infatti, con il loro sciopero non sono arroccati testardamente in difesa di un contratto tipico di una economia terriera arretrata, ma lottano perché, attraverso la difesa di oggi del loro diritto al lavoro e al salario, si arrivi in un domani vicino al superamento della compartecipazione sul terreno della riforma agraria e dell'esproprio delle grandi aziende del Delta, su una linea cioè esattamente antitetica a quella sostenuta dagli agrari.

Per questo la lotta di Ferrara non può esser visto come un episodio marginale. E l'attacco poliziesco di ieri non può esser considerato semplicemente come l'ennesima violazione dell'impegno di neutralità di fronte alle vertenze sindacali. Esso è il sintomo che il vuoto della politica agraria di centro-sinistra si sta rapidamente riempiendo dei contenuti peggiori. Il governo ha ancora la possibilità di cambiare strada. Lo farà? Ha intenzione di farlo? La riunione di tutte le organizzazioni sindacali indetta per stamani dal prefetto di Ferrara potrà dirci qualcosa sulle sue reali intenzioni.

*

Francia

Guerra al Casinò

Ci siamo: a mezzanotte scade l'ultimatum. Salvo contrordini, le truppe francesi marceranno. Su chi? Sui confini del principato di Monaco. La ragione della contesa è annosa: il principe Ranieri, sovrano assoluto del regno del casinò, rifiuta di far pagare le tasse ai suoi tremila sudditi e settemila ospiti. Monaco, si sa, è un paese da operetta, ma le tasse non appartengono al regno della musica leggera. Semmai a quello del melodramma. Ragion per cui il generale De Gaulle, stanco di vedere i suoi soggetti scappare a Montecarlo per sfuggire al fisco francese, ha snudato la spada. O pagano tutti o, a mezzanotte, i suoi armigeri bloccheranno i confini del minuscolo stato.

Era ora. Dopo l'Indocina e l'Algeria, occorreva un gesto di forza per ristabilire il prestigio della grande sorella latina. Che il gesto arrivi quando si tratta di quattrini è ancora più convincente: dimostra lo zelo del grande Carlo per i sacri principi. La cosa ci conforta. Anzi, vogliamo sperare che il governo italiano non si disinteresserà della contesa. Ha condannato l'aggressione della armatissima Cuba contro gli inermi Stati Uniti. Ora, per amor di logica, deve fustigare la prepotenza del superbo Ranieri contro il mite De Gaulle.

Ma le parole non bastano. Da un momento all'altro il conflitto potrebbe internazionalizzarsi con l'intervento magari della flotta di Onassis o dei distruttivi acuti della signora Callas, tanto amici della principessa Grace. Non sono pericoli da sottovalutare. Proponiamo perciò l'intervento urgente di uno specialista. Chi? Non ci sono dubbi: l'on. Scelba che, in condizioni simili, diresse a suo tempo la battaglia di San Marino, piegando la proterva dei ribelli romagnoli. Allo stesso modo sarà senza pietà coi monegaschi. In compenso non c'è pericolo che sconfini negli affari interni aggravando il delicato equilibrio politico. Non disturberà l'OAS, così come non disturbò i fascisti italiani e, se proprio deve prendersela con qualcuno, riserverà i suoi strali per i comunisti.

E' un individuo prezioso. Il gen. De Gaulle lo prenda senza esitazioni e senza complimenti: sia perché, al momento, il suo stile è un po' passato di moda in Italia e non ne abbiamo urgente bisogno; sia perché, nel caso, la nostra Democrazia cristiana è sempre in grado di sostituirlo. Ci restano Andreotti, Tambroni, Pella e tanti altri. Tutta gente in gamba. Anzi, se l'amico De Gaulle si trova in difficoltà, si prenda pure anche questi e ce li restituisca con comodo. Se poi ne sciupa qualcuno non si preoccupi. Per quel che valgono, la spesa non sarà troppo grossa.

tedeschi

Senato

Friuli-Venezia G. conclusione il 24 ottobre

Rappresentanti di tutti i uppi hanno espresso ieri al nato, con diversi accenti, nteresse e l'augurio delle rie forze politiche italiane i confronti del Concilio umenico. Hanno parlato AVA (dc), DONINI (pci), LBERTI (psi), BERGAMA-O (pli), BARBARO (msi), ministro MEDICI e il presidente MERZAGORA.

L'assemblea ha quindi rieso l'esame della legge che ituisce la Regione speciale iuli-Venezia Giulia. Sendo accordi stabiliti presso presidenza del Senato, la scussione si concluderebbe n l'approvazione della legil 24 ottobre (come è noto, ttandosi di una legge costituzionale, il provvedimento dovrà tornare in seconda «lettura» sia alla Camera sia al Senato nei prossimi tre mesi).

L'ostruzionismo iniziato mercoledì dalle destre è continuato ancora ieri, con la presentazione di un'altra pregiudiziale di incostituzionalità: esso si intensificherà poi con la discussione degli innumerevoli emendamenti presentati dai missini e dai monarchici. Ieri, il senatore FRANZA (msi) ha sostenuto che la legge sarebbe incostituzionale perchè la Costituzione prevede che gli statuti delle Regioni non siano deliberati direttamente dal Parlamento, ma prima dalle Regioni stesse e poi adottati dal Parlamento. SANSONE (psi) e GIANQUINTO (pci) hanno obiettato che tale norma si riferisce soltanto agli statuti delle Regioni «ordinarie».

Respinta pertanto anche questa pregiudiziale dal voto di comunisti, socialisti e dc, i senatori MERLIN (dc) e TOLLOY (psi), hanno aperto la serie degli interventi della discussione generale, che si prolungherà per qualche seduta: essi si sono dichiarati nettamente favorevoli alla legge. Poi FERRETTI (MSI) ha parlato contro.

Sicilia

Polemica PSI-DC

PALERMO, 11

A otto giorni dalle nuove voioni dell'Assemblea regionale eleggere il governo, i parti di centro-sinistra — a parun incontro tra Corona (PSI) Gullotti (DC) svoltosi oggi a ntecitorio — non hanno riso ancora i contatti per ricare una soluzione positiva la crisi regionale. Siamo per alla fase delle consultaziointerne e mentre si susseono le riunioni dei dirigenti ionali della DC e del PSI mani si riunirà la segreteria ionale socialista e domenica comitato regionale del PSI) tinua la pesante polemica la segreteria regionale decristiana che rimprovera al l'atteggiamento assunto sao scorso quando D'Angelo, utagli a mancare la maggioza, fu costretto a rinunciare mandato.

ella polemica è intervenuto i il segretario regionale del tito socialista, compagno aricella, il quale dopo aver rmato che il fenomeno dei nchi tiratori si spiega in parcon stati di «scontentezza onale» e in parte col segno politico della destra» ribadito che i socialisti conmano la «formula e il proomma», ma devono richiare la DC. «a saggiare e regiire con compiutezza e rensabilità lo stato della proà unità e compattezza perchè data del 19 ottobre non può ere superata senza aprire detivamente il capitolo dello glimento dell'ARS».

iene intanto prospettata la sibilità di un ritiro della canatura di D'Angelo alla preenza e si fa circolare il nome l'onorevole Fasino, particonente gradito alla destra econica. Fasino ha però smenito ieri sera ogni notizia relaa alla sua candidatura e a contrasti con D'Angelo.

Esiziali al fegato

Sotto sequestro 50 specialità al «furaltadone»

La vendita al pubblico di 50 medicinali a base di «furaltadone» è stata vietata dal ministero della sanità con effetto immediato. Il ministero ha anche disposto il sequestro temporaneo degli stessi prodotti.

Le ragioni del provvedimento sono da ricercarsi negli effetti dannosi derivanti dall'impiego del «furaltadone», un chemioterapico usato nella terapia di alcuni processi infettivi di origine batterica. E' risultato infatti che il «furaltadone», a distanza di qualche anno dal suo impiego, provoca effetti dannosi sui tessuti del fegato.

Il ministero della Sanità ha precisato che il provvedimento di divieto della vendita dei prodotti al «furaltadone» e del loro temporaneo sequestro è stato adottato in attesa che il Consiglio superiore della Sanità esprima un motivato parere sulla eventuale revoca dell'autorizzazione alla produzione ed al commercio delle specialità sequestrate.

Ed ecco l'elenco dei prodotti al «furaltadone» di cui il ministero ha proibito la vendita e ordinato il sequestro:

Altafur, Bactocidina, Bismofurin, Furacellina, Furasepsi Fureton, Furitale, Galafur, Padifur, Pantofur, Polival, Septifur, Simafur, Sistogram, Spectrafur, Unifur, Viorufai, Vitafuran, Farmacon-fur, Furfural Furmetox, Fur-novo Carlevaro, Furolan, Nitrofur, Pentarufan Plafurone, Sepsinol, Tetrafur, Furaldon, Furalone, Furalton, Megafur, Novafuryl, Chemifur, Donefur, Germicina, Nitraldone, Furlate, Neofur, Ultrafur, Biofurin, Ibitur I.B.P., Neofuran, Panfuran, Selfural, Ufradone, Furaben, Nifadone, Otifuril, Sirion.

Sfratti

L'abrogazione dell'art. 4 approvata al Senato

Il voto favorevole dei comunisti Sconfitti gli oppositori d. c.

La commissione Giustizia del Senato ha ieri approvato in sede deliberante, il provvedimento che abroga l'art. 4 della legge sulla disciplina delle locazioni (legge n. 1521 del 21 dicembre 1960).

Il provvedimento passerà ora all'esame della Camera.

Il ministro della Giustizia, sen. Bosco, in una breve dichiarazione rilasciata al termine della seduta della commissione, si è detto soddisfatto della approvazione del provvedimento e si è augurato che esso passi rapidamente anche nell'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge, approvato dopo le tenacissime resistenze opposte da molti senatori democristiani, oltre all'abrogazione dell'art. 4 stabilisce che, qualora il proprietario dello stabile intenda costruire un nuovo edificio in luogo del vecchio, può sfrattare l'inquilino soltanto se gli procura un altro alloggio idoneo, con un nuovo contratto di affitto (il quale scadrà il 31 dicembre 1964) e per un canone che non sia superiore del 20 per cento rispetto al canone del vecchio contratto.

Tale disposizione si applica nei giudizi in corso alla data di entrata in vigore della nuova legge. Sarà applicata anche se la proroga della locazione sia cessata per effetto di sentenza passata in giudicato, purché non sia stato già eseguito lo sfratto alla data di entrata in vigore della legge. In questo caso, però, l'inquilino dovrà restituire le 18 mensilità di canone corrispostegli dal proprietario ai sensi dell'art. 4.

I senatori comunisti, aderendo pienamente alla abrogazione dell'art. 4 (che essi, anzi, avevano proposto per primi con un loro progetto di legge), hanno votato a favore della legge. Essa infatti riproduce sostanzialmente le stesse norme contenute in una proposta di legge che, sulla materia, il compagno Scotti aveva da tempo presentata e per la quale i parlamentari comunisti si erano tenacemente battuti in queste settimane.

E' da sottolineare, inoltre, la cocente sconfitta dei senatori democristiani i quali — dietro le pressioni della Confederazione della proprietà edilizia, — avevano tentato ogni sorta di manovre nelle settimane scorse per impedire l'approvazione della nuova legge. La pressione di migliaia di inquilini sfrattati o minacciati di sfratto, e l'azione condotta dai senatori comunisti hanno conseguito un risultato di notevole rilievo, che era sembrato appena pochi giorni fa del tutto compromesso in seguito alle manovre d.c. e alle esitazioni di alcuni compagni socialisti.

Preti ignora Regioni e enti di sviluppo

In un discorso a Trieste, il ministro Preti ha affermato che «i partiti della maggioranza governativa» (tra essi Preti comprende quindi anche il PSI) attueranno nel corso di questa legislatura «le operazioni più importanti» del programma di governo. Nel fare l'elenco di queste «operazioni», Preti ha parlato dell'ENEL (che deve ancora essere approvato dal Senato, dove anzi la DC lo sta sabotando), della legge sulle aree fabbricabili e della istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia (anche questa è una legge che deve essere approvata dal Senato e deve tornare ancora nei due rami del Parlamento). Preti ha ignorato del tutto gli enti di sviluppo agricolo e le Regioni a statuto ordinario. Si è limitato ad aggiungere genericamente che entro maggio «anche altri punti programmatici potranno trovare attuazione».

Camera

Il costo della vita aumentato del 6,4%

Gli interventi di Vacchetta e Vidali - Il PCI per la riforma della rete distributiva dei generi alimentari

Dal luglio 1961 al luglio 1962 l'indice del costo della vita è aumentato del 6,4%. Incidono su questo aumento medio le spese per l'alimentazione, nella misura del 6,2 per cento, degli affitti per l'11,9%, dell'abbigliamento per il 4,4%. Queste cifre sono state illustrate ieri alla Camera dal compagno on. VACCHETTA, intervenuto nella discussione sul bilancio dell'Industria e Commercio. L'Indice del costo della vita procede — egli ha sottolineato — con progressione preoccupante, notevolmente superiore a quello registratosi nell'anno passato.

Causa di questo fenomeno particolarmente grave nel settore dell'alimentazione è la arretratezza delle strutture agricole e dell'attuale sistema di distribuzione dei prodotti. Su quest'ultimo settore, in particolare, è necessario che il ministero intervenga per superare le innumerevoli strozzature che si interpongono tra la produzione e il consumo, superando tra l'altro il cosidetto «monopolio del freddo» detenuto dalla Federconsorzi, e che consente a questa di determinare a suo piacimento i prezzi degli ortofrutticoli, graduandone la immissione sul mercato. E' poi assolutamente urgente, ha continuato il compagno Vacchetta, la municipalizzazione dei mercati generali per stroncare quella «mafia dei mercati» che consente ad un gruppo di speculatori di sfruttare la collettività. Dopo avere ricordato il totale fallimento della legge sulla riorganizzazione dei mercati generali, giustamente criticata dal gruppo comunista fin dal 1959, il compagno Vacchetta ha ampiamente trattato del problema della rete distributiva del nostro paese, giustamente considerata una delle più arretrate, e ha invitato il governo a porre tra i compiti della Commissione per la programmazione anche lo studio di una riforma della rete distributiva in generale e in particolare di quella relativa alle derrate alimentari. Infine, l'oratore comunista ha raccomandato all'attenzione del governo le precise proposte avanzate dalla Lega nazionale delle cooperative in tema di rinnovo della rete distributiva, problema urgente se si vuole intervenire seriamente a tutela del consumatore.

Il compagno on. VIDALI si è occupato quindi della situazione della piccola e media industria, dell'artigianato e del commercio a Trieste. L'indice di aumento degli occupati, egli ha affermato, è qui il più basso di Italia; il porto, per volume di traffico è regredito dal secondo all'ottavo posto su scala nazionale. Viceversa, aumentano protesti cambiari, imposte e tasse. Tristi sono quindi le condizioni in cui versa l'economia cittadina, per porre rimedio alle quali è stato fatto poco, e spesso male. Solo le grosse aziende, ad esempio, hanno tratto vantaggio dalla creazione del fondo di dotazione istituito nel 1955 per la concessione di mutui a favore dello sviluppo economico di Trieste e Gorizia, e ciò perché per le piccole aziende le condizioni di mutuo erano eccessivamente onerose. Le categorie lavoratrici hanno da tempo sollecitato investimenti dell'IRI e dell'ENI nella zona, contributi statali del 20% per aquisti di impianti e macchinari, riserva di commesse, agevolazioni fiscali e ferroviarie, istituzione della zona franca. Su queste richieste il compagno Vidali ha richiamato l'attenzione del governo.

Nella seduta odierna, continuerà in assemblea il dibattito sul bilancio del ministero del Lavoro, iniziatosi ieri sera.

All'inizio della seduta di ieri, la Camera ha salutato l'apertura del Concilio Ecumenico. Il compagno LAJOLO ha preso la parola, per il gruppo comunista, per esprimere l'augurio che il Concilio Vaticano II dia una risposta rassicurante, a nome del mondo cattolico, ai grandi problemi che oggi sono di fronte all'umanità, primo fra tutti quello della pace. Hanno inoltre preso la parola l'on. ZACCAGNINI per la DC, DE MARSANICH per il MSI, i socialisti DE PASCALIS e BOGONI, il ministro MATTARELLA a nome del governo e il presidente della Camera on. LEONE, che si è augurato che «dalla grande assemblea partano decisioni ed orientamenti ai quali l'umanità possa attingere nella sua aspirazione alla pace ed alla giustizia».

Manifesto unitario

I giovani di Pavia contro il franchismo

Il documento sottoscritto anche dalle organizzazioni giovanili cattoliche e democristiane - Corteo ad Aosta

Continuano, in varie parti del Paese, le proteste unitarie (alle quali partecipano anche le organizzazioni e gli studenti cattolici e democristiani, nonostante le pressioni della DC) contro il regime di Franco e l'iniqua condanna inflitta a Jorge Conill e ai suoi compagni.

A Pavia è stato redatto dalle associazioni giovanili e studentesche un nobile manifesto in cui si afferma fra l'altro che «la gioventù pavese, memore degli ideali antifascisti della nostra Resistenza, solidarizza e manifesta per la libertà del popolo spagnolo contro il fascismo franchista e contro i suoi alleati e coloro che lo sostengono». Il manifesto è stato firmato dall'ORUP, dalla FGCI, dall'Associazione democratica studenti medi, dalla federazione giovanile del PSI, dai gruppi giovanili della CISL, della UIL e della CGIL, dall'ANPI, dal Movimento giovanile della DC, dalle federazioni giovanili socialdemocratica e repubblicana, dal centro universitario democristiano, dall'associazione studenti universitari pavesi, dall'Intesa democratica universitaria.

Gli studenti di Aosta hanno manifestato ieri per le vie della città contro Franco, e hanno inoltrato un telegramma al consolato spagnolo di Milano. Sempre ieri, le federazioni giovanili del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del P.R. di Perugia, unitamente all'Unione Goliardica Italiana e all'Organismo rappresentativo universitario della stessa città, hanno inviato all'ambasciatore spagnolo presso il governo italiano un telegramma in cui si afferma che «giovani umbri esprimono loro indignata protesta per condanna giovani antifascisti spagnoli e riaffermano loro solidarietà con combattenti per pace, libertà, giustizia, diritti fondamentali di tutti i popoli».

Il Consiglio italiano del Movimento Europeo ha auspicato «un atto di clemenza per i giovani condannati». Una vibrata protesta è stata espressa anche dalla federazione degli studenti iraniani in Italia

A Milano, lavoratori metalmeccanici della zona della «Bovisa», riuniti in assemblea, hanno approvato una mozione in cui si chiede la scarcerazione degli studenti e degli operai arrestati, auspicando «la più larga unità di partiti, associazioni e organismi attorno al popolo spagnolo». Alla dichiarazione già sottoscritta da numerose personalità politiche e del mondo culturale hanno anche aderito: Luigi Capponago Del Monte, Italo Busetto, la Fratellanza ex garibaldini di Spagna, Niccolò Castiglioni, Nino Palumbo, Enzo Collotti, Enrica Collotti Pischel e Franco Baracchi.

Una grande manifestazione antifascista per la «libertà per la Spagna» si svolgerà lunedì prossimo alle 21 in piazza Mercanti. Nel corso della manifestazione parlerà il sen. Ferruccio Parri. Hanno aderito: l'UNURI, Nuova Resistenza, gli Organismi rappresentativi dell'università di stato, del politecnico, dell'università cattolica e dell'università commerciale «Bocconi», il comitato studentesco medio, l'UGI, l'AGI, l'Intesa Universitaria, l'Associazione studenti scuole serali, le associazioni degli studenti medi degli istituti «Carducci», «Manzoni», «Berchet» e «Parini», la CGIL e la UIL.

I d.c. al Senato insistono per emendare la legge dell'ENEL

La commissione speciale del Senato per l'esame preliminare della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica è tornata a riunirsi ieri pomeriggio a Palazzo Madama per iniziare la discussione generale.

Nel corso della seduta, oltre agli interventi del missino Nencioni e del liberale Battaglia, naturalmente contrari alla legge, un altro senatore dc, l'on. Tartufoli — dopo l'annuncio dato l'altro giorno dal relatore Amigoni sulla presentazione di emendamenti — ha avvertito che secondo lui la legge dev'essere corretta. Si precisa così ulteriormente la manovra di una parte del gruppo dc contraria alla legge di nazionalizzazione, che rappresenta uno dei punti essenziali del programma della coalizione di centro-sinistra

Il senatore Cenini (DC) ha invece affermato che la legge dev'essere approvata nel testo varato dalla Camera, anche se non si tratta di uno strumento legislativo perfetto.

Da parte loro, il compagno Fortunati ed il socialista Sansone hanno ribadito la necessità di approvare la legge senza emendamenti

Ha preso la parola anche il ministro dell'Industria Colombo. Egli ha sostenuto che un eccessivo prolungamento della discussione e tanto più l'introduzione di modifiche nella legge (che provocherebbero il ritorno del provvedimento alla Camera) mantengono il mondo economico italiano in una situazione dannosa di incertezza.

La Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi.

Milano

Sull'ATM diviso il centro-sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Il problema delle tariffe tranviarie, e, più in generale, la politica dei trasporti pubblici, hanno fatto emergere all'interno dello schieramento di centro-sinistra che dirige il Comune di Milano seri contrasti.

La situazione si è acutizzata quando, alcuni giorni orsono, l'assessore d.c. al bilancio, dottor Bassetti, facendo propria la proposta di aumento delle tariffe tranviarie sostenuta dalla commissione amministratrice dell'ATM di cui è presidente il dc Napoleone Rossi, ha posto improvvisamente il problema in termini ultimativi, facendo addirittura dipendere la sua permanenza in giunta alla accettazione di questa misura che comporterebbe per gli utenti una spesa in più di circa 12 miliardi e mezzo all'anno.

Inoltre la direzione dell'ATM (e l'assessore Bassetti è d'accordo) oltre all'aumento delle tariffe, ha suggerito l'istituzione dell'«agente unico» sulle vetture, il cui primo esperimento avrà luogo il 20 ottobre, malgrado la opposizione dei sindacati i quali chiedono che il provvedimento sia inquadrato in un piano generale che risolva tutti i problemi dell'azienda.

Ed è proprio qui, sul complesso dei problemi dell'azienda, che la Giunta è incerta e divisa. Da una parte vi è l'assessore al bilancio il quale sostiene, appoggiato da alcuni colleghi dc in Giunta, sia l'aumento immediato delle tariffe che la istituzione dell'«agente unico», quali misure che dovrebbero risolvere, da sole, il deficit del bilancio dell'ATM; dall'altra vi sono gli assessori socialisti e socialdemocratici che si sono rifiutati finora di avallare questo orientamento.

La posizione dell'assessore Bassetti non è certo frutto di una impennata personale. *L'Italia*, organo della curia milanese, facendo propri gli argomenti dei fautori dell'aumento delle tariffe, lo ha indicato come unica e urgente misura valida per sanare il deficit della azienda.

L'intervento della Curia, in appoggio al pesante ricatto di Bassetti chiaramente diretto ai socialisti, si inquadra in una più vasta operazione che la destra dc e i «dorotei» — che dirigono la segreteria provinciale del partito — portano avanti, per creare difficoltà alla giunta di centro-sinistra

«*Se i dc vogliono arrivare alla crisi della giunta per la questione delle tariffe* — si afferma in un comunicato del PSI milanese — *facciano pure. Noi ribadiamo il nostro irremovibile "no" all'aumento*».

s. p.

IN BREVE

Lezioni private e fisco

Possono gli intendenti di finanza ottenere dai presidi la denuncia del numero delle lezioni private degli insegnanti dipendenti per fini di accertamento fiscale? Il quesito è stato posto dal sindacato professori della scuola media al ministero delle Finanze a seguito dell'iniziativa assunta dall'intendente di Finanza di Taranto il quale ha inviato a tutti i presidi della provincia una circolare nella quale li informa che essi sono tenuti a denunciare il numero delle lezioni private dei loro dipendenti. La denuncia delle lezioni private da parte degli insegnanti ai loro presidi, sostiene il sindacato, è un fatto interno della scuola: una eventuale ingerenza di organi fiscali è da considerarsi illegittima. Si attende ora una pronta risposta da parte del ministro

Paloscia commissario INPGI

Il giornalista Leonardo Paloscia è stato nominato commissario per la gestione straordinaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola».

Al commissario sono demandati i poteri del presidente, del consiglio di amministrazione, e del comitato esecutivo dell'Istituto.

Entro tre mesi dall'entrata in carica il commissario presenterà il testo del nuovo statuto dell'Istituto che dovrà poi essere approvato nelle forme prescritte.

Legittimi gli sconti farmaceutici

Gli sconti sui prodotti farmaceutici in favore degli enti mutualistici sono pienamente legittimi. Così ha affermato la I Sezione civile del Tribunale di Roma in una interessante sentenza nella causa promossa dalla Società Chimical contro l'INAM. Il tribunale, dopo aver richiamato la nota sentenza della Corte Costituzionale che confermò la completa legittimità degli sconti, ha respinto l'eccezione della Chimical, secondo cui la misura degli sconti avrebbe distrutto ogni guadagno. Il giudice ha difatti ritenuto che nella determinazione del prezzo di imperio si è tenuto conto di ogni elemento e quindi anche degli sconti obbligatori per legge lasciando un opportuno margine di guadagno. Il tribunale, dopo aver poi affermato la propria competenza in quanto la controversia riguarda diritti soggettivi, ha ribadito che «gli assistiti» in genere, cui si accenna nella legge relativa agli sconti, sono sia i lavoratori in pensione che quelli in servizio, per cui sarebbe arbitrario limitare la facoltà dell'INAM agli acquisti dei medicinali per i soli pensionati».

Enti locali: 13 miliardi di mutui

Il consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro ha deliberato la concessione di mutui a Comuni, Provincie ed Enti vari per un ammontare complessivo di lire tredicimiliardisettecentosessantaseimilioni circa. Fra i mutui di maggiore consistenza e di particolare importanza sono compresi i seguenti: L. 5 miliardi al comune di Milano; L. 2 miliardi al comune di Torino; L. 1 miliardo e 147 milioni al comune di Treviso; L. 480 milioni all'Amministrazione provinciale di Bergamo; L. 455 milioni agli Ospedali Riuniti S. Marta e Villermosa di Catania; L. 149 milioni 53 mila al comune di Roccastrada (Grosseto); L. 120 milioni all'ospedale San Giovanni di Dio e S. Isidoro di Giarre (Catania); L. 100 milioni all'Amministrazione provinciale di Salerno; L. 100 milioni al comune di Roma; L. 87 milioni al comune di Cingoli (Macerata); L. 80 milioni al comune di Gaeta (Latina); L. 80 milioni al comune di Martina Franca (Taranto). Nel complesso sono stati deliberati 190 mutui.

Pochi i boschi in Italia

L'Italia registra un coefficiente di boscosità tra i più bassi d'Europa. Risulta infatti che dei 5 milioni 826 mila ettari boscati, 309 mila sono occupati da resinose consociate con latifoglie, 1 milione e 104 mila ettari dalle resinose, e 4 milioni e 412 mila ettari dalle latifoglie. La maggiore superficie boscata si trova in montagna, e soltanto il 5 per cento in pianura. Il coefficiente più alto di boscosità — informa la SASI — si trova in Liguria, seguito, con un coefficiente del 50,9% dal Trentino-Alto Adige, e quindi dalla Toscana. Agli ultimi posti figurano la Sicilia e la Puglia, con un coefficiente di boscosità pari al 5 per cento.

Roma: assise ciechi

Nei giorni 17, 18 e 19 ottobre si svolgerà a Roma il Congresso nazionale dell'Unione Italiana Ciechi.

L'assemblea, cui partecipano 150 delegati in rappresentanza dell'intera categoria dei privi di vista, è chiamata a dare gli orientamenti che dovranno ispirare l'azione associativa nel prossimo quadriennio

La seduta inaugurale avrà luogo il giorno 17 alle ore 10.30 nella sala delle cerimonie di Palazzo Barberini, alla presenza di rappresentanti del governo, parlamentari ed autorità

Francobolli per ventennale Liberazione

Il compagno on. Boldrini ha rivolto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni una interrogazione «per conoscere per quale motivo nel programma filatelico per il 1963, approvato dal Consiglio dei ministri nella tornata della prima decade di settembre, non è stata prevista una emissione di una serie di francobolli per il ventennale dell'inizio della guerra di Liberazione, avvenimento che sarà oltretutto ricordato solennemente in tutto il Paese. Si desidera sapere — prosegue l'interrogante — se, in considerazione che l'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale ed orientale ad aver emesso in venti anni un solo francobollo commemorativo della Resistenza, non ritenga opportuno ricordare con tale emissione almeno quattro episodi che caratterizzarono l'inizio della riscossa del popolo italiano e cioè le battaglie di Porta San Paolo, delle "Quattro giornate di Napoli", di Cefalonia e di Boves».

Le pagelle costeranno 25 lire

Il ministero della P.I. ha disposto che il prezzo delle pagelle nelle scuole elementari per l'anno 1962-63, sia fissato in lire 25 a copia. La pagella sarà distribuita gratuitamente agli alunni che, per le condizioni economiche delle loro famiglie, siano nell'impossibilità di pagarne il prezzo.

Abolito il lavoro notturno dei fornai

La commissione Lavoro del Senato ha ieri approvato in sede deliberante la legge che inasprisce le pene a carico di coloro che contravvengono alla abolizione del lavoro notturno dei fornai. La legge, già approvata dalla Camera, entrerà pertanto subito in vigore.

Tra l'UNURI e Gui

Accordo per il pre-salario agli studenti universitari?

Diciottomila studenti, tra quelli che quest'anno per la prima volta si iscrivono o si sono iscritti all'Università, riceveranno un salario mensile per il 1962-'63 se il progetto apprestato dall'UNURI verrà trasformato in decreto di legge dal governo. In questo senso, tra il ministro Gui ed i rappresentanti delle associazioni universitarie si sarebbe quasi giunti ad un primo accordo. Se il governo manterrà questa posizione, percepiranno un assegno mensile di 15 000 lire le «matricole» che frequentano la Università nella città di residenza, e 30.000 i «fuori-sede».

Per questo primo anno, il «pre-salario» verrebbe corrisposto soltanto a quei giovani che hanno superato l'esame di maturità alla prima sessione. Questo, però, non come regola, ma soltanto perché non ci sono fondi sufficienti per tutti gli studenti.

Il criterio di «merito», infatti, dev'essere preso in considerazione oggi soltanto per quel che riguarda le borse di studio. Il pre-salario invece è un assegno *automatico* allo studente *in quanto tale*; è, in una parola, il riconoscimento all'universitario della condizione di «lavoratore intellettuale», benché lo studente negli anni successivi avrà diritto all'assegno soltanto se nello svolgimento degli studi sarà puntuale.

Prima di affrontare le prospettive che si aprono con l'introduzione del pre-salario nell'Università, occorre sottolineare che portatrice di questa grande battaglia, che sta per giungere ad un primo parziale, ma già notevole successo, è stata l'Unione Goliardica Italiana, la associazione unitaria degli studenti democratici.

Qual è stata finora la condizione degli studenti universitari? Prendiamo una grande università, quella di Bologna, ed una facoltà abbastanza accessibile, Economia e Commercio. Tra i laureati di questa facoltà nel periodo 1952-'58, soltanto il 18.4 per cento di essi non ha lavorato nel periodo degli studi. Oltre la metà di quelli che hanno lavorato lo hanno fatto per assoluto bisogno familiare.

E' chiaro, anche solo da questi dati esemplificativi, che le carenze economiche si legano a quelle strutturali e organizzative. Ed è partendo da queste ed altre analoghe considerazioni, che gli studenti democratici nell'UGI hanno intrapreso e portato avanti con successo le loro iniziative.

Dall'alba alle 14 la cerimonia inaugurale del Concilio

Gli esploratori di S. Tarcisio sono stati i primi a occupare la piazza

15 o al massimo 20 mila persone in piazza S. Pietro durante la processione lunga due chilometri - La cerimonia nella basilica - La « sottomissione »: i « padri » hanno baciato la mano, il ginocchio e il piede del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 11.

Si è aperto il Concilio ecumenico « Vaticano II ». Si è aperto non tanto con la solenne processione che ha attraversato il sagrato di San Pietro, e neppure con le complicate e suggestive cerimonie liturgiche che per quattro ore hanno fatto risuonare di canti e di preghiere le maestose navate della basilica parata a festa, bensì con l'allocuzione di Giovanni XXIII, nella quale sono stati chiaramente fissati i temi da dibattere e indicati i nuovi obiettivi che il XXI parlamento della Chiesa cattolica si propone di raggiungere in questo suo « esame di coscienza ».

La giornata era iniziata male. Il cielo era fatto di nuvole. Cadeva una pioggerellina fitta che entrava nelle ossa. Alle 6, in piazza San Pietro, c'erano poche centinaia di persone. Monache per lo più, sotto un grappolo d'ombrelli o riparate da impermeabili di nylon, e persino da sacchi di cellophan antitarme. Numerosi gli stranieri accanto alle transenne: avevano portato le poltroncine pieghevoli, da pic-nic, e se ne stavano tranquillamente sotto l'acqua. I primi a giungere, però, erano stati i giovani esploratori della parrocchia di San Tarcisio, che s'erano messi in marcia alle tre dalla via Appia: la macchia nera dei parapioggia li distingueva dal grigio dell'asfalto.

Il clero romano, convocato in toto per la giornata inaugurale del Concilio, giungeva a sprazzi. Preti, frati e monache raggiungevano la piazza in pullman, in autobus, in automobile, a piedi anche. A gruppi, i religiosi si affrettavano verso il sagrato del tempio, alzandosi le tonache per superare le pozzanghere, accogliendosi l'un l'altro sotto l'ombrello, proteggendosi il capo con borse, cappucci e copie del numero speciale dell'Osservatore romano. Nella cinta vaticana, salutate dalle guardie svizzere, entravano, in lunga fila, le nere auto ministeriali dei cardinali e dei nobili di curia. I romani, la grande folla, non si vedevano.

Piove ancora

Alle 7 piove ancora, ma un debole azzurro comincia già a colorire il cielo. In piazza S. Pietro, ci sono sì e no tremila persone. In tutta Roma, si sciolgono le campane: è un concerto, che rimbalza di strada in strada, di piazza in piazza, fino alla più lontana periferia. Sotto l'arco che s'apre sulla destra della basilica, gli invitati premono sulle guardie svizzere. Qualcuno cerca di sgattaiolare, furbo, tra la fila. Un giornalista inglese, abituato all'ordinata attesa per le udienze reali, commenta: « We are in Italy... » (siamo in Italia). Nella chiesa, il papa, i cardinali, i vescovi e tutti gli altri « padri conciliari » stanno indossando i paramenti sacri. Nella navata centrale, resa angusta dai drappeggi vermigli, dalle « gradonate », dalle tribune, dagli arazzi dei Musei vaticani, spiccano gli scranni rossi e verdi che accoglieranno il parlamento cattolico. Agli ingressi, fanno buona guardia gendarmi in alta uniforme: colbacco nero napoleonico con frangia paonazza; giacca nera dalle lunghe code; bandoliera, calzoni bianchi, sciabola; stivali fino a mezza coscia. Appaiono impazienti e intolleranti come tutti i poliziotti del mondo; per allontanare gli invitati in cerca di una panca su cui sedersi, gridano e percuotono duramente i marmi con la guaina dell'arma.

Ore 8,30: la TV inizia la ripresa diretta in Eurovisione. Nella piazza: quindicimila, forse ventimila persone al massimo, nonostante la giornata festiva disposta dal governo nelle scuole, nei ministeri e negli uffici pubblici. Quasi tutti sono religiosi dei più diversi ordini e di varie nazionalità. Al di là dell'obelisco, non c'è nessuno: avanzano solo, isolati, piccoli gruppi di fedeli. A schiere, gli stranieri: si incrociano nell'aria richiami in tutte le lingue. Pochissimi, forse addirittura soltanto qualche centinaio, i romani: « Colpa della televisione », si commenta.

Il portone di bronzo

Comincia la processione, al canto degli inni sacri. Per primi, lasciano il portone di bronzo e si avviano, per la scala regia, verso l'ingresso centrale della basilica, i nobili laici, fasciati nella medioevale divisa spagnola, tutti neri, coperto il petto di decorazioni, collari e medaglie. Avanzano lentamente, con altri dignitari religiosi pontifici, seguiti dai sai marroni dei francescani e da quelli bianchi dei domenicani. Un drappello di guardie nobili marcia distaccato: cimiero con lungo crine di cavallo, giacca rossa, pantaloni bianchi, gambali, sciabola, alamari d'oro.

C'è il sole ora: un sole caldo, quasi primaverile. Macchie vivide di colore, per chi guarda da lontano, si inseguono in un'esile fila, in un contrasto d'iride che par tolto dalla tavolozza di un pittore. E' lo spettacolo: uno spettacolo nello schermo panoramico della piazza semivuota. Religiosi, turisti e fedeli si stringono intorno alle transenne. Qualche giovane prete giunge ad arrampicarsi sulle statue, sui colonnati, per veder meglio. Le terrazze sono colme di invitati. E' il grande momento delle cineprese e delle macchine fotografiche: e il ronzio delle bobine si mescola alla musica della banda, al coro, allo scampanio.

Vengono avanti i « padri conciliari ». Lentamente, avanzano gli abati, i prelati, i vescovi, gli arcivescovi. Formano un corteo lungo quasi due chilometri: e molti, per la tarda età o — come mons. Louis A. Chorin, vicario apostolico di Bangkok — per improvvisi e lievi malori, hanno ottenuto licenza di non partecipare alla processione. Sono tutti vestiti di bianco e portano la mitra: li distinguono, sulle spalle, le insegne sacre di colore diverso: gialle, rosse, verdi, azzurre. Gli orientali spiccano per le loro tonache nere e le loro corone, o i loro alti copricapi velati. Seguono i cardinali, candidi, con la mitra damascata, lucente sotto il sole. Nel corteo, che si snoda lentissimo, come un'enorme biscia bianca, dal portone di bronzo all'ingresso di S. Pietro, altri violenti squarci di colore: sono le « casule » violacee, paonazze, blu dei presuli di rito orientale.

Il momento pare solenne. Ma la folla, almeno quasi tutta la folla, è presa soltanto dallo spettacolo: anche i religiosi. Non traspare commozione, partecipazione a quello che dalla Chiesa è considerato un avvenimento storico. Non c'è neppure interesse: o non si esprime. Solo curiosità, ansia di chiedere chi sfili, che sia quel paramento, che significhi quella corona, che voglia dire quel canto. Si spinge, ci si fa avanti, ci si accalca contro le transenne: per fotografare non per inginocchiarsi. Tutto è buono per veder da vicino: binocoli, spalle di poliziotti, specchietti, seggiolini pieghevoli usati come scranni.

Ora, la piazza sussulta. La banda della guardia palatina attacca l'inno pontificio. Sono le 9,30: arriva il papa. E' portato a spalla sulla sedia gestatoria, sotto il baldacchino, fra due « flabelli », piumosi ventagli di origine egizia. Lo precedono i due custodi del Concilio: i principi Aspreno Colonna e Alessandro Torlonia. Lo fiancheggiano le guardie nobili. Lo seguono le guardie svizzere. Giovanni XXIII agita festoso la mano e sorride. Gli risponde un applauso, breve, e un agitar di fazzoletti. Qualcuno si prostra.

La processione è finita. Nella basilica, i padri conciliari sono tutti ai loro posti: il papa si asside sul trono, sotto il baldacchino berniniano. Le tribune degli invitati sono gremite. Ottantacinque sono le missioni estere presenti: l'italiana è formata dal presidente del Consiglio, Fanfani, dal ministro degli Esteri, Piccioni, e dall'ambasciatore presso la Santa Sede, Migone. C'è anche il Presidente della Repubblica, on. Segni: siede su una poltrona dorata, accanto agli scranni dei porporati, insieme col Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il principe Carlo di Lussemburgo e il principe Alberto di Liegi. I 28 « osservatori delegati » delle Chiese non cattoliche hanno trovato posto davanti alla tribuna di San Longino. Numerosissimi i rappresentanti della nobiltà bianca e nera, nella tribuna di Sant'Elena. La statua di San Pietro è avvolta nei paramenti pontificali.

« Ma come è simpatico »

La cerimonia religiosa è stata lunghissima (oltre 4 ore, come abbiamo detto) ed ha sfibrato chi vi partecipava. La messa solenne è stata celebrata dal cardinale decano, Tisserant, al canto degli inni liturgici e al suono dell'organo. Con un complesso cerimoniale, il papa è stato quindi svestito e rivestito dei paramenti sacri e ha ricevuto l'obbedienza dei « padri conciliari »: tutti i cardinali gli hanno baciato l'anello, due arcivescovi e due vescovi il ginocchio destro, due abati e generali degli Ordini il piede.

Dopo l'obbedienza, la professione di fede: e i « padri », inginocchiati, hanno pronunciato il giuramento di rito. Quindi, sono iniziate le preghiere per l'inizio del Concilio, seguite dal canto del Vangelo in latino e in greco. Nella basilica, stanchezza e, quasi, noia. Giovanni XXIII ha iniziato l'allocuzione, di cui riferiamo in altra parte del giornale, alle 12,25: l'ha terminata alle 13,04 esatte.

San Pietro si sfolla lentamente. Sulla grande piazza, resistono due o tremila persone. Alle 13,50, il pontefice si affaccia alla sua finestra, addobbata con un arazzo rosso, e impartisce la benedizione apostolica. Alla formula di rito risponde un amen debole ma piuttosto intonato. Il papa si compimenta: « Bravi ». E si accommiata: « Buongiorno ». Una ragazza grida: « Ma com'è simpatico! ».

La serata inaugurale del Concilio è stata conclusa, a sera, da una fiaccolata, alla quale hanno partecipato i giovani dell'Azione cattolica, delle parrocchie romane e degli esploratori e i membri del clero secolare. Giovanni XXIII si è affacciato di nuovo e ha rivolto brevi parole alla folla: « Oggi — ha detto fra l'altro — il Concilio comincia. Chissà: c'è la speranza che possa finire prima di Natale, ma forse ci vorrà un altro ritorno se non riusciamo a far tutto in questo periodo ».

Franco Magagnini

Migliaia di torce sono state distribuite dal Comitato tecnico del « Vaticano II » ai partecipanti alla manifestazione che ha concluso ieri sera la prima giornata del Concilio

Due inviati da Mosca a Roma

Gesto distensivo della Chiesa russa

Nessun osservatore verrà da Costantinopoli

MOSCA, 11

La partenza per Roma di due esponenti della Chiesa ortodossa russa in qualità di osservatori ufficiali al Concilio ecumenico « Vaticano II » è stata comunicata oggi dal segretario del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. I due osservatori sono: il prof. Vitali Borovoi e lo archimandrita Vladimir Kotliarov.

L'invito vaticano era giunto martedì, come risultato della recente visita di monsignor Willebrand che la Curia romana aveva mandato a Mosca per informare le autorità ortodosse sui problemi concernenti la preparazione del Concilio.

Ricevuto l'invito le autorità ortodosse hanno riunito il Santo Sinodo che ha accettato di inviare i due osservatori attribuendo al fatto, evidentemente, un alto significato distensivo per il miglioramento dei rapporti tra le due Chiese.

E' questo il secondo gesto di avvicinamento ad altre Chiese che viene compiuto dal mondo ortodosso russo. Il primo, se non andiamo errati, avvenne lo scorso anno, con l'invio di una delegazione al Consiglio mondiale delle chiese ortodosse e protestanti. Si sa che la Chiesa ortodossa russa aveva formulato, come condizione alla partecipazione al Concilio di Roma, la richiesta che in quella sede non venissero prese decisioni che potessero essere giudicate offensive per la sua patria.

Evidentemente questa richiesta è stata accolta per cui gli osservatori di qui attribuiscono al viaggio dei due prelati ortodossi anche un significato politico oltre che religioso.

Rimane invece legata ai soli circoli occidentali l'opinione secondo cui la partecipazione della delegazione ortodossa russa al Concilio potrebbe favorire in avvenire una visita del primo ministro Krusciov a Roma e in Vaticano.

La decisione della Chiesa ortodossa russa è tanto più rimarchevole in quanto la Chiesa ortodossa di Costantinopoli ha preso un atteggiamento ben diverso e polemico nei confronti del Concilio vaticano.

Il patriarcato di Costantinopoli ha pubblicato questo pomeriggio presso la sede del patriarcato ecumenico il seguente comunicato: « Il patriarcato ecumenico, dopo avere esaminato la proposta fatta dal Vaticano, di inviare osservatori della Chiesa ortodossa ai lavori del Concilio Vaticano II della Chiesa cattolica romana, che si riunisce oggi, ha ritenuto, d'accordo con le altre Chiese ortodosse autocefale, che l'invio di osservatori ortodossi a questo Concilio non era possibile.

« Il patriarcato ecumenico, così come le altre Chiese ortodosse autocefale, formulano voti per la riuscita, nell'autentico spirito di Cristo, dei lavori del Concilio che l'intera ortodossia seguirà con profondo interesse e con tutta l'attenzione che essi meritano.

« Le Chiese ortodosse autocefale nutrono la speranza che si apriranno orizzonti più ampi di spirito cristiano e di comprensione, che creeranno in un prossimo avvenire, condizioni propizie a contatti utili e a dialoghi fecondi, nello spirito del Signore e nella carità fraterna in favore dell'unità cristiana, per la quale nostro Signor Gesù Cristo ha pregato ardentemente ».

Il discorso del Papa

L'adeguamento della Chiesa al mondo moderno - Polemica con i conservatori e i pessimisti e contro le « società del benessere » - Libertà della religione e sua autonomia - La convivenza ideologica: « Misericordia piuttosto che severità »

L'allocuzione che Giovanni XXIII ha pronunciato in latino, in occasione della solenne apertura del Concilio, ha destato il più vivo interesse, non solo negli ambienti cattolici, per il tono nuovo che essa rivelava e per una serie di punti interessanti toccati nel corso del discorso.

Il Papa ha parlato per 35 minuti con voce ferma e appassionata ed ha anzitutto ribadito il valore della continuità del magistero ecclesiastico, pur tra « le deviazioni, le esigenze, le opportunità dell'età moderna ». E questa soddisfazione è stata espressa dal Pontefice in termini storici oltre che religiosi, insistendo sulle « felici circostanze in cui inizia il Concilio ecumeinco ». Già in questi accenti è stato dato notare agli osservatori un mutamento profondo di giudizio e anche di prospettiva, rispetto a precedenti prese di posizione della Chiesa in cui, piuttosto, era posto in primo piano il tema delle difficoltà del mondo cattolico e dei nemici potenti da cui esso si deve guardare. Giovanni XXIII ha polemizzato apertamente contro « i profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi sovrasti la fine del mondo » e a questo quadro ha opposto la costatazione che nella vita moderna sono stati tolti di mezzo quegli innumerevoli ostacoli « con cui un tempo i figli del secolo impedivano la libera azione della Chiesa ». Una Chiesa dunque, sostanzialmente libera di esercitare il suo ministero spirituale, una Chiesa che, se lamenta ancora « vescovi imprigionati o trattenuti da altri impedimenti, tuttavia è finalmente libera da tanti ostacoli di natura profana ». Questo lo *status* che il Papa ha presentato, se così ci si può esprimere, alla riflessione dei padri conciliari, con una nota di ottimismo e di serenità che ha pervaso anche le altre parti della sua allocuzione.

Compiti precipui

Quanto ai compiti precipui del Concilio, il Pontefice ha confermato le previsioni e l'orientamento della vigilia: un Concilio che rimanga fermo sul « sacro deposito della dottrina cristiana », senza discostarsi dal « patrimonio della verità ricevuta dai padri » e che punti tutti i suoi sforzi per attuare una migliore penetrazione apostolica nel mondo moderno. In proposito, il Papa ha parlato di « un balzo innanzi, nell'adeguamento e nel rivestimento della dottrina cattolica alle esigenze della società attuale ».

Se fossero sorti dubbi sul metodo e sull'indirizzo generale da adottare in questo compito apostolico, Giovanni XXIII ha ulteriormente precisato che « al giorno di oggi la Chiesa preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità »; in altri termini, piuttosto che con la condanna si intende operare con la persuasione e con il dialogo. Non è chi non veda come una simile impostazione suoni una sorta di archiviazione per quelle scomuniche e per quel clima di crociata e di intolleranza che avevano caratterizzato il pontificato precedente.

Da notare ancora, sempre in questo contesto, come la polemica che il discorso papale conteneva sul materialismo del mondo di oggi non si appuntasse su questa o quella ideologia, ma piuttosto su un costume generale della società contemporanea. Il Papa si è infatti riferito a « quei costumi di vita che disprezzano Iddio e la sua legge, alla eccessiva fiducia nei progressi della tecnica, al benessere fondato esclusivamente sui comodi della vita ». Mali morali che sono dunque riferibili in termini generali alla così detta « società del benessere », prodotta dall'industrialismo. Lo stesso si può dire dell'accenno papale di deplorazione per « la violenza inflitta altrui, la potenza delle armi, il predominio politico ».

A questo punto l'allocuzione pontificia ha toccato il tasto dell'unità dei cristiani, con grande delicatezza. « Purtroppo — ha detto Giovanni XXIII — l'intera famiglia cristiana non ha ancora raggiunto appieno una visibile unità nella verità. La Chiesa cattolica stima pertanto suo dovere adoperarsi attivamente perchè si compia il grande mistero di quella unità che Gesù Cristo ha invocato con ardente preghiera dal Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio ». Ma a che punto di realizzazione sta questo auspicio e questo impegno? Il Papa ha soltanto accennato alle condizioni preliminari che possono, in prospettiva, assicurarne il compimento: la unità dei cattolici fra loro, l'unità di desideri con cui i cristiani separati aspirano a ricongiungersi con la Chiesa di Roma e, infine, la stima e il rispetto verso il cattolicesimo da parte di coloro che professano religioni non cristiane.

Il Papa non ha mancato, in proposito, di esprimere poi il suo dolore perchè la maggior parte del genere umano ancora non è partecipe della fede cattolica, ma sul rapporto tra la Chiesa e il mondo non cristiano egli non è andato al di là di questo rammarico. Allo stesso modo, è mancato un cenno esplicito alla gravità dei problemi politici sociali ed economici che angustiano oggi l'umanità intiera: in particolare il problema della salvaguardia della pace.

L'importanza del Concilio

La conclusione dell'allocuzione papale è stata tutta rivolta a infondere fiducia nell'importanza e nel valore che possono assumere i lavori del Concilio ecumenico. Ritornava così, nel discorso del Papa, la soddisfazione per il fatto che oggi un generale rispetto e una « cordiale aspettazione » circondano l'assemblea ecumenica da parte dei rappresentanti politici delle più varie nazioni del mondo. Tale soddisfazione, infatti, già nella prima parte del discorso aveva assunto colorazioni assai nette. Proprio rivolgendosi a coloro che « non vedono nei tempi moderni che prevaricazione e rovina », Giovanni XXIII aveva osservato che essi « si comportano come se nulla abbiano imparato dalla storia e come se al tempo dei Concili ecumenici precedenti tutto procedesse in pienezza di trionfo dell'idea e della vita cristiana e della giusta libertà religiosa ».

I primi commenti

Giovanni XXIII si è detto invece convinto che il « nuovo ordine di rapporti umani » che si sta instaurando si volga verso il compimento dei disegni della provvidenza. Di qui — ha aggiunto — l'importanza che « il comune lavoro dei padri conciliari corrisponda alle odierne attese e necessità dei diversi popoli ». « Questo richiede da voi — ha ammonito il Papa rivolgendosi direttamente ai suoi ascoltatori nella basilica — serenità di animo, concordia fraterna, moderazione di progetti, dignità di discussioni, e saggezza di deliberazioni ». L'allocuzione papale si è conclusa invocando la benedizione di Dio e l'intercessione della Madonna e dei santi sui lavori del Concilio.

I primi commenti che si sono uditi alla allocuzione papale rilevano concordemente il tono di ottimismo che l'ha pervasa e lo scrupolo del Pontefice di mantenere un clima di distensione e di serenità necessario per il compimento dei disegni del Concilio. Ciò che resta materia assai opinabile e che dipenderà dal corso stesso dei lavori e la misura dell'« aggiornamento » che la Chiesa intende darsi, nei confronti sia « delle forme e della indagine del pensiero moderno » — per usare le espressioni del Papa — sia dei problemi e delle necessità che pone innanzi il mondo d'oggi. I lavori dovranno infatti stabilire le direzioni di questo generale rinnovamento: nei confronti delle altre confessioni cristiane; per ciò che concerne la struttura interna della Chiesa; per l'atteggiamento generale del mondo cattolico nel confronto delle altre ideologie, dei differenti sistemi sociali, dello sviluppo stesso del progresso umano.

Paolo Spriano

CITTA' DEL VATICANO — Il palco delle missioni governative estere. Si notano, da sinistra: l'on. Fanfani, il ministro degli esteri Piccioni, l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Migone, il ministro degli esteri tedesco Schroeder, con la fascia, Castiella, ministro degli esteri del cattolicissimo Franco, impegnato in questo momento nella repressione del movimento democratico.

Sciopero nella scuola di Porto Fluviale

Una sola scuola elementare, n ventiquattro aule, per un artiere che conta ormai più quarantamila abitanti. Que- — e non da oggi — è la uazione a Porto Fluviale. gli anni scorsi si è parlato lto della «Giovanni Pasco- : interpellanze in Comune, ontri con le autorità scolahe, proteste dei genitori. Il npo è passato, tuttavia, ma cose sono rimaste al punto prima: la promessa di un ovo edificio scolastico è rista tale.

Appena due giorni fa, l'inntro di una delegazione del mitato di difesa della scuo- costituitosi nel quartiere, n l'assessore Cavallaro si è ncluso con alcune generiche sicurazioni che non hanno ddisfatto nessuno. E' stato ciso perciò, d'accordo con i nitori, uno sciopero dimontivo degli alunni della «Palli»: per tutta la giornata domani la scuola resterà deta.

Anche a Cinecittà, dove nei rni scorsi si sono moltiplie le proteste delle madri r la incredibile insufficiendei locali, notizie sconforti. Il servizio di pullman tuito dal Comune per il sporto di alcune centinaia alunni delle scuole «Don n» e «Don Rinaldi» ad un o istituto, dopo l'opposiziodelle famiglie, è stato soso. La situazione, però, retale e quale, perché nel tempo non è stato trovato sun nuovo locale da destie alla scuola: come solune di emergenza, il provitore agli studi ha autorizo il terzo turno. Questo vvedimento — scrive il vveditorato — in una sua a — «che era stato posle fino ad oggi scongiurare tutte le scuole romane, si eso in questo caso indispenile dal momento che non o state fornite le quaranta e necessarie ad integrare capacità ricettiva delle due ole».

Congresso Amici dell'Unità

Lunedì prossimo alle 17,30 aprirà il congresso prociale dell'Associazione Ai dell'Unità nel teatro la Federazione. La relane introduttiva sarà tenudal compagno Claudio rdini. Presiederà il commo Mario Alicata.

Lavoravano senza protezione per rafforzare la struttura pericolante

Lapidati dal crollo di un muro due muratori appena sposati

Il luogo della sciagura. Del muro sono rimaste solo le macerie. Nelle foto piccole (dall'alto) Giovanni Crescenzi e Armando Perruso

La moglie di uno ha quindici anni e aspetta un bimbo

Raccapricciante sciagura sul lavoro ieri alle 7.10 in un cantiere edile di Colleferro. Due giovani operai sono morti, schiacciati dal muro perimetrale di un edificio in costruzione che erano stati incaricati di rinforzare e che è crollato improvvisamente, con un boato pauroso. Un terzo manovale, un ragazzo di appena 15 anni, è rimasto gravemente ferito: la pioggia di blocchi di tufo, di sassi, di mattoni lo ha colpito alle gambe ma non lo ha sepolto completamente. Altri otto operai si sono salvati per pura fortuna: il lavoro era appena iniziato nel cantiere e gli otto non avevano ancora raggiunto il loro posto, sotto il muro.

Le due vittime sono Giovanni Crescenzi e Armando Perruso. Il primo aveva appena compiuto 22 anni, il secondo ne aveva 26. Sposati entrambi da poco tempo con donne giovanissime, abitavano, a poca distanza l'uno dall'altro, sulla via Carpinetana, la strada che congiunge Colleferro con Segni e Carpineto, in due casolari di campagna. Il loro modestissimo salario non bastava, certo per pagare l'affitto di una casa nel centro di Colleferro. Il ferito si chiama Pietro Paris: è stato ricoverato nell'ospedale della cittadina ma le sue condizioni non preoccupano i sanitari.

Otto scampati

Giovanni Crescenzi ed Armando Perruso erano arrivati verso le 7,20, con il solito autobus di tutte le mattine. Si erano cambiati ed in compagnia del giovane Paris avevano subito raggiunto il muro, alto più di tre metri e largo uno: insieme ad altri otto operai, che fortunatamente non avevano ancora finito di cambiarsi, erano stati incaricati di rinforzarlo con una «sottostruttura». Il muro, costruito su terreno argilloso e perciò quanto mai friabile, era pericolante: poteva crollare da un momento all'altro. Nonostante ciò, nessuno degli impresari, dei dirigenti il cantiere si era preoccupato di farlo puntellare, di prendere qualche misura protettiva.

Sono bastati così solo pochi colpi di piccone nel terreno perché il muro si schiantasse.

Giovanni Crescenzi ed Armando Perruso sono stati seppelliti dalle macerie. La prontezza di riflessi ha salvato invece Pietro Paris: il ragazzo, quando ha sentito il boato, si è mosso istintivamente. Due blocchi di tufo gli sono piombati sulle gambe, lo hanno imprigionato: ma il volto, il torace non sono stati colpiti.

E' stato un accorrere di operai e, un attimo dopo, di passanti richiamati dalle invocazioni di aiuto. Pietro Paris è stato subito liberato dalla morsa ed avviato con un'auto di passaggio all'ospedale. Poi i soccorritori si sono gettati affannosamente sulle macerie, hanno scavato con le mani nel timore che i picconi potessero ferire i due sepolti.

Sono stati momenti angosciosi: poi è affiorato il corpo di Giovanni Crescenzi. L'uomo respirava ancora: è morto sull'auto che lo stava trasportando al Pronto soccorso. Armando Perruso è stato estratto un attimo più tardi: i massi gli avevano schiacciato il cranio, lo avevano ucciso sul colpo.

Armando Perruso si era sposato appena quindici giorni fa: le sue modestissime condizioni economiche non gli avevano permesso neanche un breve viaggio di nozze. Il giorno dopo il matrimonio, era andato regolarmente a lavorare: non poteva perdere neppure una giornata di paga.

Anche Giovanni Crescenzi aveva celebrato da poco le nozze. Solo sette mesi fa si era infatti unito con una ragazza di appena 15 anni, Francesca Esposito. Orfano di guerra, era stato costretto ad emigrare per quattro mesi in Germania per guadagnare quei pochi soldi che gli avrebbero permesso il matrimonio. Fra poco sarebbe diventato padre: la giovanissima moglie è incinta al quinto mese. E' rimasta sola con la sua disperazione.

Il dolore della moglie di Armando Perruso

Al Borghetto Prenestino

Accoltella l'amante per gelosia

Un uomo, accecato dalla gelosia, si è scagliato coltello alla mano contro la donna con la quale conviveva da tempo. Ha vibrato un colpo violento, ma l'amante è riuscita a schivarlo. La lama l'ha raggiunta soltanto alla mano destra, recidendole i tendini. Prontamente soccorsa, la donna è stata accompagnata al San Giovanni, dove i sanitari di turno l'hanno operata per ridarle i movimenti dell'arto. Guarirà in quindici giorni.

Nazzareno Fazio, di 32 anni e Anna Marzella, di 29, sono i protagonisti del drammatico episodio, che è accaduto in una baracca di via Quinto Aneo 177, davanti al figlio dei due, Peppino di 6 anni. Il feritore è stato arrestato pochi minuti più tardi dagli agenti della stazione di Villa Gordiani che sono penetrati nella baracca ed hanno disarmato il Fazio conducendolo poi in camera di sicurezza.

Nazzareno Fazio, senza un lavoro fisso, ha vissuto alle spalle della donna praticamente dal giorno in cui ha deciso di lasciare sua moglie per andare a vivere con la Marzella. La giovane fa la lavandaia presso alcune famiglie della zona e con i magri guadagni ha sempre cercato di mandare avanti la famiglia. Questo stato di cose ha esasperato i rapporti tra i due: la loro vita in comune è stata rovinata da continui litigi. Nemmeno la nascita di Peppino è servita a ridar loro un po' di pace.

Ieri sera quando il Fazio è rientrato a casa è iniziata una delle solite discussioni, provocata dalla gelosia dell'uomo. Non è neanche escluso che il Fazio si sia inquietato, perché la donna gli aveva negato dei denari.

La lite è ben presto degenerata: le grida fortissime sono state improvvisamente interrotte da un grido straziante della donna. L'uomo aveva vibrato la coltellata. Il pianto del piccolo Peppino, ha fatto accorrere i vicini. Con un'auto, la giovane è stata accompagnata all'ospedale. Subito dopo sono intervenuti gli agenti di Villa Gordiani che hanno disarmato l'uomo.

Nazzareno Fazio è stato accompagnato in serata al commissariato di Centocelle dove è stato interrogato dai funzionari. Nulla è trapelato sulla deposizione dell'uomo.

La bimba sperduta

Cappuccetto rosso di Tivoli

Patrizia Pisi, il «cappuccetto rosso» di Tivoli ritrovato stanotte fra i rovi sotto la pioggia, dopo sette ore di angosciose ricerche. La madre l'aveva lasciata in mezzo alla campagna e la piccina si era messa in cammino: s'è smarrita quando il buio l'ha colta in mezzo ai campi. Dalle 17 a mezzanotte è rimasta impaurita e in lacrime finché il padre l'ha finalmente ritrovata.

Denuncia contro un barbiere

Paga i «bravi» per bastonare il rivale

«Ci hanno pagato per romperti il braccio destro e bastonarti per bene: ma se fai il bravo, e ti ingessi, non ti faremo niente». Questo discorso sarebbe stato fatto al barbiere Antonio Prata, di 33 anni, da quattro giovani.

Il barbiere ha raccontato di essere stato affrontato dal quartetto la sera del 17 settembre. I giovani gli avevano confidato che mandante della sonora «punizione» era Gaetano Truscello, il proprietario del salone presso il quale il Prata aveva lavorato per tre anni.

«Avevano avuto ventimila lire — ha detto al commissariato — ma mi hanno confessato di non sentirsela di picchiarmi. Se mi facevo ingessare, così che il Truscello credesse che avevano portato a termine la loro aggressione — i quattro, oltre che a lasciarmi in pace, avrebbero ricevuto altro danaro».

Tra i due barbieri corre da tempo cattivo sangue. Il Truscello, però, ha negato tutto, ha ammesso soltanto di conoscere i quattro giovani che gli agenti di Monteverde hanno identificato come «responsabili» dell'episodio. Sono Leone Alfieri, Remo Di Martino, Fausto Fato e Adriano Marchi: hanno negato ogni addebito. La polizia ha allora demandato gli atti alla Magistratura.

Ricevimento all'ambasciata dell'URSS

L'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozirev, ha offerto ieri sera un ricevimento in onore della delegazione del PCUS in visita in Italia su invito del CC del PCI. Al trattenimento, che si è svolto in un'atmosfera cordiale, erano presenti tra gli altri i compagni Longo, Alicata, Pajetta, Amendola, Colombi, Novella e Bufalini, Santi, Foa, Lombardi, Vecchietti e Lussu per il PSI.

Sempre ieri il compagno Inosensiev, vice direttore della **Pravda**, ha tenuto presso l'istituto Gramsci una conferenza-dibattito sulla politica estera dell'URSS.

L'ANAS scavalca il Consiglio comunale

Miliardi all'autostrada non prevista dal P.R.

Il finanziamento pubblico ad una società privata - Interrogazione di Cianca a Sullo

embra incredibile. Mentre ono le discussioni sul piaregolatore che dovrà determare la struttura urbanistica a città futura, l'ANAS (entatale) ha concesso un conuto alla Società autostrade ane (ente privato) per la ruzione di una autostrada nessuno schema di piano vede. Si tratta del primo o della Roma-Adriatico che egherà la Capitale con Ti-, Arsoli e Torano. Il tracco, secondo il piano di mas-, prevede l'attraversamendella città a raggera, con orsi sopraelevati agli imti ferroviari e alle zone vere le diramazioni Terminirtina, Termini-Salaria, Ter-Ciampino e Terminiense.

episodio è stato denunciato Camera da una interrogae al ministro dei Lavori blici presentata dal compa- Claudio Cianca. L'on. Sulviene sollecitato a precisae «sia conforme alle regohe dovrebbero guidare la blica amministrazione, la essione di un contributo le ad una società privata la costruzione di un'opera quale non v'è ancora un etto preciso ed approvato» la procedura seguita non ifichi l'accettazione di fata parte dell'ANAS del pialla SAR, compreso l'attraamento urbano sul quale pronunciarsi la commissiointerministeriale.

parlamentare comunista ha to inoltre al ministro di cisare le effettive competendella commissione interministeriale in materia di piano regolatore. Il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi in merito all'asse attrezzato, l'unica soluzione per l'attraversamento urbano prevista dal progetto di piano regolatore. Di fronte al fatto compiuto della concessione di un contributo dell'ANAS alla Società autostrade, l'asse attrezzato diverrebbe inutile o perderebbe gran parte del suo carattere. Il Consiglio comunale si vedrebbe così scavalcato e ogni deliberazione in merito perderebbe valore sostanziale. Le decisioni dell'unico organo previsto dalla legge, devono dunque essere vincolate dalla iniziativa di una società privata appoggiata da un ente statale o dal deliberato di una commissione interministeriale?

Il compagno Cianca ha perciò chiesto «quali provvedimenti il ministro dei Lavori pubblici intenda adottare per imporre il rispetto della legge e far fallire le manovre di quanti non hanno rinunciato a prendere iniziative per compromettere, più di quanto non sia compromesso, l'assetto urbanistico della capitale».

Pirelli: rotte le trattative

Ieri sera alle 22, dopo una lunga e drammatica riunione, i dirigenti dei sindacati chimici hanno abbandonato le trattative in corso al ministero del Lavoro per la vertenza della Pirelli di Tivoli. L'atteggiamento assunto dai dirigenti del monopolio, assistiti da funzionari della Confindustria, è stato di cocciuta intransigenza: tutte le richieste operaie, salariali e normative, sono state respinte. Per tutta risposta la azienda ha prospettato la concessione di un prestito mensile fino all'aprile del 1963 quando dovrebbe scadere la cosidetta tregua salariale accettata dalla commissione interna. Questa, come è noto, non ha il potere di sostituirsi ai sindacati e sottoscrivere accordi contrattuali con l'azienda.

Tutti i sindacati hanno respinto seccamente la sprezzante offerta della Pirelli. Oggi si terranno a Tivoli assemblee delle maestranze della Pirelli.

Aperto il Congresso della FGC

Con la relazione introduttiva del compagno Augusto Illuminati, nel teatro di via dei Frentani si è aperto ieri sera l'undicesimo congresso provinciale della FGCI. Alla presidenza, oltre ad un gruppo di membri del Comitato federale uscente, sono stati chiamati numerosi dirigenti di circolo, il compagno Occhetto, che rappresenta la direzione nazionale, i compagni Di Giulio e Giunti, per la Federazione comunista, il dirigente del Movimento giovanile socialista Del Fa ed il presidente dei Goliardi autonomi.

Prima dell'inizio dei lavori, la compagna Andreina De Clementis, che ha presieduto la prima seduta, ha ricordato le repressioni in corso in Spagna contro gli antifascisti. E' stato deciso di stilare un appello per la solidarietà con le vittime delle rappresaglie franchiste.

Gli iscritti alla FGCI a Roma sono attualmente 7400, rispetto ai 7 100 dello scorso anno e ai 5 800 del 1960. Il compagno Illuminati, nel corso della sua relazione, ha sostenuto la necessità di una più intensa attività di proselitismo dopo il congresso.

La seduta si è conclusa con l'elezione delle commissioni: elettorale, politica e della verifica dei poteri. I lavori riprenderanno questo pomeriggio alle 18,30.

Premio di pittura S. Vito Romano

Il premio San Vito Romano, riservato quest'anno ai pittori arabi residenti in Italia, si svolgerà il 25 ottobre insieme a una mostra e un convegno sull'arte araba contemporanea. E' stato bandito, un premio di 100 000 lire per una cronaca sul «premio S. Vito».

il partito

Dibattiti

Monti, ore 20 ultimo dibattito sulle tesi con Giovanni Berlinguer. Prenestino, ore 20 ultimo dibattito sulle tesi con l'onorevole Cianca. Trionfale, ore 20 dibattito sulle tesi con Valentino Gerratana. Tuscolano, ore 19 dibattito sulle tesi con Fredduzzi.

Convocazioni

I comitati direttivi delle sezioni Marranella e Torpignattara alle ore 20 si riuniscono presso la sezione Marranella con Feliziani. Portonaccio, ore 20, Comitato direttivo. Oggi alle 18 assemblea dei comunali comunisti in piazza Locatelli sulle tesi.

Scontro sulla Tiburtina

Era una «seicento»

Pauroso incidente stradale la notte scorsa al chilometro 26 della Tiburtina, davanti agli stabilimenti della Pirelli. Un camioncino «Tigrotto» condotto dal proprietario Franco De Pretis e targato Roma 442166, si è schiantato con tutto il carico di verdura e frutta contro una palazzina dopo aver investito e letteralmente disintegrato una «600» in sosta sul ciglio della strada. Per fortuna nessuna vittima; i danni invece sono ingenti. Nella foto: i resti della «600».

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi venerdì 12 ottobre** (285-80). Onomastico Serafino. Il sole sorge alle ore 6,36 e tramonta alle 17,43.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 44, femmine 47. Morti: maschi 17, femmine 15. Matrimoni: 31.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri, minima 15, massima 25.

CORSO IDEOLOGICO

— **Questa sera alle 21,** nella sezione del PCI Montesacro - piazza Montebaldo 8 - avrà luogo l'undicesima lezione del corso sul marxismo-leninismo. Renzo Trivelli parlerà sul tema. «Gramsci e la situazione del movimento socialista in Italia nel primo dopoguerra».

INGEGNERIA DEL TRAFFICO

— **Un corso di specializzazione** in «Ingegneria del traffico» si svolgerà presso l'Università nel prossimo anno accademico. Potranno iscriversi i laureati in ingegneria. I posti sono 20. La frequenza alle lezioni è obbligatoria. Un premio di L. 100.000 sarà corrisposto ai due migliori progetti presentati alla fine del corso. Le iscrizioni si chiuderanno il 30 novembre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Facoltà di ingegneria.

MOSTRE

— **Il pittore e scrittore Marcello** Gallian terrà domani alle ore 18 una personale nella galleria «Cassapanca», via del Babuino 107.

— **Il pittore Lirio Ribaudo** esporrà nella galleria «La Fontanella», via del Babuino 194, dal 16 al 25 ottobre. La mostra resterà aperta anche nei giorni festivi.

GITE

— **Due gite,** una a Perugia e Assisi (quota di partecipazione L. 1800), l'altra a Napoli (quota L. 1700), sono state organizzate dall'ENAL per domenica. Per informazioni rivolgersi in via Nizza 162 e in via Panetteria 15.

Un sindaco dc ed un maresciallo troppo intraprendenti

Spionaggio politico a Frascati per favorire la «cara eccellenza»

Una incredibile «azione persuasiva» per convincere i contadini a «vendere» le proprie terre all'on. Campilli - Conosceva la Giunta frascatana la strana attività del «primo cittadino»?

Frascati, 5.5.1962

Cara Eccellenza,

in relazione alle intese verbali, trasmetto le accluse situazioni di famiglia degli abitanti nelle casette abusive costruite nella zona di Colle Papa.

I capi delle famiglie suddette sono tutti orientati a sinistra.

Tuttavia, assicuro che è in corso la nota azione di persuasione, al termine della quale riferirò in merito.

Cordiali saluti

(Tamburrano)

A S.E.
l'On.Dott.PIETRO CAMPILLI
Presidente C.N.E.L.
Villa Lubin - R O M A

Dal nostro inviato

FRASCATI, 11.

Ancora un caso di spionaggio politico, per vari aspetti assai più grave del precedente di Reggio Emilia, del quale sono protagonisti il presidente del CNEL on. dott. Pietro Campilli, da un lato, il sindaco democristiano, Tamburrano, e il maresciallo dei carabinieri di Frascati dall'altro.

Ecco i fatti, ricostruiti sulla base delle copie fotostatiche di due lettere pervenute alla nostra redazione romana e di una indagine da noi compiuta qui a Frascati, fra le famiglie fatte oggetto della incredibile e non certo disinteressata «attenzione» dell'on. Campilli.

Nei primi giorni di aprile, presumibilmente, o negli ultimi giorni di marzo, fra il sindaco Tamburrano e l'on. Campilli si svolge un colloquio segreto, nel corso del quale il presidente del CNEL chiede al suo fedele amico di indagare, per motivi che cercheremo in seguito di precisare, sugli orientamenti di alcune famiglie proprietarie di modeste casette costruite a furia di sacrifici e di rinunce da piccoli vignaioli e braccianti in località Colle Papa, attorno alle vaste proprietà dell'ex ministro democristiano. A seguito di quel colloquio, il sindaco di Frascati, che presiede una giunta di centro-sinistra, chiede con un atto ufficiale al maresciallo dei carabinieri di favorirgli, «in via riservata, informazioni sulle tendenze politiche» degli abitanti di Colle Papa. Il maresciallo se la sbriga con una nota a margine della stessa lettera, scrivendo telegraficamente che quegli incomodi poveri diavoli sono «tutti orientati partiti sinistra».

Subito dopo, con una diligenza ed una tempestività quali si possono esigere dal più sottomesso dei segretari privati, il sindaco indirizza una lettera affettuosa alla «cara eccellenza» per trasmettergli, «in relazione alle intese verbali, le situazioni di famiglia degli abitanti nelle casette abusive costruite nella zona di Colle Papa», e assicurandolo nel contempo che, seppure i «capi delle famiglie suddette sono tutti orientati a sinistra», e «tuttavia in corso la nota azione di persuasione al termine della quale riferirà».

L'estrema gravità dell'episodio in quanto tale non ha bisogno, crediamo, di commenti. Ma il fatto che un sindaco di centro-sinistra osi spingere il suo zelo verso un «amico» potente e altolocato al punto da chiedere — e con successo — ad un maresciallo dei carabinieri di compiere un'opera delatoria, e talmente enorme da apparire addirittura inverosimile. Ed è quanto meno scandaloso che il Tamburrano approfitti della qualifica di «primo cittadino» per favorire gli interessi privatissimi di un cittadino, sia pure gratificato del titolo abusivo di «eccellenza», cercando di persuadere altri cittadini ad accettare certi strani «inviti».

Abbiamo parlato con alcuni abitanti della contrada Colle Papa, dove sorgono il modernissimo enopolio e le ville dell'on Campilli. Ci hanno riferito che «la nota azione di persuasione», di cui parla il sindaco di Frascati nella sua missiva, è iniziata da tempo, ma in forme del tutto singolari: ci hanno riferito, cioè, che ogni tanto si presenta a loro qualche personaggio che li invita a vendere a Campilli le rispettive proprietà offrendo somme piuttosto esigue. «Noi accetteremmo — ci ha detto una anziana ciociara trasferitasi qui con la famiglia dopo la guerra — ma vorremmo che almeno ci offrissero i soldi sufficienti per ricomprare le nostre cose in un'altra contrada». E' proprio sul prezzo, però, che l'accordo non si raggiunge ed ecco che, per «convincere» i riluttanti si fa circolare la voce che, comunque, prima o poi se ne dovranno andare.

A questo punto appare più chiaro il motivo per cui l'onorevole Campilli chiede al «suo» sindaco di fornirgli informazioni sugli orientamenti politici della gente di Colle Papa. Tanto più se si pensa che quelle casette vengono considerate «abusive» e che il piano regolatore di Frascati, in corso di elaborazione, stabilisce che quella zona deve essere destinata a «verde agricolo». Questo, però, aggrava sensibilmente le responsabilità del Tamburrano e di chi lo aiuta nell'«azione di persuasione». E vogliamo sperare che gli altri membri della giunta frascatana abbiano ignorato finora questo aspetto, davvero eccezionale, dell'attività dello strano sindaco di questa ridente e simpatica cittadina.

Sirio Sebastianelli

I fatti di Livorno

Le arringhe difensive: i giovani reagirono ad una provocazione

Il processo per i fatti di Livorno è proseguito con le prime arringhe della difesa: hanno parlato, per circa tre ore gli avvocati Augusto Diaz, Alessandro Morando, Piero Spadoni e Giulio Ravajoli. Il dibattimento è stato rinviato a oggi. Domani, dopo l'ultima arringa della difesa, il tribunale si ritirerà in camera di consiglio

Fra gli oratori che ieri si sono succeduti in una interessante e vibrata discussione, vogliamo ricordare, primo fra tutti, l'avv. Piero Spadoni, un giovane penalista livornese, il quale attraverso una profonda analisi degli atti, ha fatto una esemplare ricostruzione degli incidenti accaduti a Livorno nell'aprile del '60.

Dopo aver porto ai giudici il saluto della sua città, l'avvocato Spadoni ha così proseguito: «Un grazie sincero noi dobbiamo rivolgere al P.M., il quale ha riportato questo processo alle sue giuste dimensioni. La polizia ci aveva accusati di essere dei sovversivi e di aver tentato una rivolta contro il governo. Il P.M. ci ha reso giustizia. Grazie, quindi al dottor Valeri. Ma il nostro ringraziamento — ha incalzato lo avv. Spadoni — è pieno di riserve: il ragionamento del P.M. ci rende giustizia, ma solo in parte. Esso è, infatti, viziato, da un'evidente frattura».

«Non siamo i sovversivi — ha proseguito il giovane penalista — non siamo i rivoltosi, ormai questo è pacifico per tutti. Perchè allora sono state fatte quelle pesanti richieste di condanna per oltre 150 giovani? In questo è la frattura che vizia in modo insanabile il ragionamento del P.M.».

«Noi non volevamo fare una rivolta contro la polizia e questo — ha aggiunto Spadoni — oggi, è chiaro per tutti; ma all'epoca degli incidenti, la P.S. la pensava diversamente: ci aggredì, come se si fosse trovata a difendere lo Stato contro dei nemici; fermò e arrestò questi giovani come se si fosse trattato di delinquenti abituali organizzati per rivoltare il governo».

«Tutti ricordiamo — ha proseguito il difensore — le dichiarazioni dei commissari di P.S. "Ritenemmo — essi dissero — che gli incidenti con i paracadutisti fossero soltanto un pretesto e che in realtà la folla avesse l'intenzione di rivoltarsi contro le forze dell'ordine. Avemmo l'impressione che la rivolta fosse preparata e organizzata...". Quindi — ha aggiunto l'avv. Spadoni — la P.S. vide gli incidenti da un angolo di visuale completamente errato, quindi fermò e arrestò più giovani che potè».

«Nei giorni seguenti al 21 aprile, sempre sotto quell'errata impressione, la polizia denunziò il sindaco, il vicesindaco e altre personalità livornesi, convinta forse di trovarsi di fronte ai capi della "rivolta organizzata". Ecco perchè — ha detto ancora il difensore — noi accusiamo il P.M. di non aver tratto le conseguenze dalle sue stesse premesse. Egli non si è chiesto il perchè dell'enorme numero di denunzie e delle violenze della polizia. Impostato in questo modo, il processo cambia aspetto: non si può parlare di sedizione, la quale presuppone ostilità contro le forze dell'ordine. E che a Livorno non vi fu ostilità contro la P.S. ve lo ha detto lo stesso P.M.».

«I cittadini livornesi — ha concluso l'avv. Spadoni — sperarono che la P. S. li avrebbe difesi dalla furia dei paracadutisti, arrivati armati sulle piazze, e invece si videro aggredire una seconda volta. Fu la polizia che compì dei gravissimi eccessi, che si comportò in modo ostile e violento nei riguardi dei livornesi, commettendo un arbitrio: di questo, signori giudici, dovrete tenere conto nella vostra sentenza, con la quale renderete completa giustizia ai giovani livornesi, che reagirono a una duplice provocazione e che non sono dei sovversivi e dei nemici dello Stato».

Anche l'avv. Augusto Diaz ha messo in rilievo l'errata valutazione che la P.S. fece degli incidenti e il conseguente eccessivo numero di arresti.

L'avv. Alessandro Morando ha chiesto per tutti gli imputati l'assoluzione dall'accusa di radunata sediziosa e, infine, l'avv. Giulio Ravajoli ha esaminato le singole posizioni di alcuni imputati per i quali ha invocato l'assoluzione.

Andrea Barberi

Al processo Nicolay

Di scena i patroni della parte civile

Sottili manovre della difesa

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11.

Quello che ieri abbiamo chiamato il gioco del bisturi per cercare di tagliare il più possibile i fili che legano i venti imputati alla trama «politica» del più clamoroso «crack» borsistico del dopoguerra — quello imperniato attorno al nome della società Nicolay-Sfiar — è proseguito, anche se in modo più sottile, nella udienza odierna del processo attualmente in corso presso il tribunale di Genova. Un gioco evidente — ad esempio — nella richiesta, dell'avv. Vassalli, difensore dell'ex condirettore del Banco di Sicilia, dott. Barone, che ha domandato al Tribunale di non dare lettura delle dichiarazioni di testi dei quali non sia stata chiesta la citazione da parte del P.M.

Oggi è stata di scena la Parte Civile per affermare, contro le contestazioni della difesa, la legittimità delle costituzioni delle parti lese. In ordine, dopo gli ultimi difensori, avv. Monteverde per l'ex presidente della SFIAR Lanzillotti, e dopo l'avvocato Amoretti, presente per il Banco di Sicilia come responsabile civile che ha negato il diritto della Nicolay-Sfiar di presentarsi quale parte lesa, hanno parlato l'avv. D'Andrea, Ramella e Ricci per i gruppi di azionisti rovinati dal crollo e l'avvocato Nuvolone per la Nicolay-Sfiar.

Sulla legittimità della costituzione delle varie parti civili si pronuncerà il Tribunale dopo avere ascoltato il P.M., martedì prossimo 16 ottobre, alla ripresa delle udienze.

Una sola sorpresa ieri. La annunciata eccezione di nullità della sentenza di rinvio a giudizio del giudice Borre annunciata e messa a verbale dagli avvocati Tino, Pisapia e Vassalli non è stata svolta.

g. m.

Assalto alla Manica

Il freddo ha vinto

Tanto grasso spalmato senza risparmio per combattere il freddo non è servito alla bella nuotatrice americana Mary Margaret Revell, che ha cercato invano — ultimo tentativo della stagione — di traversare a nuoto il Canale della Manica. A metà strada ha dovuto rinunciare proprio a causa dell'inclemente temperatura delle acque. L'hanno raccolta semi-assiderata su una scialuppa. Più fortunato di lei un suo collega sud-africano, il marinaio Frank Charlemrs che è riuscito a compiere ieri la traversata del medesimo canale in sette ore e mezzo a bordo di una tavola, usando le braccia come remi. (Nella telefoto: Mary Revell, al momento di partire).

E' ACCADUTO

Avvelenato?

Dopo aver mangiato dei pomodori, appena colti nel campo, un contadino di Fontanelle (Nocera Inferiore), il trentenne Pasquale Agovino, è stato colto da atroci dolori ed è morto, poco dopo, appena trasportato a casa. Forse i frutti erano cosparsi di un antiparassitario: le autorità hanno aperto un'inchiesta.

Processo terroristi

Il PM dr Leopoldo Baumgartener ha chiesto la conferma della condanna a 5 anni e 4 mesi, di reclusione e a 4 anni di reclusione per i sette terroristi altoatesini e tedeschi che, il 9 settembre dello scorso anno, fecero esplodere alcuni fiaschi di benzina a Roma e a Trento. Ha preso la parola anche l'avv. Lanza Trapani, difensore degli imputati. Questa notte, la Corte d'assise d'appello di Roma emetterà la sentenza.

Batteria micidiale

Mentre innestava la spina in una presa di corrente per caricare la batteria dell'auto, il commerciante Giuseppe Gerla di 31 anni è stato investito da una scarica elettrica. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Gorgonzola (Milano), ha cessato di vivere poco dopo

Sotto il camion

E' rimasto orribilmente schiacciato dalle ruote del camion guidato dal proprio figlio, il 60enne Giulio Gironi di Caloigio (Milano). Era sceso per controllare una fune da traino: quando è risalito, ha dato troppo presto il «via» ed è caduto, finendo sotto le ruote.

che tempo fa

Su tutte le regioni cielo ancora nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere temporalesco nelle zone appenniniche. Temperatura in lieve diminuzione, venti deboli, mari leggermente mossi.

Molti problemi da risolvere

Scuola guida e istruttori

La teoria e la prova pratica - Ingegneri nervosi e poco preparati

III

Giorni or sono siamo andati di persona a vedere come, in base alle norme del nuovo Codice stradale e alle circolari ministeriali che invitano alla severità, si svolgono attualmente gli esami di guida. Abbiamo così scoperto che, per la parte teorica, è stata introdotta la novità dei quiz: domande che contengono quasi sempre un tranello. Inoltre i quiz sono formulati in maniera che gli allievi con una cultura generale limitata (il contadino, l'operaio, gente, insomma, che ha bisogno della patente per motivi di lavoro e non per diletto) devono prima compiere uno sforzo per interpretare il significato del quiz. Molti possono imbroccare la risposta esatta per caso e molti, pur conoscendo l'argomento, possono rispondere in maniera errata non avendo compreso la laconica domanda.

Immaginate quale serietà avrebbero gli esami liceali o universitari fatti con i quiz. Per fortuna, il regolamento degli esami di guida prevede che, se l'allievo lo chiede, egli sia esaminato con il tradizionale interrogatorio; ma questo pochi lo sanno e i quiz sono venuti in gran moda perchè permettono un più rapido svolgimento degli esami. Alcuni esaminatori seri e coscienziosi però si rifiutano di adottarli.

Ora, tutti sanno che il lato più manchevole degli esami di guida sta nel fatto che almeno l'80 per cento degli ingegneri esaminatori non sono all'altezza del loro compito. Quasi tutti sono dei mediocri automobilisti. Basti sapere che, fino a pochi anni fa, a Roma, c'erano ingegneri esaminatori senza patente. Adesso la patente è obbligatoria per tutti, ma molti ne sono venuti in possesso dopo essere stati esaminati, si può immaginare con quanta compiacenza, da loro colleghi del Ministero. Sembra che a Roma, ancora oggi, su circa trenta ingegneri esaminatori, si contino appena cinque guidatori esperti. Ma questo è il meno, perchè se come automobilisti sono mediocri, come esaminatori sono assolutamente incapaci: quasi tutti sono notoriamente capricciosi, ombrosi, superficiali, desiderosi di sentirsi ad ogni costo importanti, alcuni preoccupati di mostrarsi tolleranti, altri di guadagnarsi fama di «terribili». Solo recentemente lo Ispettorato, accogliendo dopo anni le proteste delle scuole e degli allievi, si è deciso, per esempio, ad affidare un altro incarico a un ingegnere esaminatore che era in misura molto grave un neuropatico, isterico, bizzoso.

Gli esami di guida hanno oggi così poco valore non solo per la personalità degli esaminatori ma anche per il motivo che il giudizio di costoro è inappellabile, che gli esami non si svolgono davanti a una commissione e che neppure al rappresentante dell'ACI è permesso assistervi.

D'altra parte, se gli esami sono quello che sono ciò è dovuto anche alla maniera come si svolgono i corsi. Loing. Strano, direttore di una tra le scuole private più serie che funzionano a Roma (ne esistono circa 150) e il signor Pellegrini dirigente di una scuola controllata dall'ACI, si sono trovati d'accordo nel sostenere che le 20 ore di teoria e le otto di pratica sono del tutto insufficienti per dare agli allievi le più elementari cognizioni sul motore, la guida, la disciplina del traffico.

Ma che cosa si insegna in quelle otto ore di pratica all'allievo? A sollevare lentamente la frizione, a inanellare le marce con correttezza, ad accelerare e trenare con «piede di vellluto», a non andare contromano, a rispettare le precedenze, ecc. Un principiante, anche queste manovre che un automobilista provetto compie automaticamente, riesce con difficoltà a compierle dopo quelle poche ore di pratica. Le lezioni, poi, si svolgono quasi sempre di giorno e nel centro abitato; anzi gli istruttori, per non avere grane, preferiscono le strade con poco traffico, i rettilinei, i dolci pendii. E la raccomandazione continua dell'istruttore all'allievo è quella di andar piano.

Il giorno dell'esame l'aspirante alla patente guida la macchina per non più di cinque minuti a una velocità che non supera mai i cinquanta chilometri. Se ha fortuna e viene approvato, dopo qualche settimana, si mette al volante dell'automobile di sua proprietà e va su strade nazionali o autostrade, comincia cioè a viaggiare in un ambiente e in condizioni che per lui sono nuove e spaventevoli. Spesso succede che, dopo aver fatto lezioni su una 600, si trova tra le mani una 1100, un'Appia, una Volkswagen.

In questi giorni si è tenuta a Stresa la diciannovesima Conferenza del Traffico e della Circolazione italiana dei cui lavori la stampa ha dato ampia notizia.

Giovanni Canestrini, Presidente permanente del Comitato organizzatore della Conferenza di Stresa, che è direttore de «L'Automobile» e certamente il giornalista italiano oggi più autorevole nel settore specializzato, sugli esami e sulle lezioni di guida, ha rilasciato all'Unità delle dichiarazioni molt gravi che dovrebbero esser prese argentemente in co siderazione dalle autorità ch si occupano di questo pro blema.

«Io ritengo — ha detto Ca nestrini — che nelle auto scuole, contrariamente al po rere di molti, l'allievo debb impadronirsi in maniera pi approfondita del meccanism della rettura. Molti inciden accadono proprio per igno ranza della meccanica d guidare, perchè l'automobil sta non si rende conto dell conseguenze che possono d rivare dalle manovre ch egli compie. Per l'autom bile avviene lo stesso ch con la macchina da scriver Così come occorre molta pra tica per poter scrivere co rettamente e velocemente, maggior ragione occorre u lungo tirocinio automobil stico: bisogna guidare molt in ogni condizione ambie tale e su tutti i tipi di stra da.

Il prof. Ponzini che incon trammo giorni or sono a un sessione d'esame, è stato a cor più esigente, nel prospe tare urgenti riforme. L'alli vo deve essere istruito a gu dare non solo di giorno m anche di notte: non solo cinquanta chilometri in citt ma anche a cento su strad con molte curve, dossi, sca su visibilità: non solo in co dizioni atmosferiche favor voli ma anche con pioggia nebbia: non deve essere so addestrato a superare u 600 ma anche un autotre o una corriera. Lezioni questo tipo non vengono im partite e un esame su aut strada delle capacità e d riflessi dell'aspirante alla p tente non è previsto.

C'è ancora un altro gros problema da affrontare: mo ti automobilisti, consegui la patente, entrano in po sesso di una vettura dop uno e anche due anni. C minciano cioè a guidare co tonatavamente disabitua alla pratica della guida. A tri guidano soltanto la d menica prendendo in fit un'auto.

Pochi automobilisti lo sa no, ma presso l'Ispettorat della Motorizzazione, ognu di noi ha un cartellino s quale vengono annotate più gravi infrazioni previs dal Codice. Dopo 4 infrazi gravi (abbaaliamento, so passo dei limiti di velocit sorpasso in curva, non rispe to della precedenza) l'aut mobilista deve sottopor presso l'Ispettorato a un es me di controllo. Bene. Gi sto. Ma non sarebbe più o portuno concedere le nuo patenti condizionalmente Non sarebbe più efficace a vertire i neopatentati ch essi, più ancora degli alt automobilisti, debbono ess re prudenti e rispettosi del norme che regolano il tra fico? Non sarebbe più fu zionale ritirare la patente quel nuovo automobilist che, poco esperto come lui s di essere, si concede l'lus di compiere infrazioni quali, perchè compiute da l possono comportare gra conseguenze?

Riccardo Longone

Ecco una ragazza davanti alla lavagna, in aula, per l'esame teorico di guida

la notizia del giorno

Pescano un sottomarino

Un mastodontico sottomarino danese, che partecipava in pieno assetto di guerra alle grandi manovre militari della Nato svoltesi nelle acque di Plymouth è stato ferito come un baccalà qualsiasi dall'equipaggio di un commissimo peschereccio che, senza volerlo, era capitato nel bel mezzo dell'area di manovre.

Stanley Drake, padrone della «Fleet Lady» non ha tardato ad accorgersi che qualcosa di grosso era incappato nelle sue reti. «E' colossale! Forza ragazzi! Non mollate! Sento come si dibatte, il gaghotto! Nessuno è mai sfuggito a Drake, caro mio!» urlava il capitano, vento in faccia. Ben presto si è accorto che il «pesce» gli sfuggiva. Ma lui non ha mollato. S'è fatto trascinare per mezza Manica, testardo come il vecchio di Hemingway, partecipando inconsapevolmente alle manovre militari e disturbandole non poco. Tutte le altre unità navali della Nato cercavano infatti sul radar, con la radio e altre diavolerie di localizzare la unità danese, misteriosamente sottrattasi alle regole del «bellico balletto». Alla fine il sommergibile è emerso e i due capitani hanno avuto una breve spiegazione. «Mi lasci andare, per il bene delle civiltà occidentali» ha pregato l'ammiraglio danese. Dopo aver ricevuto le più ampie assicurazioni che «qualcuno avrebbe pagato», Drake ha tagliato le reti. Pescherecci e sommergibili hanno ripreso ognuno la propria strada, al suono dei rispettivi inni nazionali.

la scuola

La scuola e gli enti locali

iziative del comune di Bo-ogna per la qualificazione professionale degli insegnanti

convegno nazionale e consigliere comunali ovinciali comuniste sul-cuole materne, ha posto ora una volta al centro suoi lavori la funzione in questo, come in altri ori della scuola, può re assolta dagli Enti ali, nei quali si constata nuovo impegno nella aglia per la riforma a scuola.

certamente un segno tempi, la capacità degli i Locali di raccogliere spirazioni di una vita va e di porsi, ai livelli a loro competenza, già i, nei limiti della legi-ione vigente, i proble-più attuali e scottanti, cui nasce la crisi della ttura politica e civile o Stato.

con tanta maggior con-zione salutiamo oggi sta realtà, proprio per-nel passato — apprez-do giustamente le rea-zioni e le generose ini-ive — abbiamo sempre ramente criticato che i blemi della scuola, pur mezzo a mille difficol-non avessero sempre e gni luogo un posto di no piano nella scala di rità degli investimenti elle scelte politiche lo-

ggi che si moltiplicano esempi di rottura dei ti angusti di una pur lligente operosità co-tta negli schemi for-di un bilancio; oggi, nei consigli comunali e inciali e nelle Regioni, iamo più costante e più io l'impegno di un di-ito e di una lotta, di izzazioni e di iniziative soluzioni democratiche, aiutare dal basso una rma democratica della la, siamo messi in gra-di apprezzare in tutto o valore la spinta che e dagli Enti Locali alla ruzione di un nuovo o, democratico e costi-onale, in cui Comuni, incie, Regioni si pon-come livelli interme-ella direzione politica, omica e civile della età nazionale.

uando i problemi della la, tutti i problemi a scuola, entrano a ve-piegate (e questa fase, è iniziata) nei Comu-nelle Provincie, nelle ioni, la battaglia auto-istica si arricchisce di contenuto di democra-non formale; il «sen-ello Stato» di cui gli ministratori locali si o portatori, prende il o dei tempi nuovi, in il potere pubblico si me nuovi compiti nel-estione economica, si alle prospettive della rammazione e con ciò o fa emergere in pri-piano l'esigenza di una va prassi democratica, sa come partecipazio-l più possibile diretta popolo, e anzitutto dei ratori, attraverso le lo-rganizzazioni sindacali rritoriali, alle decisioni bliche nelle quali sono volti come produttori, consumatori, come dini.

attaglie per il rinnova-to democratico della ola e dello Stato, così cidono, e trovano negli i Locali i centri di una erienza preziosa e di lotta efficace.

erche questo avvenga piutamente; perchè lo amministrativo per co-ire nuove aule, per at-zarle, per istituire una ola materna o un corso essionale, diventi un o di partecipare ad battaglia di rinnova-to, occorre non più sol-o fare affidamento o zelo di singoli am-istratori, sulla utilizza-e di tutti i contributi nziari previsti dalle i in vigore, sulla ca-ta di sciogliere gli in-ci della burocrazia, sul-orza dei diritti di cam-ile.

ccorre, in primo luogo, ferma volontà politica are alla scuola un po-di primo piano nella a di priorità degli in-imenti locali; articola-questa scelta in pro-mmi pluriennali, com-rati ai piani di espan-e urbanistica e ai pro-mmi di sviluppo econo-o, utilizzando tutti gli menti di ricerca e di urazione dei bisogni at-i e futuri in una di-sione non soltanto co-nale, ma intercomunale nsorzi) provinciale e gionale, puntare ad un mpio concreto di auto-governo, affidando il dibattito a Conferenze comunali, provinciali e regionali, che realizzino l'incontro tra amministratori, specialisti e masse popolari.

Occorre, in secondo luogo, promuovere iniziative autonome sugli orientamenti pedagogici delle istituzioni scolastiche locali, a cominciare dalle scuole materne, sull'aggiornamento degli insegnanti, sui problemi educativi.

Ci sembra rilevante, a questo riguardo, l'iniziativa del Comune di Bologna, che con l'istituendo «Centro Pedagogico» si propone la qualificazione professionale degli insegnanti, surrogando una carenza degli organi centrali, con particolare riguardo alle istituzioni di grado preparatorio o integrative, come la scuola materna e gli educatori, che, superato l'indirizzo prevalentemente assistenziale, si vanno imponendo sempre più come istituzioni «educative» e perciò stesso necessitano di un corpo insegnante dotato di una particolare preparazione specifica. Il «Centro» si propone quindi di operare, organizzando seminari, conferenze, dibattiti, convegni di studio, pubblicazioni, per l'aggiornamento culturale e professionale degli insegnanti.

Dagli Enti Locali deve partire, oggi più che mai, la battaglia per ottenere dal governo di centro-sinistra la promessa legge sulla scuola materna statale (pur con i suoi limiti), per ottenere quanto più è possibile dagli stanziamenti previsti dallo «stralcio» triennale per gli enti pubblici, per superare, con ciò stesso, le strettoie dell'attuale legge comunale e provinciale, compiendo un nuovo passo sulla via della autonomia e del decentramento democratico dello Stato.

Giorgio Vicchi

Operai sui banchi di una scuola serale

Torino

Un miliardo per diventare ragionieri

Torino dispone solo di due Istituti statali per ragionieri e geometri, presso i quali quest'anno sedici Commissioni per gli esami di stato esaminarono un totale di 1082 candidati all'abilitazione. Nella mia qualità di commissaria di italiano, due aspetti mi sono sembrati particolarmente preoccupanti e di viva attualità: il livello della preparazione in italiano di tutti i candidati e la condizione della massa dei privatisti.

Pur riconoscendo che a futuri geometri o ragionieri sia di primaria importanza soprattutto la conoscenza delle materie tecniche, è ovviamente indispensabile, anche ai fini del futuro lavoro, possedere una padronanza della lingua materna tale che sia almeno espressione di un certo livello di cultura generale, permetta di comprendere il significato dei vocaboli e il pensiero essenziale dei passi studiati e metta in grado di stendere una lettera o una relazione con forma chiara, logica e grammaticalmente e sintatticamente corretta.

Lacune sorprendenti

Invece — salvo eccezioni molto rare — le prove sia scritte che orali di quasi un centinaio di candidati esaminati hanno dimostrato lacune sorprendenti, di cui alcune risalenti alla nota insufficiente preparazione in italiano impartita dalla scuola elementare, che nei corsi successivi si trascurò di correggere, altre imputabili alle difficoltà per gli insegnanti (a volte giovani neolaureati o persino supplenti) a svolgere un vasto programma con tre ore settimanali in classi con una media di 35 alunni.

Ne è risultata una preparazione assai povera: nozioncine esposte con aride e scorrette formulazioni studiate a memoria, svolgimento della prova scritta a base di faticose e confuse combinazioni di definizioni copiate da varie voci del dizionario; una distribuzione di letteratura in pillole, insomma, che esclude ogni educazione del gusto ed un avviamento alla comprensione delle linee della nostra letteratura.

Il d.c. on. Scaglia ha recentemente dichiarato alla TV che chi non studia latino nella scuola media inferiore non può possedere l'italiano e comprendere intensamente autori come Dante o Foscolo. Orbene, le più scadenti prove scritte furono di candidati provenienti non dall'avviamento, ma dalla scuola media con il latino, dove con tutta probabilità l'insegnamento del latino, inutile ad un geometra o a un ragioniere, aveva sopraffatto quello ben più importante dell'italiano, lasciando così questi giovani come mutilati di uno strumento essenziale per la espressione completa della loro personalità.

Dall'analisi della situazione dei privatisti si traggono considerazioni ancor più gravi. Essi costituirono più della metà dei candidati: presentatisi quest'anno a Torino all'abilitazione per ragionieri e geometri: 547 su 1082. Complessivamente nelle due sessioni furono respinti degli interni solo il 10,65%, dei privatisti invece il 45,33%: 261 su 547. La stragrande maggioranza erano operai delle principali industrie cittadine, come la Fiat e la Riv, altri erano artigiani o contadini. In parte avevano già superato negli anni precedenti l'esame del primo triennio ed ora affrontavano il biennio a costo di enormi sacrifici in riposo, salute, denaro. Spinti dal legittimo desiderio di avanzare nella carriera, stimolati dalla continua richiesta da parte del padronato di nuovi quadri qualificati, questi giovani dai 22 ai 35 anni, iscritti quasi tutti a corsi serali o preserali in classi con persino 40 alunni, si sono sobbarcati per due o più anni, dopo le otto ore quotidiane di lavoro, altre ore di lezione e di studio a casa.

La società non ha offerto a questi giovani meritevoli nessuna agevolazione, anzi spesso li ha ostacolati; non ha offerto nè riduzione di orario di lavoro, nè borse di studio, nè — e questo è l'aspetto più grave — scuole statali serali o gratuite o a rette modeste quali quelle richieste dalle scuole diurne. Tutte le scuole che a Torino organizzano corsi serali per ragionieri e geometri (e non solo per questi tipi di studio) sono private e la **loro retta annuale complessiva varia dalle L. 150.000 alle 170.000. Se si aggiun**gono le spese per i libri, pur prescindendo dal costo di eventuali lezioni private suppletive, **si giunge alla cifra di almeno lire 200.000, pari a circa quattro mesi di lavoro di un giovane. Poiché inoltre questi lavoratori studenti, per completare i cinque anni dell'Istituto Tecnico, hanno dovuto frequentare** in media due o tre anni le scuole serali, la spesa generale per gli studi di ciascuno viene ad aggirarsi intorno al mezzo milione. I 547 privatisti di Torino hanno dunque speso quest'anno per i loro studi oltre cento milioni; e ciascuno dei 286 promossi è venuto a costare, esclusivamente alla classe operaia, circa 350 mila lire! Rimaniamo probabilmente al disotto della realtà, quando affermiamo che solo a Torino, ogni anno i ventimila lavoratori studenti serali di ogni tipo di scuola versano nelle casse delle scuole private più di un miliardo di lire.

Nell'esame orale, ad alcuni di questi lavoratori che stentavano a commentare un difficile passo del Paradiso o delle liriche del Leopardi, ho chiesto di espormi piuttosto l'argomento di un qualsiasi libro ameno da loro letto o di uno spettacolo teatrale o cinematografico a cui avessero assistito. Ma dovetti presto desistere da questo tentativo di aiuto, perchè tutti mi rispondevano un po' seccamente che da anni non leggevano più libri ameni nè si recavano al teatro e al cinema. Il lavoro e lo studio li avevano assorbiti totalmente.

Nessun aiuto

Gli industriali di Torino **non offrono nessun aiuto tangibile ai loro dipendenti che studiano. Si fanno belli con le loro scarse** scuole aziendali che non sono in grado di rilasciare alcun diploma valido, finanziano volentieri le **scuole confessionali di ogni genere perchè attutiscano la coscienza di classe del**le nuove leve di lavoratori e considerano loro stretti alleati i proprietari di **scuole private che accumulano ogni anno centi**naia di milioni sul sudore e l'abnegazione di una massa ammirevole di giovani.

E' dovere quindi dei sindacati, dei partiti e delle associazioni democratiche della scuola di farsi interpreti attivi delle attuali esigenze degli studenti lavoratori, ed ottenere quelle agevolazioni, come la riduzione dell'orario di lavoro e l'istituzione di scuole serali statali, che assicurino una normale ed equa formazione dei quadri tecnici necessari al progresso economico e sociale del paese.

Giorgina Arian Levi

le riviste

La religione e la scuola

Bisogna riconoscere che di fronte agli sviluppi nuovi della realtà, il mondo cattolico non è tutto rimasto fermo nè si è tutto arroccato in posizioni di difesa settaria. Per lo meno alcuni ambienti e intellettuali cattolici hanno dimostrato di essere sensibili alle generali aspirazioni di progresso e in questo senso hanno cercato di muoversi anche varie correnti politiche confessionali.

Ed è interessante esaminare le loro posizioni da questo punto di vista, proprio per vedere in che limiti questi studiosi riescono a farsi una chiara coscienza storica contemporanea e fino a che punto sono capaci di passare da una denuncia, a volte decisa e acuta, ai compiti di ricostruzione e di progettazione del futuro. Si sono trovati, per esempio, cari critici severi della funzione svolta dalla cultura cattolica nella scuola in Italia.

Nel quindicinale fiorentino Politica *(n. 17 del 15 luglio) Silvino Grussu si occupa in particolare della Università Cattolica del S. Cuore criticandone l'insufficienza di attrezzature e di strutture come la mancanza di un'atmosfera favorevole alla libera ricerca scientifica. Queste caratteristiche negative ostacolerebbero la formazione religiosa degli studenti ed anche la loro istruzione professionale pura e semplice.*

Misure tecniche

Quello che non si capisce, però, è come, dopo una simile denuncia, si possa sperare di avviare a soluzione il problema con delle misure meramente tecniche di ammodernamento dei sistemi educativi e delle forme collaborative e associative. A ragione quindi nel n. 34 (del 21 agosto) de Il Mondo Celso ne critica l'ottimismo scrivendo: «Ben difficilmente la Cattolica — che non è mai riuscita ad essere qualcosa di meglio di un potente organismo di propaganda della cultura adattata alle esigenze del dogma e della morale della Chiesa romana, e ha sempre mancato, sinora, tutti i suoi più ambiziosi traguardi — potrà riuscire qualcosa di diverso. Per divenire un centro promotore di autentica cultura non le potranno bastare, domani come ieri, le pur eccezionali garanzie di autonomia di cui ha sempre goduto. La vera autonomia infatti non consiste tanto nell'abolizione dei vincoli della legge comune, quanto nella libertà interiore e nel fervore di ricerca che si sanno esprimere e far trionfare».

Molto più significativo a questo riguardo, perchè di ispirazione più generale, è lo articolo di Giuseppe De Rosa intitolato «Crisi della fede nei giovani?», pubblicato nel n. 17 (dell'1 settembre) de La Civiltà Cattolica.

In tale studio, apprezzabile per informazione e serietà, lo autore constata l'esistenza di una crisi religiosa nei giovani — anche se la intende come quantitativa e non qualitativa — e ne ritrova le cause nella «instabilità psicologica e morale» tipica della gioventù, nell'influenza della cultura laica e immanentistica del mondo moderno e nella «mancanza, a parte lodevoli eccezioni, d'una catechesi per giovani che riesca a raggiungere se non la totalità, almeno la maggior parte di essi: l'insegnamento religioso che si dà nella scuola da un lato non raggiunge se non i giovani che continuano a studiare dopo le medie trascurando perciò quanti entrano nel lavoro (e sono la maggior parte). dall'altro per motivi sui quali non è ora il caso di indagare risulta in troppi casi inefficace».

Il discorso dei motivi è continuato, invece, e sviluppato da Mario Gozzini nel n. 10 de Il Nostro oggi, il trimestrale di cultura e politica della scuola passato recentemente alla casa editrice Nuova Italia. Lo scrittore cattolico introduce brevemente un dibattito sullo insegnamento religioso nella scuola italiana e coglie l'occasione per fare un esame dei vari aspetti della questione.

Anche per lui «l'ora di religione resta qualcosa di marginale nel complesso degli studi. I risultati sono quasi sempre ben povera cosa sia sul piano culturale sia su quello più strettamente catechetico e pastorale. Se vogliamo essere sinceri non si può non riconoscere che il più delle volte l'ora di religione finisce per avallare e giustificare, anzichè dissipare, il pregiudizio incipiente nei giovani che il cristianesimo sia poco più che archeologia. Il fenomeno della scristianizzazione e della diffusione dell'ateismo può paradossalmente trovare nell'insegnamento della religione nelle scuole — per le sue insufficienze e inadeguatezze — un incentivo anzichè un ostacolo».

Reclutamento causale

Una delle cause di questo stato di cose è la mancanza di una efficace formazione degli insegnanti: «Si fanno sì nelle diocesi dei concorsi per esami, ma il reclutamento resta tuttora abbastanza casuale, le Curie vescovili tendono a risolvere attraverso il magro stipendio statale la situazione economica di certi loro sacerdoti, senza preoccuparsi troppo di accertare le effettive attitudini generali, senza preoccuparsi troppo, in pratica, dei risultati che vengono conseguiti, cioè, si potrebbe dire, dell'anima degli scolari. Siamo in presenza anche qui di un modo di concepire la Chiesa (e il suo apostolato) più istituzionale che concreto».

E' per questo che gli insegnanti di religione adeguati al loro compito sono «purtroppo infrequenti» e bisognerebbe quindi introdurre nelle scuole i laici «probabilmente più capaci della media dei sacerdoti ad esporre la Rivelazione cristiana in un linguaggio che sappia articolarsi con agilità nel contesto delle altre materie».

Un'altra causa è rappresentata dalla inadeguatezza dei programmi: «Se esiste, come esiste, una crisi nei metodi educativi e nei programmi di insegnamento dei Seminari — parlando sommariamente, lontananza estrema fra quel che il giovane prete ha appreso e il mondo sociale, culturale, morale nel quale viene lanciato — questa crisi si riflette anche nei programmi dell'ora di religione nelle scuole» i quali «risentono in modo eccessivo dell'impianto manualistico della teologia tradizionale... Solo riportando in primissimo piano la Bibbia, l'insegnamento religioso nelle scuole potrà ottenere risultati diversi».

Non possiamo nascondere, a questo punto, un senso di profonda delusione: una maggiore cura nella formazione degli insegnanti e l'introduzione nelle scuole di un capitolo di laici con la Bibbia sotto il braccio sono misure che non toccano il centro della questione, che consiste nella lontananza della cultura religiosa dai problemi e dalle esigenze del nostro tempo, come riconosce del resto lo stesso Gozzini.

E' la funzione stessa della Chiesa nel mondo moderno che viene investita e non ci si può contentare di ritocchi di metodi e di ordinamenti che lasciano inalterata la situazione. E sarà sostanzialmente inutile parlare e scrivere di crisi finchè la Chiesa non sarà capace di rifiutare una tradizione «costantiniana» (per usare la pregnante definizione di Mario Gozzini) e di mettersi al fianco delle forze del progresso culturale e sociale.

l. b.

E' uscito «Riforma della scuola»

Il n. 10 di *Riforma della Scuola* contiene un articolo di fondo di R. L. sul [illegible] significato della battaglia del latino.

Il fascicolo contiene inoltre vari interventi al vivace dibattito promosso dalla rivista sulle linee di una nuova concezione pedagogica socialista. Segnaliamo quelli di L. Rizzo Pagnin, di G. Bini, di Z. Chiarboli.

Infine una inchiesta di M. Terracina e R. Bellino sullo esperimento della scuola media unificata.

Le consuete rubriche e l'inserto didattico arricchiscono e concludono il numero di ottobre di *Riforma della Scuola*.

Il convegno a Palmi

L'Università nel Mezzogiorno

Al termine del convegno, indetto dall'Adesspi, sul tema «Università e scuola nel Mezzogiorno», svoltosi nei giorni **scorsi a Palmi Calabro, è stato approvato un ordine del giorno conclu**sivo. Ecco il testo integrale del documento.

Udite le relazioni di Bizzarri-Traverso e di Lombardo Radice, ***e la vivace discussione che ad esse è seguita,*** *i partecipanti al Convegno credono di poter fissare alcuni principi generali e alcune* ***proposte particolari, che sottopongono all'attenzione dei*** *parlamentari e degli uomini politici.*

1) La creazione di qualche nuovo centro universitario nel Mezzogiorno è cosa opportuna ed utile, purchè essa avvenga in base a un meditato piano, rispondente alle esigenze nazionali, al di là di quei particolarismi che tendono già oggi a creare una situazione di anarchia e di inefficienza nell'istruzione superiore meridionale.

2) Si debbono creare centri universitari residenziali nei quali vengano offerte abitazioni e condizioni di lavoro e di vita così gradevoli da ottenere la residenza presso il centro dei docenti e degli studenti; il principio della residenza deve essere del resto attuato con la costruzione di moderni collegi universitari anche nelle Università meridionali esistenti.

3) Il carattere residenziale dei nuovi centri universitari toglie l'unico argomento a favore della dispersione di facoltà in sedi differenti, e cioè l'argomento della vicinanza degli istituti al domicilio degli studenti. La dispersione delle facoltà e istituti in vari centri è irrazionale non solo dal punto di vista organizzativo e amministrativo ma anche e soprattutto per il rendimento culturale e scientifico di una università: un istituto di istruzione ***superiore, cioè, il quale implica la interazione di numerosi cultori di diverse discipline,*** *come la storia delle Università insegna.*

4) Un piano per l'incremento universitario nel Mezzogiorno deve essere coerentemente collegato alle prospettive di sviluppo economico sociale del Mezzogiorno e tenendo presente questo principio, i convenuti propongono l'istituzione di due nuovi centri di istruzione superiore (i quali potranno forse avere due sedi distinte) articolati in un istituto superiore di Tecnologia per la Calabria (con statuto speciale tale da garantire all'istituto totale autonomia didattica e amministrativa: l'istituto potrebbe servire come esperienza d'avanguardia per un rinnovamento degli studi superiori tecnici in tutto il paese), e in un centro pedagogico-scientifico superiore, articolato in una Facoltà di Scienze e in una Facoltà di Lettere-Magistero, che si propongano soprattutto (ma non esclusivamente) la formazione di una nuova leva di ottimi insegnanti di scuola media contribuendo così alla soluzione di un grossissimo problema della vita nazionale. Esso potrebbe attirare anche da altre regioni italiane giovani specialmente interessati all'insegnamento.

Adottando le due proposte insieme si eviterebbe anche il pericolo di «settorialità» e di unilateralità nell'incremento universitario del Mezzogiorno, promovendo lo sviluppo armonico e contemporaneo della scienza, dell'insegnamento e della tecnica.

Lo studio della musica

Che, a proposito dell'attuale dibattito parlamentare sulla legge per la scuola dell'obbligo, l'attenzione sia essenzialmente rivolta al latino, è del tutto naturale e giusto.

Meno giusto è, invece, che si lasci nello sfondo ed anzi si dimentichi il problema dell'insegnamento della musica. Anche qui infatti gli emendamenti del Ministro Gui fanno un passo indietro e mentre, nel progetto primitivo, l'insegnamento della musica era considerato obbligatorio ora esso viene proposto come facoltativo, tranne che per il primo anno. Si tratta di un passo indietro di dettaglio, privo di reale significato?

Rispondere a questo interrogativo significa fare un discorso che ci riconduce alle questioni decisive della cultura italiana e della concezione della scuola.

L'insegnamento della musica non è infatti stato sino ad oggi, nella scuola italiana, una cosa seria (nemmeno nelle magistrali). Confinato alle elementari, tenuto fuori — come cosa frivola, evidentemente — dagli studi classici, vanamente si è cercato di introdurre alcune nozioni di storia della musica nell'insegnamento della letteratura italiana. (Salvo nei casi, naturalmente, dove ha saputo operare l'intelligenza e l'iniziativa di alcuni insegnanti).

Vale a dire che, nella scuola, si è manifestata in modo acuto, anche in questo caso, la rottura dell'unità della cultura italiana, il suo carattere accademico, il suo distacco dalla vita.

E' infatti un'indagine ormai indispensabile quella che ci deve consentire di comprendere come mai, in Italia, si sia prodotta questa profonda dissociazione tra la cultura ufficiale e la musica, e come mai il discorso sulla musica non riesca a far parte integrante dei nostri discorsi di cultura e sulla cultura.

Si dovrebbe forse riandare alla Riforma e alla Contro-riforma. Si dovrebbe vedere come, mentre con il luteranesimo la musica è diventata parte essenziale del processo della riforma morale dei popoli protestanti, da noi invece la Contro-riforma abbia dato inizio a un corso del tutto differente. Bisognerebbe riprendere l'analisi di Gramsci sul melodramma italiano e sulla sua funzione — nazionale e popolare — per comprendere il disdegno per la musica dei rappresentanti di una cultura che non ha saputo realizzare il proprio carattere nazionale e popolare.

E' dunque una medesima concezione della cultura e della scuola quella che vuole mantenere l'insegnamento del latino nella scuola dell'obbligo e quella che lascia la musica tra gli insegnamenti facoltativi. Sono, l'uno e l'altro fatto, il segno di una crisi profonda della cultura e della scuola italiana.

Ecco perchè, mentre la battaglia è giustamente impegnata sulla questione del latino, come elemento essenziale di discriminazione tra due concezioni della cultura e della scuola, il discorso sulla musica deve anch'esso essere portato avanti con fermezza e tenacia, sino a farlo diventare parte integrante di tutto il problema della riforma generale della scuola e della creazione di una nuova cultura. E' un discorso che ci riconduce anch'esso al tema della riforma morale e politica della società italiana.

Luciano Gruppi

Dichiarazioni all'aeroporto, dopo l'incontro con Nikita Krusciov

Stravinski lasciando Mosca: «Arrivederci e non addio»

Il premier sovietico ha invitato il musicista a trascorrere le vacanze in Crimea con la moglie e il maestro Craft — Indimenticabile il soggiorno in Unione Sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

Due ore prima di imbarcarsi sul « Caravelle » diretto a Parigi, Igor Stravinski ha ricevuto una telefonata imprevista: Krusciov, rientrato ieri sera a Mosca da un lungo viaggio in tre repubbliche dell'Asia centrale, lo invitava al Cremlino.

Su questo incontro, durato circa un'ora, ha riferito lo stesso Stravinski ai giornalisti in una sala dell'aeroporto di Sceremietevo. Ed è stato un racconto caloroso e commosso: il vecchio maestro stringeva un fazzoletto con il quale, di tanto in tanto, fingeva di tergersi i baffetti candidi o le spesse lenti appannate.

Forse, proprio per via di questo incontro fuori programma, a Sceremietevo c'era più gente del previsto: il fatto è che Stravinski aveva convocato i giornalisti stranieri di Mosca per una conferenza stampa alle 14 precise nella sala della Casa dello scrittore. E alle 14 invece di Stravinski era arrivato Kaciaturian ad annunziare che il maestro ci aspettava all'aeroporto essendo stato invitato poco prima al Cremlino.

Appoggiandosi a un grosso bastone, un cappelluccio di feltro grigio in testa, Stravinski è arrivato a Sceremietevo appena in tempo per farsi soffocare dalla nostra curiosità e dall'affetto dei suoi amici moscoviti.

Dopo avere distribuito una cinquantina di autografi e ricevuto una decina di mazzi di fiori, Stravinski ha detto: « Non ho parole abbastanza calde o abbastanze fredde. Insomma non ho parole di nessun genere per dirvi addio. Soltanto un quarto d'ora fa, dopo una lunga e calorosa conversazione, ho salutato il capo del governo sovietico o, come si dice, il padrone di casa, Nikita Serghievic. Krusciov mi ha invitato a ritornare in vacanza nell'URSS, in Crimea, insieme a mia moglie e al maestro Craft che mi ha accompagnato qui. Potete immaginare come mi abbia fatto piacere questo invito. Quindi io parto ma non vi dico addio, vi dico arrivederci ».

Abbiamo allora chiesto a Stravinski quali impressioni portasse con se da questo soggiorno di tre settimane nella sua patria di origine. « Di Leningrado — ha risposto Stravinski — mi è difficile parlarvi senza emozione perchè è là che ho studiato da ragazzo, è a questa vecchia San Pietroburgo che è legata una parte della mia vita. Ho visitato la città, le strade dove camminavo quando ero bambino. L'autunno era meraviglioso, l'architettura di Leningrado vi risaltava con le sue armonie e io mi sentivo come a casa mia. Mi hanno detto delle distruzioni subite da Pietroburgo durante la guerra a opera dei nazisti, ma la città è stata ricostruita con amore dagli architetti sovietici. Di Mosca vi dirò che mi è piaciuta molto. Mosca è bella e a ricordarla al momento della partenza il mio cuore ne soffre. Voglio ringraziare la meravigliosa orchestra di Mosca e quando vi dico meravigliosa orchestra parlo da professionista. Ho diretto qui tre orchestre, due a Mosca e una a Leningrado. Ho fatto 12 prove e 6 concerti. Le prove sono state scarse ma era per me un piacere lavorare con tali complessi orchestrali ».

Alle domande dei corrispondenti americani, Stravinski risponde ora in inglese, un inglese più stentato del suo russo che ha saputo conservare fluente e ricco.

« Vi ripeto — dice con pazienza — che la mia impressione migliore è per Mosca, capitale bellissima dotata tra l'altro di due orchestre di alto livello. La mia opinione è condivisa dal maestro Craft che io considero uno dei più grandi direttori d'orchestra del mondo. Io sono cittadino americano, e come tale sono felice di potervi dire che nel paese dove sono nato ho trovato cose stupende. Ho incontrato il primo ministro Krusciov. Era di ottimo umore e non posso che essere felice del fatto che egli abbia trovato il modo e il tempo per ricevermi. Come già vi ho detto, Krusciov ha invitato mia moglie, il maestro Craft e me a trascorrere un soggiorno di riposo in Crimea. Krusciov mi ha detto cose meravigliose dei progetti di sviluppo della società sovietica. Sono pieno di gioia per aver riveduto il mio paese d'origine per aver stretto rapporti con musicisti e orchestre che conoscevo solo di fama. Avevo già incontrato i compositori Krennikov e Karaiev a Los Angeles la primavera scorsa e loro mi avevano invitato nell'Unione Sovietica. Gli altri compositori li conoscevo attraverso le registrazioni discografiche. Ora con la mia visita ho fatto una nuova esperienza personale ».

Gli chiedono se abbia parlato con Krusciov delle sue future composizioni e Stravinski sorride dicendo: « Sì, ne abbiamo parlato, ma tra noi due c'è una specie di segreto professionale che non tradirò. Krusciov inoltre mi ha parlato di cose estremamente interessanti sul suo recente viaggio in Asia centrale. La conversazione di Krusciov era così vivace che ho dimenticato di essere musicista e l'ho ascoltato come un grande artista del suo campo. Veramente Krusciov è un uomo straordinario ».

« Krusciov ha accennato — domandano a Stravinski — ad un suo eventuale viaggio negli Stati Uniti? »

« No, non se ne è accennato ».

« Avete motivi di ispirazione per nuove composizioni? »

« Vedremo ».

« Cosa ne dite dei giovani musicisti sovietici? »

« Ho incontrato molti giovani musicisti e devo dire che alcuni di essi condividono parecchi dei miei ideali musicali ».

« C'è qualcosa che non vi piaciuta nel viaggio nell'URSS? »

« Direi di no. Ma aspettate. Poichè Krusciov mi ha pregato di parlare francamente e di dire tutte le cose che non mi sono piaciute, vi dirò che tutto sommato una sola cosa non mi è piaciuta: ho dovuto bere troppa vodka. Del resto, come ricordo, ne porto con me una bottiglia che sorseggerò adagio adagio per prolungare il piacere ».

Con questa battuta Stravinski si alza dalla poltrona e si avvia verso l'aereo. I colleghi sovietici gli si fanno attorno, lo abbracciano e lo baciano. Stravinski tornerà a casa sua soltanto in dicembre dopo aver toccato Parigi, Roma, Caracas, New York, il Canadà e ancora New York.

« E per un ottantenne — ha detto salutando con un largo gesto di mano — non c'è male ».

Augusto Pancaldi

Stravinski all'aeroporto di Mosca

Stravinski a Roma il 18 ottobre

Igor Stravinski sarà a Roma il 18 ottobre ed inaugurerà la stagione concertistica dell'« Accademia filarmonica romana ». Con Stravinski sarà il fedele collaboratore Robert Craft. Nel concerto d'apertura verranno eseguite le seguenti composizioni di Stravinski: *Pulcinella*, *L'oiseau blu* (da Ciaikovski), *La puce* (da Beethoven), due *Liriche di Verlaine*, *Danses concertantes* e *Eigh instrumental miniatures*, ultima composizione del musicista russo.

Successo in Francia di Raffaele Viviani

La stampa parigina su «Morte di Carnevale»

PARIGI, 11.

Dall'inizio del mese proseguono con crescente successo, al Théâtre de l'Alliance française, le repliche di *Mort de Carnaval* (Morte di Carnevale), la commedia di Raffaele Viviani che il Piccolo Teatro di Tolone ha portato nella capitale, e che è il primo testo dato in Francia del popolare autore e attore napoletano. Lo spettacolo, che è presentato nell'adattamento e con la regia di Armand Lizzani (sulla versione di Antonio Braga, il traduttore di Eduardo), ha raccolto i più cordiali consensi della critica di oltr'Alpe. Sul diffuso quotidiano *France soir*, Paul Gordeaux parla di « ritmo vivo e rapido da Commedia dell'arte », sottolineando l'interpretazione della Compagnia, che giustamente ha recitato l'opera con « l'accento, le espressioni, le inflessioni del "popolo minuto" di Tolone ».

Alla Commedia dell'arte fa riferimento anche, su *Libération*, J. C. Dumoulin, il quale aggiunge: « Poichè Napoli è una città del Mezzogiorno, e poiche gli attori di Armand Lizzani sono tolonesi, essi parlano, in modo affatto naturale, con quell'accento mediterraneo che ha sapore di aglio e di vacanze ». Su *Combat*, Marcelle Capron ribadisce, dopo aver consigliato ai suoi lettori di andare a vedere la rappresentazione senza por tempo in mezzo: « Il testo ha della Commedia dell'arte la vivacità, la spontaneità, la comicità delle situazioni e dei dialoghi, la freschezza dei personaggi. Ed è anche una commedia di costume, di ambiente, di caratteri. E' la vita di Napoli, della sua plebe che grida, che ride, che s'indigna, che recita con se stessa e per se stessa, continuamente "in scena", e questa scena è la strada... Allegria, su uno sfondo di miseria, d'un popolo innamorato della vita, e che ci restituisce il piacere della vita, quel piacere che tanta gente si sforza di toglierci. Lo riacquisterete, questo piacere, se l'avete perduto, assistendo a *Morte di Carnevale* ».

Nel programma stampato per l'occasione, la commedia e la Compagnia sono affettuosamente presentate da Jean Cocteau. Assai lodati da tutti i giornali gli attori: che sono, insieme con lo stesso regista Armand Lizzani (nella parte del vecchio usuraio Carnevale), Germaine Gaire, André Faure, la bravissima Andrée Turev, Michel Fassino, Paul Baudouin, Danielle Ancelet.

L'elogio più alto lo ha ricevuto forse Armand Lizzani, quando è stato definito « vero fratello di Raimu ».

Per la scelta delle canzoni

Canzonissima in Parlamento

In una interrogazione si chiede di invalidare l'operato della commissione - Dallara e D'Anzi tra gli esclusi

Lo scandalo di *Canzonissima* si allarga ed è finito in Parlamento. L'on. Orazio Barbieri (PCI) ha infatti presentato una interrogazione con la richiesta di « risposta urgente ». L'interrogazione è indirizzata al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, da cui dipende la gestione della RAI. Eccone il testo:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere se è informato del vivo disappunto verificatosi tra gli autori di canzoni e i produttori discografici alla notizia secondo la quale ben quattro membri su sei della commissione nominata dalla Direzione della RAI per la scelta delle canzoni da ammettere al concorso di *Canzonissima* hanno proprie canzoni in concorso.

Poichè non è credibile — prosegue l'interrogazione — che i giudicanti possano obiettivamente valutare criticamente le proprie canzoni, nè d'altronde è moralmente e giuridicamente ammissibile che commissari di gara possano essere anche concorrenti, tanto più quando sono in giuoco concreti interessi economici, il sottoscritto chiede di sapere se il Ministro intende intervenire per invalidare l'opera della commissione e procedere ad una nuova nomina, o quanto meno escludere dal concorso le canzoni i cui autori risultino membri della commissione ».

[illegible]

d'autunno. Le sue canzoni non sono state rilanciate? Vediamo: Caterina Valente ha inciso quest'anno *Non dimenticar le mie parole*, raggiungendo alte punte di vendita. E non è stato proprio Tony Dallara a rivelarsi con le vecchie *Ti dirò* e *Non partir*, quest'ultima incisa nel 1958 anche da Fred Buscaglione?

Negli ambienti interessati si parla apertamente di « congiura » contro Dallara e D'Anzi, così come contro altri pericolosi « concorrenti ». Forse si tratta soltanto di una coincidenza. Allora la commissione di selezione e la RAI-TV farebbero bene a chiarirlo. Ma il problema è più ampio e si pone nei termini esposti dalla interrogazione che sarà presto discussa in Parlamento. Ci si può attendere dalla RAI-TV un atto di coraggio? Per il momento da via del Babuino non è venuta neppure una riga di chiarificazione. Come sempre, naturalmente.

Leoncarlo Settimelli

le prime

Cinema

La cuccagna

[illegible]

ag. sa.

Dibattito sulle opere di Barbaro

[illegible]

Film di Petroni sull'adulterio

« Perchè per la legge la donna è più colpevole dell'uomo? » dice il regista

Il regista Giulio Petroni girerà nelle prossime settimane un film sulla condizione della donna sposata in Italia. Nel dilagare dei film e degli episodi (e dei film a episodi) che hanno trattato e trattano il tema del matrimonio, Giulio Petroni promette di andare al fondo del problema e di denunciare, in modo esplicito, il diverso trattamento, rispetto agli uomini, che la legge riserva alla donna in caso di adulterio.

L'Adultera sarà infatti il titolo del film, alla cui sceneggiatura hanno collaborato Elio Bartolini, Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa.

La storia è quella di molte donne sposate a uomini che non si curano di loro. *L'Adultera* è una donna che tenta disperatamente di recuperare il marito, per il quale avere una amante sembra in fondo abbastanza naturale. Solo quando la donna, sopraffatta da una situazione disperata, trova in un altro uomo l'amore che il marito non riesce a darle, scatterà la trappola della legge. La moglie ha tradito il marito e verrà colpita dalla sanzione morale più severa, con l'alibi della necessità di salvaguardare i valori essenziali del costume italiano.

Assicurazione di Folchi per l'Opera

A seguito della decisione del Comitato dell'Opera di Roma di dimettersi, di annullare la stagione e di procedere al licenziamento di tutto il personale dipendente, qualora entro il 20 ottobre non fosse stata concessa un'erogazione straordinaria di mezzo miliardo, il ministro Folchi ha fatto una dichiarazione, resa nota da un'agenzia, in cui si annuncia che sarà consentito in qualsiasi modo e con la garanzia dello Stato il normale svolgimento dell'esercizio artistico 1962-1963. L'operazione finanziaria diretta ad assicurare la copertura degli impegni relativi alla prossima stagione dell'Opera di Roma sarà attuata tramite un intervento governativo presso un istituto pubblico.

Per quanto riguarda le preoccupazioni determinatesi in tutto il settore del teatro lirico in relazione alle prospettive di ridimensionamento degli enti e di un discriminante raggruppamento categoriale di essi prospettive aperte dalla legge generale presentata dallo stesso Folchi, il ministro ha affermato la possibilità di un « riesame di orientamento » in sede pregislativa.

Alla francese Le Dizes il « Premio Paganini »

GENOVA, 11

Il premio internazionale di violino « Nicolò Paganini » è stato assegnato alla violinista francese Maryvonne Le Dizes. [illegible] il giapponese Etsuko Horosi [illegible] la francese Liliane Caillon e la statunitense Marilyn Dubow.

controcanale

Annegati nel rituale

Nel servizio di ieri sera sull'apertura del Concilio ecumenico, trasmesso in apertura di serata, la TV ha completamente abbandonato quel minimo di distacco e di senso della realtà storica che le precedenti trasmissioni sul Vaticano II erano riuscite a mantenere almeno in superficie. Dopo alcune inquadrature che sembravano voler render conto ai telespettatori dei lunghi preparativi dell'assemblea ecclesiastica, delle sue origini e dei suoi sostanziali motivi, il servizio è infatti scivolato sul piano della retorica « ispirata » e si è risolto in un monotono inno sulle immagini della cerimonia d'apertura, già trasmesse, tra l'altro, nei collegamenti diretti avvenuti in altre ore della giornata.

Il commento di Raniero La Valle, gonfiandosi di minuto in minuto, è giunto ad espressioni quanto meno sconcertanti, quali questa, che gli stessi ambienti ecclesiastici non crediamo possano aver gradito: « Si attende il protagonista principale di questo Concilio: lo spirito santo. Ma lo spirito santo non sarà un protagonista ingombrante ».

E' così annegato nel linguaggio rituale e nelle solenni sequenze delle immagini ogni tentativo di tradurre in termini vicini ai reali interessi dei telespettatori il significato del Concilio. Cento volte è stato ripetuto che quest'assemblea è di fondamentale importanza per il mondo intiero, ma non si è trovato il tempo, lungo l'ora di trasmissione, di spiegarne in modo accessibile e concreto il perchè.

Da alcune frasi allusive (« andrà la navicella di Cristo alla deriva? La chiesa ha ancora qualcosa da dare agli uomini? ») si intuiva che molti e gravi problemi stanno dinanzi ai tremila vescovi riuniti in San Pietro: ma La Valle si è ben guardato dall'accennarvi. Eppure, come commentatore della televisione dello Stato italiano egli avrebbe avuto il preciso dovere di farlo: solo questo, infatti, avrebbe dato un senso e un posto preciso alla trasmissione. Invece ci è sembrato, in definitiva di assistere a una funzione religiosa e basta: e la TV faceva parte del coro.

Ma perchè? Se perfino i giornali di stretta osservanza cattolica, in questi giorni, sono gremiti di problemi, di discussioni, di riferimenti precisi ai temi del Concilio, perchè proprio la TV doveva porsi fuori del tempo e della storia per esaltarsi nel canto e nella gloria delle cupole? A chi può giovare un simile atteggiamento? Nemmeno alla chiesa: proprio in questi giorni, alcuni intellettuali cattolici italiani hanno lamentato la scarsa partecipazione dell'opinione pubblica alla sostanza del Concilio: ma sono anche trasmissioni come queste, secondo noi, che aiutano questo distacco appunto perchè (e non sembri una contraddizione) si abbandonano completamente alle suggestioni dell'ambiente.

Insomma, questi commentatori potrebbero, tra l'altro, imparare dal linguaggio semplice, diretto, popolare del Pontefice.

g. c.

vedremo

« La nonna del Corsaro Nero »

« Le nuove avventure di Giovanna, la nonna del Corsaro Nero » sarà il titolo di una rivista musicale per la TV dei ragazzi che andrà in onda sul Nazionale a partire da domenica 28 ottobre. Protagonisti, ancora quelli della precedente edizione: Anna Campori nelle vesti di Giovanna, Pietro De Vico nei panni del maggiordomo Nicolino e Giulio Marchetti in quelli del maggiordomo Battista. In tutto, otto puntate. Testi di Vittorio Metz.

Titoli delle prime due puntate *Il mistero della maschera di ferro* e *Giovanna contro i tre moschettieri*.

Giovanna, la « terribile » nonna del Corsaro Nero è tornata in Italia dopo le avventure nei mar dei Caraibi ed il matrimonio della nipote Jolanda con il figlio del governatore di Maracaibo. Sta godendosi un po' di riposo nella natia Ventimiglia quando scoppia una guerra fra il re di Francia e la Repubblica di Genova. Succede qualche scontro durante uno dei quali un colpo di cannone fracassa un vaso azteco di proprietà della nonna corsara. Giovanna dichiara allora guerra alla Francia ed ha così inizio una serie di avventure.

Cambierà « Cinema d'oggi »

Per il 25 ottobre è stata fissata la ripresa sul Programma Nazionale TV della rubrica « Cinema d'oggi » a cura di Pietro Pintus. Pur conservando alcune delle rubriche felicemente sperimentate lo scorso anno si prevede, per questo secondo ciclo di trasmissioni, un rinnovamento di alcune parti del programma per renderlo sempre più aderente ai fini che si propone.

rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Omnibus [illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

primo canale

8,30	Telescuola	
9,50	Cappella Sistina	Il Papa riceve i diplomatici in occasione del Concilio
17,30	La TV dei ragazzi	a) Teleforum; b) Il pericolo è il mio mestiere
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Passeggiate europee	Germania romantica
19,10	Personalità	A cura di Mila Contini
20,00	Alla soglia della scienza	Che cos'è la fisica: « Unità delle leggi fisiche »
20,20	Telegiornale Sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Canzonissima	Presentano Dario Fo e Franca Rame.
22,15	Luna incostante	Un atto di Philip Johnson. Regia di A. Brissoni
23,05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Nigeria	storia di una nazione
21,55	Il paroliere	[illegible]
23,00	Telegiornale	

[illegible]

Questa sera, sul primo canale, alle 21,05, prima puntata di « Canzonissima », nel corso della quale debuttano come presentatori Franca Rame e Dario Fo (nella foto)

lice

Walt Disney

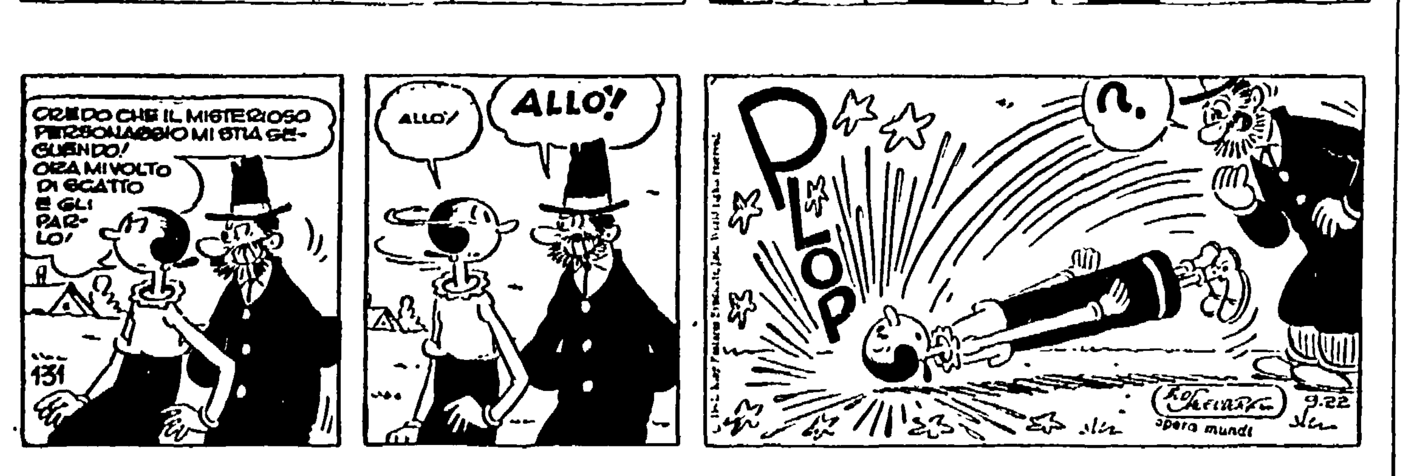
if

R. Mas

raccio

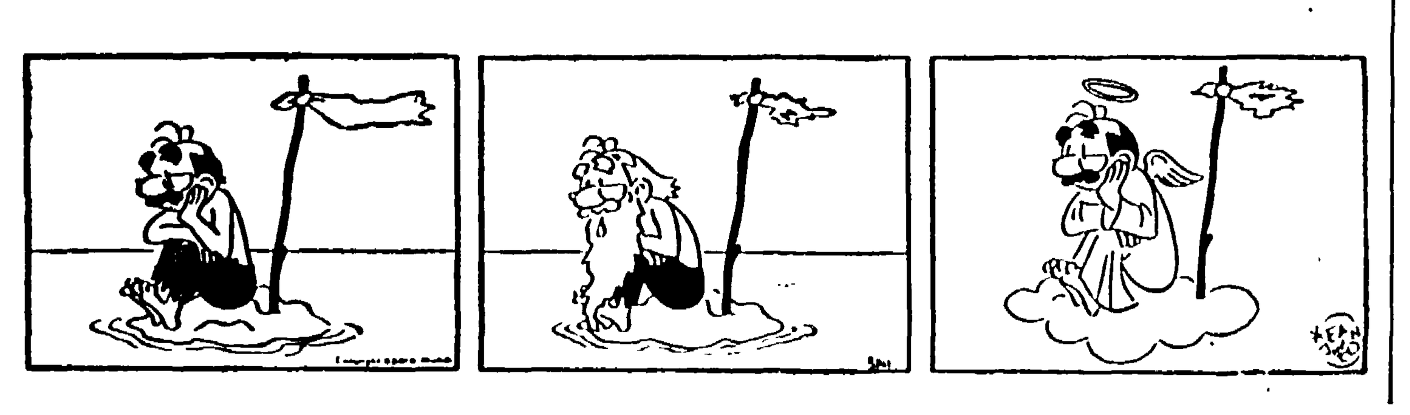
ferro

B. Sagendorf



scar

Jean Leo



lettere all'Unità

Si rinnova l'anno scolastico i vecchi problemi si acuiscono

Caro direttore,

quest'anno mio figlio dovrebbe, dico dovrebbe, frequentare la seconda elementare. Siamo alla prima decade del mese di ottobre e ancora non conosce in quale località (anche di fortuna) deve avere le lezioni. Tutto ciò certamente non per colpa della Direzione nè del corpo insegnante (costretti anch'essi a vedersi mortificati dalla realtà) ma della scarsa attenzione che i governi liberali, quello fascista e quello democristiano, hanno dato a questo importante e vitale pilastro della società libera, moderna e civile.

E' vero — anche qui nell'Aquilano lo possiamo riconoscere con dati di fatto — che l'Italia da paese agricolo-industriale è passato oggi nella graduatoria di quelli industriali-agricoli; però tale titolo sarebbe stato meglio attribuito qualora dei tanti problemi rimasti insoluti (la difesa e lo sviluppo della dignità e personalità umana; il lavoro; la casa; i salari; l'agricoltura; il dislivello economico Nord-Sud; il servizio previdenziale; ecc. ecc.), fosse stato portato concretamente in uno stato di avanzata soluzione almeno quello scolastico, secondo me, il primo in ordine di priorità. Invece, dalla constatazione quotidiana, possiamo asserire che poco è stato fatto.

E pensare che in questa situazione angosciosa l'anno scolastico 1963-64 aprirà il varco alla scuola media obbligatoria, ad altri milioni di scolari!

E' in questa realtà inoppugnabile che spesso, solerti responsabili politici italiani osano sfoggiare la denunzia della scarsità dei distributori di benzina nell'URSS, e del non troppo elevato sviluppo della circolazione di auto in rapporto alla popolazione.

Io penso che, per chi doveva operare saggiamente alcune scelte, non si poteva fare diversamente:

Con una scuola potente in ogni ordine e grado, in tutte le sue strutture, lo Stato comunista sovietico ha creato non solo le premesse per poter dare — a tutti i suoi cittadini — un'auto nel prossimo futuro, ma — sempre operando in un ordine di saggia priorità — ha creato una scuola modello i cui frutti stanno appena per maturare.

DOMENICO DEL VECCHIO
(L'Aquila)

La scuola deve dare lavoro soprattutto a chi vive di essa soltanto

Caro direttore,

siamo un gruppo di insegnanti più o meno giovani. Alcuni di noi già devono sostenere la propria famiglia, gli altri attendono da anni di formarsela. Abbiamo studiato per la scuola e quindi in essa si svolge e si svolgerà la nostra futura attività.

Giunge puntualmente l'ottobre di ogni anno: il nostro rapporto di lavoro si interrompe, scade il « contratto ».

Per brevità veniamo subito a parlarti dell'apprensione di cui siamo preda nell'attesa delle nuove nomine, o della incertezza per la prossima vicina o lontana destinazione, del maggiore o minore numero di ore lavorative, della umiliante e annuale attesa nell'anticamera del Provveditorato; ma per chi non lo sa (perché nella Scuola tutti sono al corrente) vogliamo parlare di quei colleghi che non vivono per la scuola, o meglio dire che per mezzo di essa più che arrotondare, raddoppiano i loro stipendi costringendo (noi che dalla scuola traiamo l'unico sostentamento) a dover accattare, se la fortuna ci aiuta, due ore di qua e due ore di là di supplentato incerto e pagato male. Da questo stato di cose nasce da ambo le parti la ricerca di appoggi e spintarelle più o meno forti.

Cosa ne pensa il Provveditore? Ci permettiamo di dirgli tramite questa nostra (che per ora è una breve chiacchierata) che la scuola può aver bisogno di chi è già impegnato in altre redditizie occupazioni (ed i casi sono noti a molti) ma innanzitutto essa deve assicurare lavoro a chi vive di essa sola, e noi speriamo che il Provveditorato attui, finalmente, un conseguente ed umano criterio di giustizia.

Un gruppo di insegnanti
(Livorno)

Giornale fascistoide mente sulle pensioni agli ex combattenti

Caro direttore,

ho letto sul giornale La Notte *del 3 ottobre che i parlamentari comunisti e socialisti si opporrebbero formalmente alla concessione di una pensione ai vecchi ex combattenti della guerra 1915-1918.*

Però su l'Unità *del 6 ottobre ho letto che proprio un deputato comunista, l'on. Raffaelli, ha chiesto alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera di sollecitare la discussione di questa legge, perchè il governo, il quale lo scorso mese di aprile ne aveva chiesto un rinvio di due o tre settimane, non si era più fatto vivo da allora.*

Debbo dunque concludere che La Notte, *oltrechè fascistoide, sia anche un giornale bugiardo?*

AGOSTINO DESSETO
(Milano)

Non bugiardo oltrechè fascistoide; ma bugiardo perchè fascistoide.

La realtà smentisce l'INPS a proposito della liquidazione delle pensioni

Signor direttore,

*leggo sull'*Unità, *nella rubrica « sindacali in breve », la precisazione della direzione generale dell'INPS dove si afferma che la liquidazione delle pensioni avviene « normalmente » nel tempo massimo di tre mesi. Per quanto riguarda la Sede di Catanzaro, « normalmente », non basta un anno perché arrivi la pensione.*

La coltivatrice diretta De Caria Teresa classe '94 ce l'ha « in liquidazione » da circa tre anni. La giornaliera Bellissimo Elisabetta della classe 1906 l'aspetta da oltre un anno. E potrei continuare...

DOTT. SALVATORE VONO
Vallelonga (Catanzaro)

Riflettiamo sull'ipotesi che al posto dell'URSS ci fossero gli USA

E così gli imperialisti americani sono « pronti a usare le armi atomiche, se ciò risulta necessario per la difesa dei loro vitali interessi ». E' una dichiarazione del segretario alla Difesa americano Macnamara, e rispecchia con estrema gravità la deficienza mentale dei dirigenti degli Stati Uniti.

Il mondo intero, dunque, dovrebbe accettare come oro colato la pretesa che i loro interessi debbono essere difesi in ogni angolo della terra. Le 489 basi militari, e forse più, sparse in tutto il mondo, stanno a dimostrare questa pazzesca pretesa, ed indicano con estrema chiarezza il vero obiettivo che si persegue per difendere questi « vitali interessi »: è sufficiente, per questo, osservare su un mappamondo la dislocazione di queste basi e ci si accorgerà che esse circondano l'Unione Sovietica e tutti gli Stati socialisti.

E qui salta evidente la contraddizione di questi specialisti del rischio calcolato.

Se non si può sopportare un vicino, come fa l'America nei confronti di Cuba, perché si è dato un ordinamento diverso dal suo, allora l'URSS avrebbe dovuto sbarazzarsi da un pezzo dei suoi vicini, essendo essi Stati capitalistici e influenzati dagli Stati Uniti, ed ospitando, per di più, basi aggressive americane.

Riflettiamo sull'ipotesi di avere al posto dell'Unione Sovietica gli Stati Uniti, e ci accorgeremo dell'enormità della follia bellicista dei dirigenti d'oltre Atlantico. Visto cosa tramano ai danni di Cuba, bisogna dedurne che avrebbero già invasa tutta l'Europa!

Distinti saluti.

WAGO
(Ferrara)

2000 lire per il fondo di solidarietà

Una signora di Roma che vuol mantenere l'incognito ci ha inviato 2.000 lire per il fondo di solidarietà.

Franco Mannino e Bruno Aprea all'Auditorio

...menica 14 ottobre alle ore ...avrà luogo all'Auditorio di ...della Conciliazione il primo ...due concerti a prezzi popo...simi dell'Accademia di San...ecilia. Al concerto che sarà ...to dal noto M.o Franco ...nino collaborerà il giovane, ...brillantemente affermatosi ...ista Bruno Aprea. Il pro...ma comprende: Beethoven: ...nia n. 1; Franck: Variazio...nfoniche per pianoforte e ...estra; Strauss: Così parlò ...thustra. Biglietti in vendita ...oggi al botteghino di via ... Conciliazione dalle 10 al...

TEATRI

...ISTICO OPERAIA
...oso
...A MAGNA Città Univers.
...oso
... SPIRITO (Tel 659.310)
...a D'Origlia-Palmi. Domeni...alle 16,30: « Matilde di Ca...sa », 2 tempi in 10 quadri ... Salvatore Morosini. Prezzi ...ilari.
...LA COMETA (T. 613.763)
...oso
...LE MUSE (Tel. 862.348)
...mani alle 21,30: Franca Do...nici - Mario Siletti, con I. ...isi, F. Marchiò, M. Guarda...si, W. Maestosi, F. Ressel, ... « La vedova nera ». Giallo ... terrore di E. Pezzani. Regia ... Dominici.
... SERVI (Tel 674.711)
...oso
...SEO (T 684.485)
...e 21 C.ia Peppino De Filip...con la novità: « I migliori ...o così » di P. De Filippo.
...O ROMANO
...tte le sere alle 21 e 22,30 ...ttacolo di « Suoni e luci »
...DONI
...e 21,30 prima: C.ia del Tea... della Ripresa con: « Me e ... », su testi di Luciano, Ja...pone, Leopardi, Beckett. Re... di Carlo Quartucci, con R. ...dano, I. Bernardini, A. D'Of...
...RIONETTE DI MARIA AC...ETTELLA
...oso
...LIMETRO (Tel 451.248)
...e 21,30: C.ia del Piccolo Tea... d'Arte di Roma in: « L'alba ...giorno e la notte » di Dario ...ecodemi. Vivo successo.
...AZZO SISTINA T 487 090
...e 21,15 precise: C.ia Dap...to con Marisa Merlini, Pao...Carlini, Jacqueline Mille in: ...abilonia ». Rivista di Rug... Maccari. Regia di Daniele ...anza.
...AZZO DELLO SPORT
...minente spettacolo « Balletto ...sso Moisseiev ». Prenotazioni ...tourist, via IV Novembre.
...COLO TEATRO DI VIA ...ACENZA (Tel. 670.343)
...oso
...ANDELLO
...oso
...RINO
...e 21: Lucio Ardenzi presen... Anna Proclemer in: « Santa ...ovanna » di G. B. Shaw Re... di M. Ferrero. Ultime re...che.
...OTTO ELISEO
...e 21 Spettacoli gialli: « Tre ... grigi » di A. Christie, con ...riani, Quattrini, Micantoni, ...tone, Bertacchi, Liuzzi.
...SINI
...RI (Tel 565.325)
...e 21,30 Rocco D'Assunta e ...vejg si presentano in: « Ros... e nero », tre atti di Roda e ...ri Vasile. Novità assoluta.
...TRO LABORATORIO (Via ...ma Libera, 23 - S Cosi...to)
...minente « Amleto » di Sha...peare con Carmelo Bene, ...Sonni, S. Carletti, E. Mora... R. Scerrino, G. Ricci, M ...evastri, P. Battara. Regia di ...rmelo Bene.

VALLE
Domani alle 21,30 il Centro Teatrale Italiano presenta: « Processo per magia » di Apuleio e Mataura, con Renzo Giovampietro.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sepolto vivo, con R. Milland e rivista A. Thomas (VM 18) G ◆
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Sepolto vivo, con R. Milland e rivista Pistoni-Rizzo (VM 18) G ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
Sepolto vivo, con R. Milland e rivista Aichè Nanà (VM 18) G ◆
DELLE TERRAZZE (530.527)
Casinò de Paris, con V. De Sica e rivista Marcella Rufini
VOLTURNO (Tel 471.557)
La scimitarra del saraceno e rivista Anny Lippe A ◆

schermi e ribalte

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆◆
APPIO (Tel. 779.638)
I quattro monaci, con P. De Filippo (alle 15,45 - 18 - 20,10 - 22,45) C ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Moon Pilot (alle 16,30 - 18,10 - 20,10-22)
ARISTON (Tel. 353.230)
Il riposo del guerriero, con B. Bardot (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Uomini violenti, con G. Ford A ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Gli artigli invisibili del dr. Mabuse, con L. Barker (ap. 16, ult. 22,40) (VM 16) G ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Oggi a Berlino, con H. Grien DR ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Sodoma e Gomorra, con S Granger (alle 15,40-19,35-22,45) SM ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
I ponti di Toko-Ri, con William Holden DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA ◆◆
CAPRANICHETTA (672.465)
Il mondo sulle spiagge (VM 16) DO ◆◆
COLA DI RIENZO (350.584)
I 4 monaci, con P. De Filippo (alle 15,45-18-20,15-22,50) C ◆
CORSO (Tel 671.691)
La banda Casaroli (prima), con R. Salvatori (alle 16,30 - 18,20 - 20,30-22,40)
EUROPA (Tel 865 736)
Jules e Jim, con J. Moreau (alle 16-18,15-20,25-22,50) S ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Tempesta su Washington, con H. Fonda (alle 16,15-19,20-22,50) DR ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
World of Comedy (alle 16,30-18,20-20,10-22)
GALLERIA (Tel 673.267)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (prima)
GARDEN (Tel 582.848)
I ponti di Toko-Ri, con William Holden DR ◆
MAESTOSO (Tel 786.086)
Fuga da Zahrain, con Y Brynner (ult. 22,50) A ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Smog, con R. Salvatori (ap 15, ult. 22,50) DR ◆◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Il gabinetto del dr. Callegari, con G. Johns (VM 16) G ◆
METRO DRIVE-IN (690.151)
Lo smemorato di Collegno, con Totò (alle 20-22,45) C ◆
METROPOLITAN (689.400)
Cronaca familiare, con M. Mastroianni (alle 15,45-18,20-20,35-23) DR ◆◆◆◆
MIGNON (Tel. 849.493)
Silvestro contro tutti (alle 16-17,35-19,15-20,55-22,50) DA ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Smemorato di Collegno, con Totò (ult 22,50) C ◆
Sala B: Le avventure di un giovane, con J. Beymer (ult. 22,50) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Gli artigli invisibili del dr. Mabuse, con L. Barker (VM 16) G ◆
MODERNO SALETTA
Mondo sulle spiagge (VM 16) DO ◆◆
MONDIAL (Tel. 834.876)
I ponti di Toko-Ri, con William Holden DR ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (prima)
NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (ap 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
PARIS (Tel. 754.368)
La cuccagna, con D. Turri (ap. 15, ult. 22,50) (VM 14) SA ◆◆
PLAZA (Tel 681 193)
Un tipo lunatico, con D. Saval (alle 16-18-20,20-22,50) C ◆
QUATTRO FONTANE
La cuccagna, con D. Turri (alle 15-18,10-20,25-22,50) (VM 14) SA ◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (alle 16,30-19,30-22,30) DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17-18,55 - 20,40 - 22,45) (VM 16) SA ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel 670.012)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (prima)
REALE (Tel 580.234)
I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (prima)
RITZ (Tel. 837.481)
L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster DR ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Via col vento, con C. Gable (alle 17-21,45 ingr. cont.) DR ◆
ROXY (Tel. 870.504)
Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (alle 16,30-20-22,30) (VM 14) SA ◆◆
ROYAL
Il riposo del guerriero, con B Bardot (ap 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Il posto delle fragole, di I Bergman DR ◆◆◆◆
SMERALDO (Tel 351 581)
Smemorato di Collegno, con Totò C ◆
SPLENDORE (Tel 462.798)
Caccia al tenente SA ◆
SUPERCINEMA (Tel 485.498)
L'uomo che uccise Liberty Valence, con J. Wayne (alle 16-18,20-20,35-23) (VM 14) A ◆
TREVI (Tel 689 619)
Fedra, con M Mercouri (alle 15,15-17,45-20,10-22,50) DR ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Gli artigli invisibili del dottor Mabuse, con L. Barker (alle 16,15-18,50-20,40-22,50) (VM 16) G ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817)
L'assedio delle 7 frecce, con W Holden A ◆◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Il massacro delle Colline Nere, con G. Walker A ◆
ALASKA
I dannati e l'inferno (fascista)
ALCE (Tel 632 648)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
ALFIERI (Tel 290.251)
La maschera e l'incubo, con P. Stevens (VM 16) G ◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆
ARALDO (Tel. 250.156)
L'ultima sparatoria, con Rex Reason G ◆
ARIEL (Tel. 530.521)
Fra' Diavolo, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart DR ◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
Mondo cane DO ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848.326)
Corruzione a Jamestown, con A. Leggatt A ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren A ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
El Cid, con S. Loren A ◆◆
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
AUREO (Tel. 880.606)
Il grande dittatore, con Charlie Chaplin SA ◆◆◆◆◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
Vanina Vanini, con S. Milo DR ◆
AVANA (Tel. 515.597)
Quell'estate meravigliosa, con D. Darrieux S ◆
BELSITO (Tel. 340.887)
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
BOITO (Tel. 831.0198)
La valanga degli uomini rossi A ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
BRASIL (Tel. 552.350)
La tua bocca brucia, con M. Monroe DR ◆◆
BRISTOL (Tel 225.424)
Sezione omicidi G ◆
BROADWAY (Tel. 215.740)
La tua bocca brucia, con M. Monroe DR ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
La strega rossa, con J. Wayne A ◆
CINESTAR (Tel. 789 242)
La maschera e l'incubo, con P. Stevens (VM 16) G ◆
CLODIO (Tel. 355.657)
El Cid, con S. Loren A ◆◆
COLORADO (Tel. 617.4207)
Tutti pazzi in coperta, con Pat Boone C ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il re dei falsari, con J. Gabin SA ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Un alibi per morire, con Folco Lulli DR ◆
DIANA (Tel. 780 146)
La monaca di Monza, con G Ralli (VM 16) DR ◆
DUE ALLORI (Tel 260 366)
L'anno scorso a Marienbad, con G. Albertazzi DR ◆◆
EDEN (Tel 380.0188)
Oggi a Berlino, con H. Grien DR ◆
ESPERIA
Vita privata, con B. Bardot (VM 16) S ◆
ESPERO
Mocambo, con A. Gardner A ◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆
GIULIO CESARE (353.360)
Donne verso l'ignoto, con R. Taylor A ◆◆
HARLEM (Tel. 691.0344)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆
IMPERO (Tel 295.720)
Giorno per giorno disperatamente, con T. Mifune (VM 16) DR ◆
INDUNO (Tel. 582.495)
Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Chiuso
JONIO (Tel. 886.209)
Maciste contro i vampiri, con G. Mitchell SM ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
La morta stagione dell'amore, con F. Arnoul (VM 16) S ◆
NUOVO (Tel. 588.116)
La primavera romana della signora Stone, con V. Leigh DR ◆
NUOVO OLIMPIA
« Cine selezione »: L'avventura, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆
OLIMPICO
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 16) DR ◆
PARIOLI (Tel. 874.951)
La minaccia, con R. Hossein DR ◆
PORTUENSE (Tel. 552.345)
Satank la freccia che uccide, con J. Payne A ◆
PRENESTE (Tel. 290.177)
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
REX (Tel. 864.165)
Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆
RIALTO (Tel. 670.763)
Amore pizzicato, con J. Robertson C ◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
La monaca di Monza, con G. Ralli (VM 16) DR ◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
L'americano, con G. Ford A ◆
STADIUM
El Cid, con S. Loren A ◆◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
Vita privata, con B. Bardot S ◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
Il grande dittatore, con Charlie Chaplin SA ◆◆◆◆◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Ben-Hur, con C. Heston SM ◆◆
ULISSE (Tel 433.744)
Il padrone del mondo, con Vincent Price A ◆◆
VENTUNO APRILE (864.577)
Il generale Quantrill, con John Wayne A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VERBANO (Tel. 841.185)
La grande conquista, con John Wayne A ◆◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
La maschera e l'incubo, con P. Stevens (VM 16) G ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I soliti ignoti, con V. Gassman C ◆◆◆
ANIENE (Tel. 890.817)
La casa del terrore, con Susan Strasberg G ◆
APOLLO (Tel. 713.300)
El Cid, con S. Loren A ◆◆
AQUILA (Tel. 754.951)
L'appartamento, con S. Mc Laine S ◆◆
ARENULA (Tel. 653.360)
Squadra infernale, con Audie Murphy DR ◆
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
L'agguato delle 100 frecce, con L. Darnell A ◆
AURORA (Tel. 393.069)
Gorgo, con B. Travers A ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
BOSTON (Tel. 430.268) (Via Appia Nuova 1057)
La spia dei ribelli, con Van Heflin A ◆
CAPANNELLE
Il delinquente delicato, con J. Lewis C ◆
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767)
Vita privata, con B. Bardot S ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Immersione rapida A ◆
CORALLO (Tel. 211.621)
F.B.I. contro dr. Mabuse, con D. Lavi G ◆
CENTRALE (via Celsa 6)
L'ultima caccia, con R. Taylor A ◆◆
DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia . Tomba di Nerone)
Il terrore dei Sioux, con Broderick Crawford A ◆
DELLE RONDINI
Riposo
DORIA (Tel. 353.059)
Il comandante del Fliyng Moon con R. Hudson A ◆
EDELWEISS (Tel. 330.107)
La congiura dei potenti, con R Schiaffino A ◆
ELDORADO
Ursus nella valle dei leoni SM ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Le schiave bianche, con Rosanna Schiaffino A ◆
FARO (Tel. 509.823)
Il complice segreto, con Stewart Granger G ◆
IRIS (Tel. 865.536)
I cavalloni, con S. Dee S ◆
LEOCINE
Il mostro di sangue, con Vincent Price (VM 16) DR ◆
MANZONI (Via Urbana)
Chiuso per restauro
MARCONI (Tel. 240.796)
Riposo

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

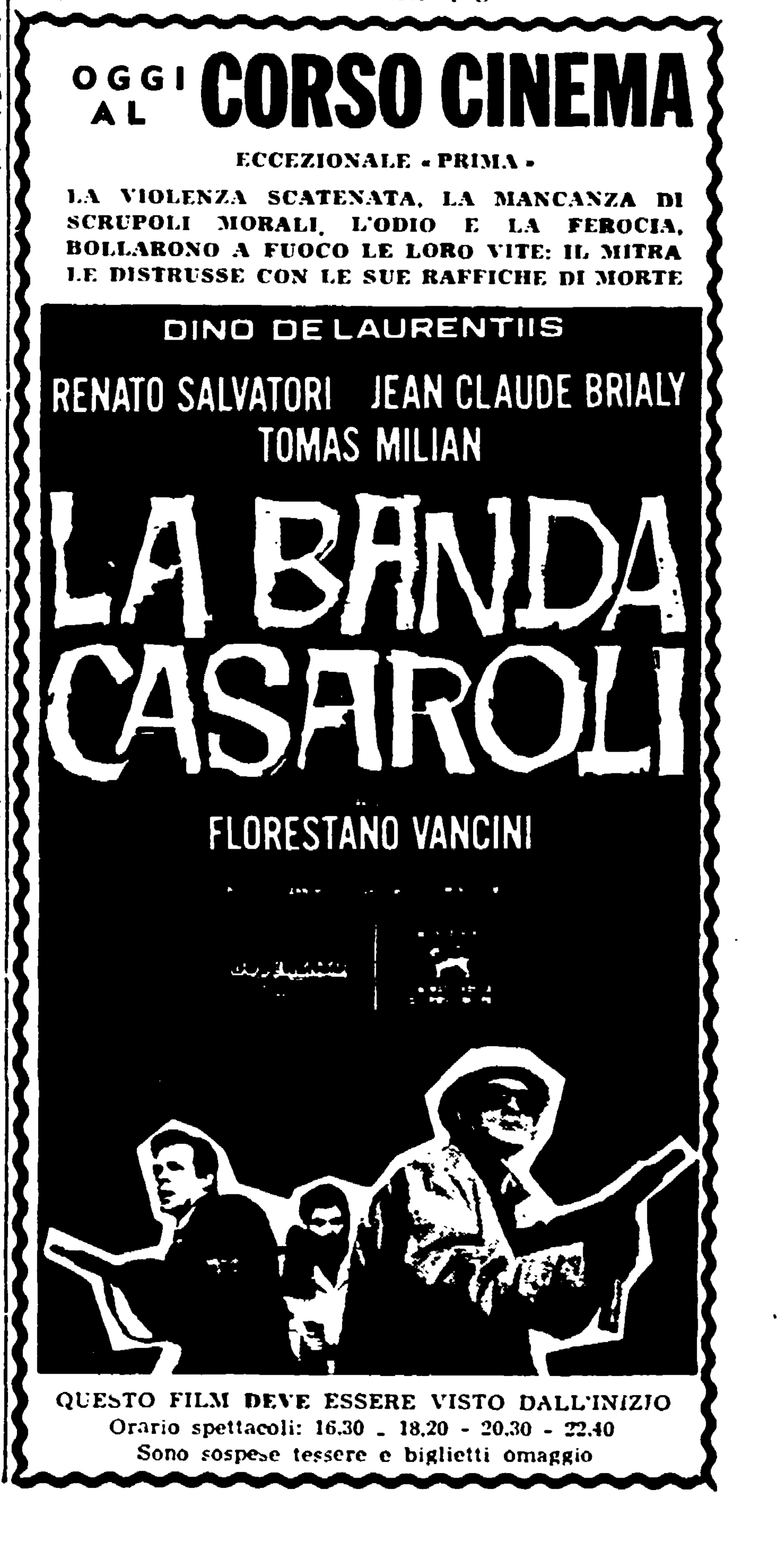
NASCE'
Riposo
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Una notte a Parigi, con Françoise Arnoul S ◆
NOVOCINE (Tel. 586.235)
L'evaso di San Quintino DR ◆
ODEON (Piazza Esedra 6)
Amsterdam operazione diamanti, con E. Bartok G ◆
ORIENTE
Nel 2000 non sorge il sole A ◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Lycanthropus, con B. Laas (VM 16) G ◆
PALAZZO (Tel 491.431)
Riposo
PERLA
Il forte delle amazzoni A ◆
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Watussi, con G. Montgomery A ◆
PLATINO (Tel. 215.314)
L'agguato nei Caraibi A ◆
PRIMA PORTA (Tel 693.136)
Il terrore delle montagne rocciose, con V. Johnson A ◆
PUCCINI (Tel. 490.343)
Wagon Master, con B. Johnson A ◆◆
REGILLA
Gli sparvieri dello stretto, con R. Hudson A ◆
ROMA
Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven A ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
L'appuntamento, con A. Girardot G ◆
SALA UMBERTO (674.753)
I bolidi, con B. Travers DR ◆
SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo
SULTANO (P.za Clemente XI)
La sfida nella città dell'oro, con B. Corey A ◆
TRIANON (Tel. 780.302)
I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆

Parrocchiali

ACCADEMIA
Chiuso
ALESSANDRINO
Riposo
AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo
BELLARMINO (Tel. 849.527)
La trappola degli indiani A ◆
BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia)
Riposo
CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio)
Riposo
COLOMBO (Tel. 923.803)
Riposo
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Operazione kamikaze A ◆
CRISOGONO
Riposo
DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni)
Riposo
DEI FIORENTINI
Riposo
DELLA VALLE
Riposo
DELLE GRAZIE
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca C ◆
DUE MACELLI (Via Due Macelli)
Riposo
EUCLIDE (Tel. 802.511)
Riposo
FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo
GIOVANE TRASTEVERE (Tel 500 684)
Riposo
GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo
LIBIA (Via Tripolitania 143)
Prossima riapertura
LIVORNO (Via Livorno 57)
Riposo
MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio Galimberti)
Riposo
NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo
NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo
NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo
ORIONE (Tel. 776 960)
Il grande cielo, con K. Douglas A ◆◆
OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127)
La ribelle del West, con Randolph Scott A ◆
OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio)
Riposo
PAX (Via Podgora)
Riposo
PIO X (Via Etruschi 38)
Sette strade al tramonto, con A. Murphy A ◆
QUIRITI (Tel. 312.283)
Riposo
RADIO (Tel. 318.532)
Riposo
RIPOSO (Tel. 543.222)
Riposo
REDENTORE (Tel. 890.292)
Riposo
SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo
SALA ERITREA (V. Lucrino)
Riposo
SALA PIEMONTE
Riposo
SALA S. SATURNINO
Riposo
SALA SESSORIANA (Piazza S Croce in Gerusalemme)
Riposo
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Riposo
SALA URBE
Riposo
SALA VIGNOLI (tel. 291.181)
Riposo
SALERNO
Riposo
SAN FELICE
Riposo
S. BIBIANA
Riposo
S. DOROTEA (V.lo Moroni 6)
Riposo
SANT'IPPOLITO
Giuseppe Verdi, con P. Cressoy
SAVERIO (Piazza Sauli)
Riposo
SAVIO (tel. 295.621)
Riposo
SORGENTE (tel. 211.742)
Riposo
TIZIANO (tel. 398.777)
Riposo
TRASTEVERE
Riposo
TRIONFALE (Via G. Savona-
Riposo
ULPIANO
Riposo
VIRTUS (tel. 620.409)
Riposo

RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Presso l'Istituto FEVOLA, Via Fabio Massimo, 72 - tel. 352967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami per ogni tipo di Scuola INFERIORE o SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENO-DATTILOGRAFIA. Condizioni particolari per recupero anni. Corsi di Lingua: Inglese, Francese, Spagnolo.



In palio i titoli italiani assoluti maschili e femminili

Da oggi a Fuorigrotta atletica tricolore

Attesa la « rinascita » di Berruti
Oltre settecento gli atleti in gara

Dal nostro inviato

NAPOLI, 11

La stagione atletica chiuderà in grande stile sabato e domenica prossimi a Siena, dove nel *meeting* che si avvia ad entrare ormai nella tradizione, saranno di scena alcuni tra i più celebrati « assi » dell'atletica mondiale, tra i quali, almeno così si spera, il prestigioso Valeri Brumel.

Ma sarà quella una chiusura per pochi eletti, cioè per i migliori in campo nazionale, perché la grande competizione conclusiva della stagione atletica si avrà da domani a domenica allo stadio di San Paolo a Napoli con l'assegnazione delle 31 maglie tricolori in palio al termine di ogni stagione atletica.

Mancheranno, tra i 700 atleti che se le contenderanno Ottolina, Morale e Carlo Lievore, cioè tre atleti tra i favoriti nelle loro specialità: i primi due perché in tournée in Giappone ed il terzo perché ancora con la *spalla messa fuori uso da un* « lancio pazzo » durante le gare di Belgrado. I motivi di previsione e di incertezza dei campionati, con queste tre assenze, si fanno più complessi, poichè più difficile almeno nel campo della velocità, rimane il pronostico.

Mancherà Ottolina, ma ci sarà Berruti. Avremo a Napoli il « nuovo » Berruti? Se sì ogni difficoltà di pronostico è bella ed eliminata e l'assenza di Ottolina passerà pure inosservata. Il campione d'Olimpia si è preparato a puntino per le gare al Fuorigrotta: si è parlato molto, troppo di lui: si sono dette molte cose a sproposito e molti suoi atteggiamenti sono stati biasimati. Ma l'interrogativo primo rimane lo stesso: Berruti è finito, almeno come atleta di primo piano internazionale o no? A Belgrado, Livio ha gareggiato avendo effettuato una preparazione sommaria per cause non dipendenti dalla sua volontà. Ha corso bene, nei limiti del suo stato ed ha almeno dimostrato puntiglio, caparbietà, voglia di superare positivamente una svolta.

A Napoli si avrà la prova decisiva: egli non avrà forse avversari in grado di impegnarlo, ma avrà come principale ed implacabile avversario il cronometro che, meglio di ogni altro, potrà risolvere l'indovinello.

Detto questo la necessità di indicare i nomi dei probabili vincitori non ci prende molto spazio, poiché, salvo poche eccezioni, i candidati al successo sono ben delineati. Cominciamo per settori: nella velocità abbiamo detto Berruti; per i 400 ed 800 metri indichiamo Fraschini e Bianchi, per i 1500 Rizzo. Nel fondo le forze sono più equilibrate ma il nome sardo di Ambu si impone sia nei 5000 che nei 10.000 metri.

Ostacoli: Cornacchia e Mazza dovrebbero dar vita ad un appassionante duello sugli ostacoli alti. Cornacchia ha battuto il rivale a Belgrado, Mazza si è presa la rivincita in Italia. Essi hanno le stesse possibilità di successo, la stessa capacità potenziale e la vittoria andrà a quell'atleta che avrà meglio saputo impostare la gara.

Nei 400 metri, assente Morale, il pronostico va d'obbligo al romano Frinolli, atleta di classe e valore internazionale ma dovrà guardarsi dal redivivo Catola. Altra gara incerta sarà quella dei 3.000 metri siepi. Rizzo e Sommaggio lotteranno metro su metro ma i favori vanno al primo, che proprio domenica ha portato più avanti il limite nazionale della specialità.

Nei salti tutto potrà accadere. Cavalli e Gentile si contenderanno la maglia tricolore del salto triplo, nell'alto sono almeno quattro gli atleti che possono sperare: Zamparelli, Galli, Tauro e Martini, anche perché le forze, per varie cause si sono livellate.

Ancora incertezza nel salto in lungo, mentre nell'asta le preferenze sono tutte per Scaglia.

I lanci vedono due netti favoriti in Meconi nel peso e in Radman nel giavellotto. Nel martello Cristin e Boschini continueranno il duello ingaggiato all'inizio della stagione e nel disco Della Pria, Grossi e Rado faranno a chi si emozionerà di meno.

Ci saranno sorprese? Ce ne sono sempre state, in ogni campionato e speriamo che siano almeno liete. Forse salterà qualche record: Fraschini e Bianchi pensano ai primati di Lanzi sui 400 ed 800 metri anche la notte. Se le due gare saranno tirate a dovere potrebbero anche riuscirci, glielo auguriamo.

Napoli organizza i campionati per abituare i suoi cittadini alle grandi competizioni atletiche e sportive in vista dei Giochi del Mediterraneo che saranno disputati la prossima estate. Vogliamo augurarci che tutto vada bene, sia dal punto di vista spettacolare che da quello organizzativo, perché i partenopei imparino ad amare di più l'atletica.

Remo Gherardi

Brumel di passaggio a Milano

Incontro con Valeri "uomo-grattacielo"

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Linate, ore 16,30. E' un pomeriggio di sole e le ragazze che lavorano negli uffici dell'aeroporto potrebbero illudersi che l'inverno è già passato e che fuori è primavera. Arriva Valeri Brumel, primatista mondiale del salto in alto e le ragazze sollevano gli occhi dalle loro carte. Non è uno sguardo del tutto professionale: vent'anni, capelli a spazzola, occhi grigi, 1,84 di altezza, una figura snella in un completo nero, camicia bianca, una bellissima spilla sulla cravatta, Valeri è proprio un bel giovanotto. Viene da Mosca ed è qui di passaggio. Due ore di sosta e poi partirà per Genova dove nel corso delle celebrazioni colombiane riceverà il premio al miglior atleta dell'anno.

« Come farà a sollevarsi tanto da terra? », chiede un signore che lo ha riconosciuto. Poi il gruppetto si allontana e noi abbiamo giusto il tempo per stringergli la mano, dargli il benvenuto e chiedergli qualcosa nel breve tragitto dall'aeroporto alla stazione centrale. Come cominciare? Non siamo dei tecnici e mai come in questo momento invidiamo il nostro Bonomelli.

« Valeri, ti ricordi la misura raggiunta nel tuo primo salto? ». Agaian, primo segretario dell'Ambasciata sovietica, traduce e riferisce. « Certo che mi ricordo. Avevo 11 anni e mi trovavo in vacanza in un villaggio dell'Ucraina. Ero in compagnia di altri pionieri. Ci divertivamo saltando e io raggiunsi un metro e quindici... ».

— Adesso sei a 2,27 e molti dicono che arriverai a 2,30.

— E' possibile, ma è anche difficile. Lavoro per arrivarci.

— Come ha accolto la notizia del « Premio Colombo »?

— Con grande gioia. E' stata una piacevole sorpresa.

— Mi hanno detto di chiederti se hai un segreto per i tuoi voli.

— Nessun segreto particolare. Bisogna lavorare, lavorare molto.

— Chi sono i tuoi maggiori avversari del momento?

— L'americano Thomas, lo svedese Petersson e i connazionali Shavlakadze e Bolsciov.

— Hai un ricordo particolare della Olimpiade di Roma?

— Ho un ricordo che rimarrà in me per sempre: per la prima volta mi sono trovato protagonista di una manifestazione indimenticabile che mi ha permesso di conoscere uomini di tutto il mondo. E per di più sono tornato a casa con una medaglia d'argento.

— Previsioni per la Olimpiade di Tokio?

— A Roma ero giovane, diciamo alle prime armi, e siccome mancano due anni ai Giochi giapponesi, ho buone speranze di ottenere un risultato migliore.

— Chi ammiri particolarmente fra gli atleti italiani?

— Berruti, Morale e Lievore.

La lunga e lussuosa macchina che ci ospita è giunta sotto le navate della stazione centrale. Valeri Brumel si curva un pochino per scendere, ci ringrazia con un sorriso, si dice « dasvidania » (arrivederci), si ristora e si mette in viaggio per Genova. E a questo punto il cronista si chiede se il ragazzo che ha conosciuto è veramente il famoso atleta ammirato in tutto il mondo, l'uomo dei 2,27, l'uomo grattacielo, perché niente sembra cambiato in lui, da quando aveva pochi anni e andava per fragole e funghi con la sorella Emilia e il fratello Oleg nei boschi di Tolbuzino, il villaggio siberiano dove Valeri è nato il 14 aprile del 1942.

Certo, qualcosa è cambiato. Si è fatto un fior di ragazzo, frequenta il terzo corso di educazione fisica all'Istituto Centrale di Mosca e lavora, lavora tanto per superare se stesso, per volare al di là dell'asticella dei 2,30.

E potrebbe farcela perché è uno di quelli che non si arrende.

Gino Sala

Nella foto in alto: VALERI BRUMEL.

Davanti ai giornalisti

Liquidato Facchini

Arrivato Lorenzo — N.N. alla Roma

Il nuovo allenatore della Lazio Lorenzo (a destra) fotografato nella sede della Lazio in un singolare atteggiamento: sembra infatti stia dicendo al massaggiatore Chiesa che ora penserà a mettere tutti a posto lui.

La « farsa » a cui ci hanno fatto assistere i nuovi dirigenti bianco-azzurri ha avuto termine (almeno lo speriamo) ieri sera quando Brivio, con un'ultima alzata d'ingegno ha voluto risolvere l'intricata situazione con un colloquio svoltosi alla presenza di tutti i giornalisti sul campo di Tor di Quinto, ottenendo così l'unico risultato di giungere ad una rottura definitiva che potrebbe avere per la società di Viale Rossini delle gravissime conseguenze.

La « scena madre » che il presidente bianco-azzurro ci ha regalato ieri pomeriggio meritava davvero di essere vista e per il modo come si è svolta e per lo squarcio che essa alza su tutta la condotta dei dirigenti bianco-azzurri durante questi ultimi giorni.

In breve la scena si è svolta così. Brivio ha atteso che Facchini terminasse l'allenamento e gli ha chiesto: *« Accetterà Lei la collaborazione di Lorenzo? »*. Facchini ha naturalmente voluto una precisazione ed ha chiesto a sua volta: *« Che genere di collaborazione e a quale livello? »*. *« A tutti i livelli essendo Lorenzo il D.T. della sezione »*, ha ribattuto Brivio. *« Non sono disposto a subire nessun supervisore »*, ha risposto allora Facchini. *« Per contratto sono il D.T. della squadra e pertanto non c'è nessun bisogno che mi si affianchi un altro D.T. »*. A questo punto le cose sono precipitate in quanto Brivio ha comunicato a Facchini che da quel momento poteva rimanere a casa in attesa di ulteriori disposizioni. Ovviamente Facchini ha risposto che sarebbe rimasto in attesa di una comunicazione scritta: e allora in serata gli è stato inviato il seguente telegramma:

« Comunichiamole che in data odierna è stato assunto come D.S. della società Juan Carlos Lorenzo. Prendendo atto della sua decisione di non voler collaborare con il suddetto, la preghiamo di considerarsi a disposizione della società passando le consegne della squadra a Lovati ».

Così i dirigenti di Viale Rossini hanno saltato il fosso. Ora tocca a Lorenzo (che ieri sera ha già avuto una prima presa di contatto con i giocatori) dimostrare quello che vale. Il nuovo *trainer* ci è apparso un po' troppo sicuro dei risultati che potrà ottenere. A Lucca avrà la prova del fuoco e per il bene della Lazio gli auguriamo buona fortuna. Per la formazione naturalmente non c'è ancora nulla di deciso, si vedrà in giornata. In ultimo c'è da segnalare che assieme a Pinti anche Carosi andrà all'Udinese. E lo chiamano rafforzamento! La Roma da parte sua ha disputato ieri pomeriggio la consueta partitella. Tutti gli uomini ci sono apparsi in buone condizioni e al termine Carniglia si è dichiarato intenzionato a confermare la stessa formazione che ha pareggiato domenica a Catania.

a. p.

Una « guerra » senza armistizio?

Il dito del CONI tra l'UVI e la Lega

Abbiamo dentro una specie di orribile raschiamento. E' rabbia. Non riusciamo a comprendere perchè certa gente che, per interesse od ambizione, al ciclismo dovrebbe voler bene, tratti, invece, con tanta ferocia il nostro sport. La storia è nota. E' la triste, cattiva storia della stupida guerra fra l'UVI e la Lega, che ha provocato un nuovo, questa volta disastroso, intervento del CONI. Infatti S'è riunita la Giunta, ed aderendo alla proposta dei federali, ha deciso di ritenere superati, decaduti gli accordi raggiunti, all'inizio del mese di febbraio, con l'arbitrato di Onesti. Così, all'UVI dovrebbe tornare la responsabilità della disciplina dei professionisti.

La sconfessione del presidente della federazione delle federazioni è clamorosa. E le ragioni scelte per annullare la convenzione non convincono. Gli insoddisfacenti risultati conseguiti dai professionisti nelle gare dell'anno non interessano l'art. 13 del regolamento, per cui la Lega è fondata sulla democraticità e libera costituzione associativa, nel rispetto delle leggi dello stato. E poi il CONI considera soddisfacenti i risultati raggiunti dai dilettanti dell'inseguimento, nelle ultime competizioni dell'iride? L'eco dei fischi a Rodoni, certo è giunto anche al CONI. Come, certo, c'è giunto l'eco degli applausi a Costa. D'altra parte, gli albi d'oro del recente passato, ci ricordano che le cose non andavano meglio, quando erano i tecnici dell'UVI che formavano le pattuglie azzurre dei professionisti. I risultati, buoni o grami, li ottengono i ciclisti e (visto il comportamento dei nostri calciatori e dei nostri nuotatori, anche dei nostri tennisti, e via di seguito) non ci sembrano proprio loro, i ciclisti, quelli che più deludono. Comunque, tutti (ciclisti, calciatori, nuotatori...), sono il prodotto dello sport d'oggi, che il CONI governa.

La denuncia della convenzione Uvi-Lega è giuridicamente assurda, perchè il CONI l'ha decisa senza che fosse presente una delle parti in causa (la Lega), e senza la comunicazione dei motivi presentati dall'altra parte in causa (l'UVI). E' Manzoni, l'avvocato dei professionisti, che l'afferma. Ed, inoltre, ripetiamo, la Giunta non ha tenuto conto dell'art. 13. Non basta. C'è stato — una decina d'anni fa, se ben ricordiamo — un invito del CONI alle federazioni, perchè separassero il settore del professionismo dal settore del dilettantismo.

Il fatto è che, l'UVI considera ancora il ciclismo come la gallina dalle uova d'oro. E, dunque, perchè ucciderla? Adesso, la situazione è di una gravità estrema. Rodoni torna a ruggire. La Lega, però, non si spaventa. Per mezzo di Strumolo, annuncia: « Rifaremo ciò che abbiamo fatto a gennaio, per non perdere ». E' noto, i lettori sanno. A gennaio, la Lega ha organizzato una riunione-battaglia, con Van Looy in cartellone, e l'ha vinta, malgrado i disperati appelli dell'UVI al CONI e alla polizia. Quindi, ha lanciato la « Sei giorni » di Milano, e successivamente l'attività dei professionisti non ha subìto danni: le manifestazioni, grandi e piccole, si sono svolte regolarmente. I professionisti dei paesi ciclisticamente più importanti si sono schierati con la Lega, e l'UCI non ha creduto opportuno intervenire: anzi: Cheval, il segretario, consigliava Rodoni, il presidente, di lasciar correre. L'UVI si rassegnava, in attesa della rivincita sperava (e malinconico scriverlo) nelle sconfitte dei nostri ciclisti, felice di portare al CONI le brutte notizie: « Visto? Abbiamo perso la Milano-Sanremo! Visto? Abbiamo perso il Giro di Francia!... Visto? Abbiamo perso a Salò! ». Avesse potuto, l'UVI avrebbe fulminato Maspes, nel momento che il campione s'aggiudicava, per la sesta volta, il massimo titolo della velocità.

Ora è possibile credere in un armistizio, tra l'UVI e la Lega? La risposta è di Zambrini, che, in occasione di un incontro con i giornalisti, ha dichiarato: « Io temo che la barca si sfascerà, perchè da una parte si tira e dall'altra anche. Ho accettato la carica di presidente della Lega per avvicinare le due parti, ma mi accorgo che non c'è niente da fare. Tuttavia, siamo qui. Rodoni deve venirci incontro e sono sicuro che non ci sbraneranno ». Diciamo che le parole conclusive di Zambrini sono giuste, oneste, sagge parole, ed attendiamo di sapere come finirà la stupida guerra.

Attilio Camoriano

Il Santos è mondiale (5-2)

Fa tutto Pelè: il Benfica K. O.

La partita non verrà più teletrasmessa

Nostro servizio

LISBONA, 11.

Non ci sarà bisogno di una « bella » tra *Benfica* e Santos per designare la squadra campione del mondo di società: rendendo vane le speranze degli organizzatori che già avevano preparato i biglietti per l'eventuale spareggio, il Santos ha battuto stasera il Benfica clamorosamente (5-2), confermando la superiorità già espressa nell'incontro di andata a Rio de Janeiro (allora il risultato fu di 3 a 2 per i cariocas).

Così è il Santos la squadra campione del mondo: e tutto grazie a Pelè che della partita è stato il grande protagonista segnando tre reti stupende e soverchiando il portoghese Eusebio che troppo avventatamente era stato definito come il suo degno rivale. Ma passiamo alla cronaca.

Si comincia alle 21,55 (ora locale) in uno stadio pieno come un uovo. Si comincia con il Benfica all'attacco: ma la difesa brasiliana regge bene e poco alla volta il Benfica viene respinto nella sua area.

Balza allora alla ribalta Pelè che porta in vantaggio i cariocas al 17' raccogliendo un cross di Pepe e sparando al volo in porta.

I portoghesi si scuotono e si buttano coraggiosamente all'arrembaggio per tentare di raggiungere il pareggio: e infatti il portiere brasiliano deve compiere due o tre interventi difficili.

Ma il Santos torna presto a rimettersi in luce: già al 26' Pelè raddoppia ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Ed al 28' Pelè segna di nuovo, stavolta regolarmente, il Santos è in vantaggio per 2 a 0 e con questo risultato si chiude il primo tempo.

Nella ripresa il Santos aumenta ancora il vantaggio al 3' con un goal di Coutinho dopo un'azione spettacolosa del « solito » Pelè. E Pelè è poi l'autore del quarto goal al 19': è un vero e proprio « show » questo della « perla nera »!

Ormai c'è una sola squadra in campo, e il Santos che al 32' segna il quinto goal con Zito.

Sul 5 a 0 logicamente i cariocas rallentano il ritmo e i portoghesi ne approfittano per *accorciare le distanze* con due goal di Eusebio e Santana, rispettivamente al 41' e al 44'. Ma si tratta di due goal che servono solo a salvare la faccia perchè la superiorità del Santos è stata netta e schiacciante. E' stato uno spettacolo superbo: peccato che i calciofili non potranno gustarlo in televisione nemmeno domani perchè all'ultimo momento il Benfica si è opposto alle riprese. Peccato veramente!

c. a.

Lavorante sempre in coma

LOS ANGELES, 11

Il pugile argentino Alejandro Lavorante è ancora in coma. I sanitari dell'ospedale, dove è ricoverato dal 21 settembre scorso il 21enne pugile sudamericano, hanno dichiarato che i riflessi di Lavorante continuano a migliorare ma che un rigonfiamento cerebrale in una zona particolare del cervello non permette al pugile di uscire dallo stato di incoscienza.

Domani il campionato dei "massimi"

Bozzano: « Batterò Amonti »

Dal nostro inviato

TORRIGLIA, 11.

Mino Bozzano, il « massimo » di Sestri Levante, il ragazzone al quale l'armoniosa figura ha reso oltremodo instabile la carriera di pugile, ha finito il suo « romitaggio » per l'incontro di sabato con Santo Amonti, incontro valido per la corona tricolore.

Per sfuggire ai « corteggiamenti » delle tante ammiratrici italiane e straniere Mino si è ritirato in una clausura volontaria, ospite dello sportivissimo signor Scuderi, sulle alture di Genova nella Valtrebbia, dove, a metà strada fra Torriglia e Epentema, avvolta da un mare di verde fresco e riposante, sorge Villa Lesca.

Qui Bozzano ha svolto un mese di intensa preparazione in vista di uno fra i più impegnativi incontri della sua carriera.

Trecento chilometri di « footing » in mezzo ai boschi, altrettante riprese disputate fra uomo, vuoto, sacco e allo specchio. Oltre alla corda, naturalmente. Ed in più, passeggiate e lavori pesanti: il signor Scuderi si troverà tagliata tanta legna da averne un rifornimento per quattro inverni almeno.

« Mi sono divertito — dice Bozzano —, sto bene ed ho fatto ogni cosa con grande impegno perchè mi riusciva facile. Quassù si respira aria buona, l'appetito non manca e si ha l'opportunità di lavorare in assoluta tranquillità, in un'oasi di pace invidiabile. Inoltre riesco a dormire e riposare ottimamente. Mi sento in una forma perfetta. I miei allenatori, tutti bravi ragazzi mi hanno preparato veramente bene impegnandomi severamente soprattutto in velocità. Loro si dànno il cambio per prendere fiato, ed io sempre lì, tra le corde, ad aspettarli e rincorrerli, poi, per il ring ».

« Quei bravi ragazzi », come li ha chiamati Bozzano, sono Fortilli e Del Papa.

Siamo amici con Mino — spiega il genovese Bruno Fortilli — e ci tengo che conquisti il titolo italiano. So che anche Mino farebbe la stessa cosa per me. Perciò per prepararlo ce l'ho messa tutta ed ho picchiato con tutte le mie forze, tanto che qualche volta l'ho fatto arrabbiare e ho dovuto scappare dal ring per non avere la peggio. Il suo sfogo se lo sorbiva poi Del Papa ».

« E' vero — incalza il secondo sparring-partner del massimo levantino — Bozzano tira certe mazzate da troncare il fiato. E' una montagna in eruzione Mino, un vulcano. E' forte e veloce. E ti piazza quel maledetto montante sotto che ti fa barcollare. Vincerà sicuro e, per me, prima del limite ».

Mino ascolta e sorride compiaciuto, poi fa segno ai « ragazzi » che è ora di riprendere. Sono sei riprese complessive di guanti che Bozzano deve sostenere con i suoi allenatori: una ventina di minuti densi per precisione e potenza. Ogni tanto Fortilli e Del Papa si lasciano sfuggire un'imprecazione: è evidente che Bozzano ha colpito nel segno, e ha fatto male. Allora Mino rallenta il ritmo, lascia sfogare gli avversari, balla, finta, gioca con veloci spostamenti del busto, felice quando i colpi di Fortilli e Del Papa vanno a vuoto. E' in forma, lo si vede chiaramente dalla sua espressione soddisfatta e per nulla affaticata dallo sforzo, l'ultimo prima di raggiungere la sede dell'incontro con Amonti.

« Allora tutto a posto Mino? »

« Mi sembra di sì. Credo proprio di farcela. Non sottovaluto assolutamente Amonti, che è un avversario pericoloso, un picchiatore violento, ma ho molta fiducia, questa volta, nel le mie forze. Sento di essere ben preparato, fresco e potente. Credo proprio che tornerò a casa campione d'Italia ».

Stefano Porcù

sport - flash

Vinicio è tornato a Bologna

Vinicio è giunto ieri a Bologna proveniente da Rio de Janeiro ove era rimasto fino a pochi giorni fa essendo stato messo in lista condizionata. Ora attende che siano definiti gli ultimi dettagli per il suo trasferimento al Vicenza.

Il Verona « diffida » Fabbri

Al termine di una riunione del C.D. il Verona ha inviato una lettera di diffida a Fabbri invitandolo a precisare la sua posizione nei confronti della società. Il C.D. si riserva di prendere le decisioni del caso a seconda della risposta di Fabbri.

De Robertis operato di menisco

Il prof. Palmina ha operato al menisco del ginocchio sinistro Gino De Robertis, ala destra del Palermo, infortunatosi negli ultimi minuti dell'incontro di domenica con l'Inter. Il giocatore, che dovrà stare lontano dai campi di gioco per un paio di mesi, si trova ora ricoverato presso il centro traumatologico dell'INAIL a Palermo.

Harada darà la rivincita a Kingpetch

Il campione mondiale dei pesi mosca Masahiko Harada (il più giovane degli ultimi 60 anni avendo solo 19 anni) concederà il 12 gennaio a Bangkok la rivincita al tailandese Pone Kingpetch. Harada aveva strappato mercoledì il titolo allo stesso Pone battendolo per KO all'undicesima ripresa.

Le « azzurre » dello sci in ritiro

Sono giunte a Trento per trascorrere il primo periodo di allenamento collegiale le azzurre del discesismo femminile. Sono: Lidia Barbieri, Franca Attanasio, Patrizia Medail, Paola Maggi, Erika Fanton, Giustina Demetz, Barbara Erlacher, Fioriana Vipolla, Ottavia Ramella e la insegnante Lucinda Franchini.

Al termine del corso le azzurre si trasferiranno a Cervinia per i primi contatti con la neve.

La Lega-pro contrattacca

MILANO, 11

Il direttivo della Lega, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso di indirizzare al CONI una lettera intesa a sottolineare l'arbitrarietà della decisione adottata dalla Giunta nella sua riunione del 10 c.m. La lettera sarà inviata anche al ministro che ha la sovraintendenza sul governo delle attività sportive nazionali. Quanto alle attività di ordine professionistico, il direttivo ha confermato l'intendimento di continuare secondo i poteri conferiti dai propri associati fino alla convocazione di una assemblea straordinaria che avverrà nei modi e nei termini previsti dallo Statuto e dal regolamento di esecuzione.

La lotta contrattuale dei metallurgici

Iniziata la quinta ondata

Nuovi accordi isolano gli «ultras»

Aggressioni della P.S. a Milano ed Ancona - Cortei e manifestazioni in varie città

Il nuovo sciopero di 3 giorni dei metallurgici (quinto da quando la lotta contrattuale è diventata a tempo indeterminato) è iniziato ieri in quasi tutte le province italiane, con percentuali di astensione che si aggirano sul 95-96%.

Un corteo è stato effettuato ad Ancona dagli operai del Cantiere navale Piaggio; la polizia è intervenuta cercando di spezzare i picchetti davanti allo stabilimento; i lavoratori si sono seduti intorno alle *jeeps*, bloccandole. A Milano, lo sciopero è proseguito con 4 ore di fermata, (in certe fabbriche effettuate fra il mattino e il pomeriggio); da lunedì si passerà a forme più articolate di lotta a livello aziendale. Una grande assemblea operaia si è svolta alla Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni, dove hanno parlato i dirigenti FIOM, FIM e UILM.

Un gravissimo episodio di violenza poliziesca si è verificato davanti alla Autelco, dove un giovane è stato preso a pugni dal dirigente del Commissariato di PS, dr. Ghelardone. Dopo che le operaie lo avevano sottratto al Ghelardone, un gruppo di agenti lo ha nuovamente picchiato, selvaggiamente, e il giovane è stato minacciato di denuncia qualora *l'Unità* avesse pubblicato le foto della scena, ritratta da un nostro *reporter*. A Padova i lavoratori hanno formato un corteo fin sotto le finestre della Prefettura, protestando contro la Confindustria. A Venezia v'è stata un'affollata assemblea cui ha partecipato una delegazione di braccianti ferraresi.

A Savona tutti i lavoratori sciopereranno sabato dalle 10 alle 12, in solidarietà coi metallurgici, mentre avranno luogo manifestazioni in città e nei centri viciniori. A Reggio Emilia invece lo sciopero non è iniziato ieri, ma avverrà oggi e domani. In altre province — secondo la decisione dei sindacati — si sciopera già a giorni alternati, o a 4 ore al giorno, sempre per un totale di 72 ore settimanali.

A Napoli lo sciopero è ieri riuscito compatto nonostante offerte puramente salariali di alcune aziende; ai cantieri metallurgici in città e presso quelli di Castellammare, la direzione aveva distribuito un volantino con l'offerta di 25 lire l'ora di aumento; la risposta operaia è stata eloquente: lo sciopero è riuscito al 100 per cento. In città si sta propagandando la sottoscrizione di solidarietà lanciata dal sindacato unitario per i metallurgici. A Roma le percentuali d'astensione sono state particolarmente alte alla Biffani, Fiorentini, Autovox, FATME, SIME, Visiola, Lancia, Stigler.

L'isolamento della Confindustria, dopo gli accordi FIAT ed Olivetti ed i numerosi altri firmati in questi giorni sulla base del «protocollo» unitario, si è accentuato ieri: 32 nuovi accordi son stati accettati da altrettanti padroni privati. Significativi quello di Venezia alle Leghe Leggere, con 1 200 lavoratori ed altri 4 nei cantieri privati, dopo l'importante accordo per il gruppo SAVA. Quattro accordi son stati raggiunti a Milano, 8 a Brescia, 4 a Modena, uno a Varese (dopo quello della Ignis), 3 a Bologna, 3 a Firenze, 3 a Bergamo ed uno a Udine.

Dopo l'astensione di 3 giorni, che si concluderà domani, la lotta dei metallurgici diventerà ancora più articolata, come hanno deciso i sindacati per renderla maggiormente incisiva.

Sono infine proseguite ieri le trattative fra sindacati ed Intersind, riprese mercoledì, per l'esame del problema delle qualifiche operaie e delle relative esemplificazioni nelle aziende a partecipazione statale. Alla trattativa è presente una numerosa delegazione di operai delle fabbriche IRI, dove nei giorni scorsi si sono avute fermate, proteste e scioperi contro le insoddisfacenti proposte Intersind sulla nuova classificazione professionale.

MILANO — I metallurgici milanesi, mentre continuano compatti la loro lotta articolata che prosegue martellante da un mese, danno vita a nuove manifestazioni e cortei, dopo la memorabile «marcia silenziosa dei 100 mila» attuata nei giorni scorsi per decisione dei sindacati (Nella foto: un aspetto del corteo unitario svoltosi a Monza).

Un reportage dell'Express

Lo «sciopero all'italiana»

L'*Express*, il settimana[le] progressista francese, [h]a dedicato un ampio ser[v]izio alla lotta dei metal[l]urgici italiani, titolando [i]l «réportage» «Grève à [l]'italienne» (letteralmen[t]e: *Sciopero all'italiana*). [I]n questo titolo non v'è [n]ulla di ironico o di de[t]eriore, anzi: v'è sincera [a]mmirazione, poichè lo [s]forzo dell'inviato del[l]'*Express* è stato proprio [q]uello di presentare nella [s]ua luce «eccezionale» [u]na lotta che per compat[t]ezza e combattività e per [l]a posta in gioco, non ha [u]guali, oggi, nell'Europa [o]ccidentale, e che nel[l]'ambito del MEC è una [m]arcia di avvicinamento [d]ei metallurgici ai livelli [s]alariali europei.

Non è neanche sfuggito [a]d osservatori attenti, che [q]uesta lotta — condotta [d]a una categoria decisiva [e] che sta cogliendo in que[s]ti giorni i primi frutti, — [s]i colloca naturalmente [n]el solco della lotta più [g]enerale e democratica [p]er un rinnovamento pro[f]ondo della società italia[n]a così come delinea e [v]uole la Costituzione. Stu[p]isce perciò che nei di[s]corsi a getto continuo dei [m]inistri dell'attuale go[v]erno questo tema sia sem[p]re ignorato.

La richiesta di fondo [p]artita con chiarezza dal[l]a FIOM, accolta e condi[v]isa dalla stragrande mag[g]ioranza dei lavoratori, di [u]na riforma strutturale [d]el contratto nazionale [c]he sancisca il diritto del [s]indacato alla negoziazio[n]e integrativa nell'azien[d]a, procede dall'indirizzo [p]rofondamente democra[ti]ca del V Congresso della [C]GIL, indirizzo che ha il [s]uo substrato nel dettato [c]ostituzionale.

Fino ad oggi i diritti co[s]tituzionali — sindacali e [p]olitici — sono rimasti al[la] soglia della fabbrica [c]ome «non addetti» cui è [v]ietato l'ingresso. Il pa[d]ronato ha potuto così [c]ompiere le sue decisioni [«]private» circa l'impie[g]o interno della forza-[la]voro in maniera dispo[ti]ca, unilaterale, allo sco[p]o di «*togliere con una* [m]*ano* (nell'azienda) *quel[l]o che dava con l'altra* [(]nel contratto)».

Le aziende si sono rinnovate, la tecnologia si è sviluppata, accanto alle vecchie *sono comparse* nuove forme di dispotismo legate al flusso delle linee e delle catene, alle tecniche «MTM» per la abolizione dei «tempi morti». L'operaio è stato sempre più incorporato alla macchina, oggetto e «macchina» egli stesso, e tutto ciò entro un processo di intensificazione dello sfruttamento e di dequalificazione.

Ma nel momento in cui la stessa Confindustria ha dovuto riconoscere la crisi della struttura contrattuale — provocata dalle ricorrenti lotte integrative — essa si è adoperata per risolvere tale crisi con palliativi o riconoscimenti formali che trattengano il sindacato alla soglia della fabbrica. La Confindustria — questo è il punto — non vuol riconoscere l'integrazione necessaria *fra* una contrattazione-quadro e una contrattazione settoriale e aziendale per la semplice ragione che essa, espressione dei grandi gruppi *monopolistici*, vuole impedire l'intervento del sindacato nelle decisioni che all'origine possano compromettere la crescente espansione del profitto, perchè ciò si ripercuoterebbe sui processi dell'accumulazione e dell'autofinanziamento. Processi che, come da più parti si riconosce, hanno aggravato gli squilibri multilaterali della società italiana. Per la stessa ragione essa si oppone a una programmazione democratica, che significhi controllo delle scelte padronali, degli investimenti, limitazione cioè del potere dei grandi monopoli.

La lotta dei metallurgici per il riconoscimento del Sindacato nell'azienda ha quindi un contenuto profondamente democratico, promuove e sollecita concretamente nuovi sforzi di *rinnovamento sociale*: *d*al suo esito dipenderà se la società italiana farà un passo avanti sostanziale verso l'attuazione della Costituzione. Ecco, il significato di un «*grève à l'italienne*».

Romolo Galimberti

Metallurgici: voto unitario a La Spezia

Concreta solidarietà con gli operai in lotta

LA SPEZIA, 11.

[I]l Consiglio provinciale di [La] Spezia ha approvato un [ord]ine del giorno con il qua[le] si schiera con i lavora[tori] metallurgici in lotta, [dec]idendo lo stanziamento di [un] contributo a favore dei [sin]dacati, per poter meglio [con]durre la vertenza.

[L]'ordine del giorno, ap[pro]vato all'unanimità dal [Con]siglio, è scaturito dalla [r]ichiesta dei lavoratori di [una] concreta presa di posi[zio]ne sulla lotta attualmente [in] corso. Quasi tutte le fab[bri]che erano rappresentate, [e] i loro delegati, nell'aula [del]la provincia, e quasi ogn[una] aveva presentato un suo [ord]ine del giorno al Presi[den]te.

[Il] documento — oltre [q]uanto abbiamo riferito — [fa] voti che gli industriali [pri]vati intraprendano trat[tati]ve per la definizione del[la] vertenza e che nelle in[dus]trie a partecipazione sta[tale] si stabilisca in concreto [l'ap]plicazione delle direttive [con]tenute nella circolare del [mini]stro Bo, in materia di [rap]porti sindacali.

[A] commento dell'o.d.g., so[no] intervenuti l'on. Landi [(P]SI); il compagno Giacchè [(PC]I); e l'assessore Borac[chi] per la DC. Il gruppo [com]unista ha sottolineato [il] voto espresso nell'ordine [del] giorno agli industriali lo[cali] (per lo più piccoli e [med]i), a respingere i ricatti [del]la Confindustria ed il suo [imp]egno politico, firmando il [pro]tocollo aziendale ed invitando le aziende di Stato a rompere l'equivoco dilungamento delle trattative e dei condizionamenti che finiscono per fare il giuoco della Confindustria, applicando invece integralmente la circolare del ministro Bo.

Insoddisfatti gli statali dopo l'incontro con Medici

Gli statali sono nettamente insoddisfatti dell'incontro avuto col ministro Medici. Già i ferrovieri e i postelegrafonici avevano espresso il loro malcontento per la mancata applicazione degli accordi definiti col governo. Ieri una nota della Federstatali-CGIL — emessa dopo la riunione dell'Esecutivo — sottolinea che esaminando quanto è stato affermato nell'incontro traspare l'intendimento di attribuire aumenti per una cifra complessiva inferiore ai 60 miliardi che erano stati fissati negli accordi tra governo e sindacati.

L'Esecutivo della Federstatali ha deliberato che, ove nel prossimo incontro con il governo non risultasse assolutamente chiaro che tale parte dell'accordo viene integralmente rispettato dal governo stesso, l'organizzazione chiamerà la categoria ad un'azione di sciopero.

Mentre si aggrava la crisi ospedaliera

Conferenza sanitaria proposta dal PCI

Nuovo sciopero di 4 giorni proclamato dal personale dei nosocomi - Iniziata l'astensione degli assistenti e degli aiuti

Alla Camera il gruppo comunista — che già ha presentato una organica proposta di legge per la riforma ospedaliera e per l'istituzione del servizio sanitario nazionale — ha presentato una interpellanza sulla situazione. L'interpellanza reca le firme dei compagni Barbieri, Napolitano, Mazzoni, Montanari, Angelini, Audisio, Gina Borellini, Caponi, Cerreti, Messinetti, Minella, Molinari, Pino, Ezio Santarelli. I deputati comunisti — con questo atto — propongono la convocazione di una conferenza nazionale dell'assistenza sanitaria e dell'organizzazione ospedaliera, per un incontro tra le diverse esperienze e categorie sociali (sindacali, mediche, amministrative, mutualistiche e parlamentari), in modo da raccogliere con urgenza gli elementi di un quadro organico per la riforma che tutto il paese attende.

L'interpellanza comunista ricorda che importanti congressi nazionali di categorie mediche hanno unanimemente denunciata la crisi del sistema sanitario ed ospedaliero, invocando un'organica riforma; sottolinea anche che gli scioperi del personale ospedaliero sono effettuati per denunciare l'arretratezza dei nosocomi ed hanno paralizzato la vita degli ospedali, malgrado che con alto senso di responsabilità siano stati assicurati i servizi per i casi di emergenza.

La situazione sindacale nel settore ospedaliero, intanto, si sta aggravando. Dopo la prima manifestazione di sciopero — cui ha partecipato la quasi totalità della categoria — le organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato un altro sciopero di quattro giorni. Questa nuova astensione dal lavoro verrà effettuata nei giorni 17, 18, 19 e 20 ottobre, a partire dal primo turno di lavoro del 17 fino al primo turno del giorno 21. Anche a questo sciopero parteciperanno gli amministrativi, i tecnici, gli infermieri, gli operai. I sindacati sottolineano che lo sciopero potrà essere sospeso solo se si avvieranno positive trattative.

Da ieri, infine, è in atto lo sciopero di tre giorni degli aiuti ed assistenti ospedalieri, indetto dall'ANAAO. Le ragioni che hanno costretto questo gruppo di medici a riprendere l'agitazione, temporaneamente sospesa in seguito a colloqui col governo — afferma una nota dell'ANAAO — consistono nel nulla di fatto che si è avuto in quelle riunioni preliminari.

Il 17 sciopero dei 140 mila calzaturieri

Sono state nuovamente rotte le trattative per la completa definizione del contratto nazionale dei calzaturieri. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno pertanto deciso la proclamazione di uno sciopero di 24 ore per il 17. Alla lotta sono interessati 140.000 lavoratori.

Alla rottura si è giunti dopo che il padronato si è rifiutato di accogliere rivendicazioni di fondo: revisione della classificazione professionale; rivalutazione dei valori professionali; eliminazione delle assurde discriminazioni per sesso ed età;

Riconosciuto il sindacato alla Richard Ginori

La vertenza delle fabbriche del gruppo Richard-Ginori (Livorno, Pisa, Firenze, Milano, Mondovì e Gaeta), che aveva dato luogo in quest'ultimo mese a una vivace azione sindacale articolata e ad uno sciopero di complesso, si è conclusa con la stipulazione di un accordo tra i sindacati provinciali, l'associazione industriali e i rappresentanti nazionali di categoria della CGIL, CISL e UIL.

L'accordo costituisce un notevole successo della lunga lotta operaia: esso prevede, infatti, il riconoscimento del sindacato nelle varie aziende del complesso, per la contrattazione di un rinnovato assetto retributivo riguardante la nuova classificazione dei lavoratori, le tabelle salariali, i cottimi e i premi di produzione.

L'accordo prevede, inoltre, la corresponsione di un ulteriore aumento del 2% in aggiunta a quello del 6% già corrisposto con decorrenza 1. marzo 1962. E' stata anche concordata la variazione — fino all'applicazione del nuovo assetto retributivo e di categoria — dei coefficienti del premio di produzione in atto.

Si è aperta così una concreta prospettiva per una nuova classificazione dei lavoratori, eliminando il sistema delle *paghe di classe*, introdotte unilateralmente alla Richard-Ginori fin dal 1955 e contro il quale gli operai erano scesi ripetutamente in lotta.

Le misure del Consiglio dei ministri

Prezzi e frodi un unico nodo

Solo un nuovo rapporto tra città e campagna può eliminare lo scandalo delle sofisticazioni e l'aumento dei prezzi

Le campagne di stampa che molti quotidiani e periodici hanno condotto contro le sofisticazioni hanno avuto un aspetto positivo ed uno negativo. L'aspetto positivo — il merito — sta nell'avere messo in allarme la opinione pubblica per la minaccia grave alla salute che le sofisticazioni rappresentano. In tal modo, al capitolo «salute pubblica» si aggiunge un altro paragrafo che arricchisce il quadro offerto, al riguardo, dallo sviluppo economico di questi anni dominato dai monopoli.

L'aspetto negativo — e particolarmente negativo — sta nell'aver taciuto (o riferito a parte, e con la sordina) su un fenomeno che viene avanti insieme alle sofisticazioni: l'aumento dei prezzi; in primo luogo di quelli dei prodotti alimentari. E' anche e innanzi tutto su questo fenomeno che va richiamata l'attenzione. Poichè sofisticazioni e prezzi sono due facce di una stessa medaglia due questioni che vanno a coppia «come i carabinieri e le monache».

Nel primo semestre del '62 i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 2,3 per cento. Nello stesso periodo del '61 erano aumentati dello 0,2 per cento. Gli aumenti maggiori si registrano nei prezzi dei prodotti agricoli: dal luglio '61 al luglio '62 i prezzi di questi prodotti sono aumentati dell'11,2 per cento (mentre i prezzi dei prodotti non agricoli, in questo stesso periodo, sono aumentati dello 1,3 per cento). Contemporaneamente, anche i prezzi al consumo hanno subito aumenti (più 4,7 per cento dal giugno '61 al giugno '62, mentre nello stesso periodo dal '60 al '61 erano aumentati del 2,1 per cento). La spinta al rialzo appare accentuata per i generi alimentari. Ortaggi, legumi, patate, frutta, olio, carni, latticini: per questi prodotti si sono avuti aumenti dal 10 al 15 al 25 per cento. Si è in presenza di quel fenomeno che gli economisti chiamano «inflazione strisciante», attraverso cui il grande capitale tende a recuperare ed annullare le conquiste salariali conseguite dai lavoratori.

Chi beneficia, infatti, di tali aumenti? L'indice dei prezzi all'ingrosso non deve trarre in inganno. Esso non significa aumento dei prezzi all'origine e quindi incremento dei guadagni dei contadini. Esso è il prezzo che viene pagato ai grossi raccoglitori dei prodotti agricoli alimentari. Si tratta di uomini e gruppi che monopolizzano il raccolto già all'atto della semina fissando per i contadini veri e propri «prezzi-capestro». In questa prima fase (di commercializzazione) i prezzi subiscono una prima lievitazione a vantaggio della voce profitto e a scapito della voce reddito-contadino. A questa, una seconda fase succede dominata dagli stessi gruppi: è la fase della conservazione e trasformazione industriale dei prodotti agricoli alimentari (in pochi anni la quantità di prodotti agricoli trasformati si è moltiplicata per tre e gli impianti sono raddoppiati: il processo è destinato ad estendersi ulteriormente).

In questa seconda fase che precede immediatamente quella della vendita e del consumo i prezzi subiscono un ulteriore aumento, aumento arbitrario poichè fissato da gruppi che monopolizzano il settore. E' in questa fase che si inserisce la pratica delle sofisticazioni come mezzo per drenare un ulteriore profitto dato dal fatto di vendere a prezzi di prodotti genuini prodotti che sono invece di scarto. Dunque, accanto all'aspetto sanitario, le sofisticazioni presentano quello — altrettanto rilevante — della frode e della truffa al consumatore.

Alla luce di questa realtà, le misure punitive e di vigilanza predisposte dal Consiglio dei ministri il 10 ottobre u.s. seppure positive nei loro limiti non risolvono il problema. Ciò che si rivela come necessario è la possibilità di sottoporre ad un controllo democratico — come già su queste colonne è stato sottolineato — il processo che va dalla produzione al consumo per cogliere, denunciare e colpire — entro questo spazio — le cause del fenomeno: aumento dei prezzi-sofisticazioni.

E' dunque sul rapporto città-campagna che occorre puntare lo sguardo. Chi deve farlo? E' stato detto e giustamente che il «nodo» prezzi-sofisticazioni si presenta allo stesso livello delle altre contraddizioni che esplodono nei grandi centri urbani: casa, trasporti, assistenza sanitaria, scuole e così via. Basta, allora, una iniziativa dall'alto, ammesso che vi sia la buona intenzione di attuarla? Tale iniziativa sarà sterile o non vi sarà se le masse lavoratrici delle grandi città (lavoratori salariali e dettaglianti) non prenderanno coscienza della questione.

La Lega delle cooperative ha dato di recente un esempio che può esser trascurabile per le proporzioni ma è rilevante per la qualità. A Milano essa ha messo le proprie organizzazioni in condizione di fornirsi di vino direttamente presso le cantine sociali del Nord e presso i contadini del Sud; prefigurando un nuovo rapporto tra città e campagna. I consumatori hanno fatto la fila per acquistare il prodotto nato da questo nuovo rapporto: vino genuino e a prezzi più bassi di quello sofisticato dei grandi gruppi.

Ciò deve indurre a chiedere un rafforzamento della cooperazione. Ma questa non può, oggi, risolvere da sola il problema. Gli istituti democratici devono essere chiamati ad agire: in primo luogo i Comuni, le Province, le Regioni, per dar vita ad organi di controllo non solo per cautelarsi dagli avvelenamenti delle sofisticazioni ma per indagare sui costi e quindi vigilare sui prezzi; per consentire forme associative tra i dettaglianti; per mettere gli occhi sui mercati generali e controllare i «nodi» delle intermediazioni dal mercato d'origine al mercato generale stesso. E insieme occorre un intervento per rendere veramente pubblici gli impianti della Federconsorzi (impianti di refrigerazione e conservazione) oggi posti, di fatto, al servizio dei gruppi privati.

a. a.

Aperta la conferenza sindacati agricoli

Dal nostro inviato

PALERMO, 11

Si è aperta oggi la conferenza delle organizzazioni contadine dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

L'iniziativa, originata dalla necessità di elaborare una posizione autonoma delle organizzazioni contadine di fronte al progetto della FAO per lo sviluppo agricolo dei paesi mediterranei, è stata promossa dai sindacati agricoli italiani, jugoslavi e marocchini. Le adesioni sono state ampie e unitarie. Partecipano infatti alla conferenza, oltre ai paesi promotori, i delegati dell'Algeria, Cipro, RAU, Francia (due delegati della Confederazione sindacale cristiana, uno della CGT e uno del Movimento per la difesa delle aziende familiari), Libano. Hanno aderito due organizzazioni contadine della Grecia, i cui delegati sono stati però impediti a parteciparvi dal governo di Atene; la Confederazione irachena del lavoro in esilio e la Unione sindacale panafricana, che è presente con una rappresentanza. In qualità di osservatori sono pure presenti delegati della UIL-Terra, della FSM, dei sindacati agricoli dell'URSS, dell'Ufficio internazionale del lavoro. Sono inoltre presenti organizzazioni aderenti a tutte le centrali sindacali internazionali e autonome.

I lavori sono stati aperti da una breve allocuzione del delegato jugoslavo, Pribic, cui sono seguiti gli indirizzi di saluto dell'on. Carollo per il governo regionale e del compagno Colajanni a nome del presidente dell'Assemblea regionale. Il presidente del comitato promotore, compagno Giuseppe Caleffi ha presentato ai partecipanti una relazione in cui la presa di posizione nei confronti del progetto FAO — definito buono negli aspetti tecnici, ma sostanzialmente orientato a favore di forme di sviluppo neocapitalistiche — è stata riassunta e puntualizzata. Caleffi ha rilevato che l'obiettivo della riforma agraria, motivo unificatore dell'azione dei sindacati agricoli, è parte integrante della lotta contro il colonialismo economico e politico dei monopoli.

Un armonico sviluppo dell'intera economia dei paesi mediterranei non si potrà avere se non rovesciando le strutture agricole che favoriscono la concentrazione del potere economico nelle campagne in mano dei grandi proprietari terrieri, degli accaparratori e manipolatori industriali dei prodotti agricoli. Nel pomeriggio è iniziata la discussione.

r. s.

Sciopero nelle Mutue contadine

E' proseguito ieri, con percentuali ovunque vicine al 100 per cento, lo sciopero dei dipendenti delle Mutue coltivatori diretti. A Roma, malgrado le intimidazioni del presidente Tabacchi e del dr. Janata (medico personale di Bonomi, capo della Coltivatori diretti) sono scesi in sciopero quasi tutti gli impiegati amministrativi, tutti i medici ed anche altri dipendenti da anni assunti con contratto a termine.

Alla sede centrale lo sciopero prosegue fin dal 1. ottobre.

sindacati nel mondo

Inghilterra: salario annuo

I 120 mila operai dell'industria elettrica di distribuzione britannica hanno chiesto il passaggio da un sistema di salario settimanale ad uno annuale. Hanno anche chiesto la trasformazione dello straordinario, divenuto abituale, in aumento netto di salario. Per la prima richiesta si profila una possibilità di successo, che avrebbe grande significato come precedente per altri settori industriali. Per lo straordinario si prevede che sarà difficile andare oltre un aumento del costo facendo pagare la maggiorazione percentuale su tutta la paga di fatto.

USA: campagna 35 ore

Il presidente dell'AFL-CIO (USA) ha dichiarato che se la rivendicazione delle 35 ore settimanali avrà successo questa consentirà di creare cinque milioni di nuovi posti di lavoro. Meany ha aggiunto che questo si verificherà a condizione che l'orario venga ridotto a parità di salario in modo da sostenere la domanda del mercato interno che già attraversa una fase di pesantezza. Negli ultimi mesi i disoccupati USA sono saliti (agosto) del 5.8 per cento.

Algeria: incontro UGTA-CGT

I rapppresentanti della CGT e dell'UGTA si sono incontrati per discutere i rapporti fra le due organizzazioni. Un nuovo incontro, allargato, avrà luogo prossimamente in Algeri. Si sta discutendo, in particolare, i problemi riguardanti l'emigrazione degli algerini in Francia.

Austria: blocco salari-prezzi

In Austria è stato concordato il prolungamento del blocco salari-prezzi, con l'intesa di rivederne l'opportunità nel gennaio 1963. L'accordo era stato rimesso in discussione da sindacati degli edili, zuccherieri e chimici. Il compromesso è stato raggiunto accettando sia l'inizio di trattative sindacali che il ritocco dei prezzi richiesto da alcuna categorie di venditori.

Venezuela: sciopero miniere

I dipendenti della compagnia americana «Orinoco Mining» sono in sciopero a tempo indeterminato dal 25 settembre contro la direzione che ha rotto il contratto di lavoro. Il sindacato marittimi e portuali di Palma e Caroni ha organizzato manifestazioni di solidarietà con i minatori.

campagna della stampa

Impegni per la diffusione

Emilia: per il Congresso cinquemila nuovi lettori

La campagna per gli abbonamenti congressuali a *l'Unità*, in questi ultimi tempi al centro dell'attività degli « Amici » e delle organizzazioni di partito, ha già dato notevoli e concreti risultati. Per far conoscere a un più largo strato di lettori il dibattito precongressuale e i lavori del X Congresso del partito attraverso la raccolta degli abbonamenti bimestrali, sono state programmate numerose iniziative, avviando un intenso lavoro per una diffusione capillare.

Le Federazioni e i Comitati « Amici de l'Unità » di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza hanno deciso di condurre una campagna di diffusione speciale per popolarizzare i lavori del X Congresso del PCI: da oggi alla fine di novembre ogni diffusore chiederà ai lettori domenicali di prenotarsi, versando 400 lire, per ricevere *l'Unità* nei primi dieci giorni feriali di dicembre.

Le prenotazioni raccolte verranno smistate in due direzioni. Una parte di esse verrà consegnata ai diffusori « feriali » (in Emilia esiste da anni una estesa rete di « Amici de l'Unità » formata da compagni o simpatizzanti, che effettuano ogni mattina la diffusione prima di recarsi al lavoro) e una parte sarà consegnata ai rivenditori i quali recapiteranno il giornale a domicilio dei lettori.

L'obiettivo di queste quattro Federazioni emiliane è di conquistare 5.000 nuovi lettori: si tratta di un impegno arduo ma raggiungibile in quanto esistono precedenti nel passato (la stessa azione — sia pure limitata — è stata condotta in occasione del XXII Congresso del PCUS, del IX Congresso del PCI e del viaggio di Gronchi a Mosca).

Un'altra iniziativa «precongressuale», se così si può definire, è stata presa nelle stesse province: giovedì primo novembre, giornata festiva, verrà effettuata la diffusione de *l'Unità* con gli stessi quantitativi della domenica, e ciò significa, complessivamente, almeno 30.000 copie in più. Allo scopo di rilanciare la diffusione de *l'Unità* del giovedì Reggio Emilia ha diffuso l'11 ottobre 3.700 copie in più: sempre da Reggio Emilia sono stati versati cinquantasei abbonamenti congressuali, di cui ventisette della sezione cittadina « Pistelli ».

A Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, assieme alla raccolta degli abbonamenti congressuali, vengono concordati con tutte le sezioni impegni di diffusione speciale.

A Genova verrà organizzata una grande diffusione verso i lavoratori delle fabbriche e dei cantieri.

La Federazione di Milano ha preso l'iniziativa di organizzare — dal 7 ottobre a dicembre — diffusioni straordinarie locali de *l'Unità*: ogni domenica una zona di città e una di provincia si alterneranno in uno sforzo rivolto non soltanto a portare *l'Unità* in nuove famiglie, ma a creare le condizioni per conquistare stabilmente una parte dei nuovi lettori. A Rimini analoghe iniziative verranno prese dalle sezioni.

Particolarmente significativi appaiono i risultati raggiunti in molti comuni ove anche la conquista di un solo abbonato all'Unità è già di per se stessa una importante conquista politica.

Ad Oviglio, un comune della provincia di Alessandria con 1880 abitanti, sono stati raccolti nove abbonamenti congressuali. A Stagno Lombardo, un comune del Cremonese con circa 3000 abitanti, sono sette gli abbonamenti conquistati.

Ravarino (Modena) è il comune al di sotto dei cinquemila abitanti con il maggior numero di abbonamenti congressuali: ventidue. Nel Ferrarese, Bondeno è in testa con quindici abbonamenti, seguito da Migliaro con otto abbonamenti Gambara (Brescia) e Albissola Superiore (Savona) hanno raccolto sei abbonamenti.

Nel Piacentino, Castel San Giovanni ha sinora conquistato quindici abbonamenti. Mariano Comense e Cantù, nel Comasco, sono arrivati a quota cinque; Lissone, in Brianza, ha quattro nuovi abbonati

Sono esempi che dimostrano ancora una volta che dove c'è l'impegno delle nostre sezioni sono raggiungibili, anche in zone diversissime per condizioni sociali e politiche, importanti risultati nella campagna per popolarizzare il X Congresso.

Concorso letterario sulla lotta alla Piaggio

Nel quadro delle iniziative per la campagna della stampa comunista, a Pontedera, è stato bandito un concorso letterario per la migliore testimonianza su « La lotta dei 75 giorni alla Piaggio ».

Si tratta di raccontare ciò che si è visto durante questa lotta sindacale che ha visto impegnati i « seimila » metallurgici degli stabilimenti di Pontedera e di Pisa: lotta che si è conclusa con un importante accordo sindacale aziendale.

I premi in pallo sono i seguenti:

un premio di 50 mila lire per la migliore testimonianza scritta da un lavoratore della Piaggio;

un premio di 50 mila lire per la migliore testimonianza scritta da non dipendenti dello stabilimento;

un premio di 30 mila lire per la migliore testimonianza scritta da un giovane studente.

La giuria del premio è così composta: Silvio Micheli (scrittore), Dino Carlesi (pittore), dott.ssa Myriam Bagatti (insegnante), dott. Giancarlo Ferrelli (critico) e Luciano Boschi (vice sindaco di Pontedera).

Brindisi

200 quintali d'uva versati per la stampa comunista

Il compagno Antonio Quarta, consigliere comunale di Brindisi, ha finora raccolto 218.000 lire per la stampa comunista

La campagna per la stampa nel Brindisino, anche se ancora oggi decine di migliaia di lavoratori, e con loro la quasi totalità dei nostri attivisti e dirigenti, sono impegnati nella raccolta delle uve, ha dato risultati quali non si erano mai riscontrati negli anni precedenti

Iniziatasi contemporaneamente allo svilupparsi di possenti lotte nelle campagne (memorabile quella dei braccianti e davvero senza precedenti anche quella dei coloni e dei mezzadri) e nel complesso petrolchimico della Montecatini e dei vasti movimenti popolari e unitari per la risoluzione dei gravi problemi che la nuova realtà ha creato soprattutto nel capoluogo (costo della vita, alloggi, trasporti ecc.) la campagna della sottoscrizione, dopo un primo periodo di stasi è andata gradatamente sviluppandosi sino a permettere oggi di sfiorare il cento per cento

La sottoscrizione continua per il raggiungimento dell'obiettivo finanziario ma anche, e ciò per la prima volta, per avere in diversi comuni sezioni i cui locali siano di proprietà del nostro partito Tali sono gli impegni dei compagni di Torre S. Susanna, di San Pancrazio (in questa località sono già stati raccolti oltre duecento quintali di uva sottoscritti dai coloni dai mezzadri e dai coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari di quella località)

I risultati più significativi si sono comunque conseguiti nella diffusione della nostra stampa, in modo particolare dell'Unità e di Rinascita: non solo si sono avuti aumenti, soprattutto notevoli nel capoluogo, tanto nelle giornate festive quanto in quelle feriali, ma tale tendenza tende sempre più ad accentuarsi Gli impegni che per il mese di ottobre sono stati presi, in maniera particolare dai compagni di quelle località che il 25 novembre saranno chiamate a rinnovare le amministrazioni comunali, costituiscono già una riprova che nel periodo autunnale, nella provincia, si avranno altri considerevoli aumenti nella diffusione di tutta la nostra stampa, compresi anche i libri.

Non v'è stato avvenimento straordinario che non abbia visto i compagni del Brindisino mobilitarsi per la diffusione dell'Unità, anche se per i lavori stagionali nelle campagne interi comuni e tra i più popolosi erano completamente spopolati Basti pensare che in occasione della pubblicazione delle tesi nella provincia si sono diffuse oltre 5 000 copie dell'Unità superando ogni altro precedente risultato positivo, quale quello dell'ultimo primo Maggio

Certamente non va ancora tutto bene; ma questi primi risultati dimostrano che la strada imboccata è la giusta

e. s.

Piano del Comitato A.U. di Firenze

Il problema del rilancio della diffusione dell'Unità è al centro dell'attenzione degli organi dirigenti del Partito a Firenze e in provincia: su questo problema, che deve essere visto in stretto rapporto con l'iniziativa politica che si va sviluppando, ad ogni livello, in città e in provincia e che investe le questioni essenziali che stanno di fronte al movimento democratico e alla classe operaia, si è tenuto alla fine di settembre un convegno al quale presero parte il direttore dell'Unità, compagno Alicata e il compagno Dama, della Commissione nazionale di Stampa e Propaganda Dal convegno scaturì l'impegno di affrontare in modo radicale il problema della estensione della diffusione dell'Unità, di stabilire un rapporto dialettico, costruttivo, tra l'Unità e il Partito, in tutte le sue sfere, di legare la diffusione all'iniziativa politica A quel convegno nel corso del quale il compagno Alicata mise a fuoco la situazione in cui si dibatte la stampa democratica per l'offensiva dei grupp. monopolistici e sottolineò l'importanza politica di affrontare la battaglia per il rinnovamento del Paese [illegible] della società borghese con tutti gli strumenti necessari, primo fra gli altri l'organo del Partito comunista italiano, si è richiamato il nuovo Comitato provinciale Amici de l'Unità, per precisare le linee di un programma di lavoro per la estensione della lettura e della diffusione della Unità e della stampa comunista.

Il Comitato, al termine della propria riunione ha emesso un documento nel quale, tra le altre affermazioni, si stabilisce di collegare la diffusione alle iniziative politiche che investono, di volta in volta determinati settori, determinati problemi. In occasione del Congresso del PCI è stata proposta, inoltre, la iniziativa di una giornata di diffusione straordinaria (7 novembre) con la partecipazione di tutti i dirigenti del Partito

La diffusione straordinaria sarà intensificata il 2, 3, 4 e 5 dicembre Il documento contiene, infine, alcune indicazioni circa i compiti del Comitato provinciale dell'Associazione Amici dell'Unità; i quali « non potranno esaurirsi solo sul piano di una attività generale, ma dovranno articolarsi su quello della ricerca e del dibattito su problemi da affrontare di volta in volta, per dare ad essi una soluzione nell'interesse della lotta politica del Partito. Ciò significa affrontare un piano di investimenti nella città di Firenze, in particolare delle fabbriche e delle zone in sviluppo della provincia, realizzare ogni iniziativa in diretto collegamento con il contenuto della nostra stampa e dell'azione del Partito ».

Portogallo

Per Salazar gli oppositori sono tutti «comunisti»

Nuova ondata di arresti - Il governo cerca di terrorizzare la popolazione e di dividere l'opposizione

LISBONA, 11.

Ieri la polizia ha annunciato di aver tradotto in carcere il pittore Nikias Ribeiro Scapinakis, accusato di svolgere attività contro la sicurezza dello Stato e di essere iscritto al partito comunista. Il comunicato informa inoltre che sono stati arrestati altri dieci « comunisti che stavano preparando manifestazioni di carattere sovversivo per il 5 ottobre anniversario della istaurazione della Repubblica in Portogallo ».

La notizia in sè e i termini del comunicato meritano un commento. Innanzitutto, si fa notare qui a Lisbona, nei circoli democratici, che non è affatto abitudine della polizia di Salazar fare pubblicità agli arresti che essa opera quotidianamente. Se, nel corso delle ultime settimane, il regime ha sentito il bisogno di pubblicare ben due comunicati di questo genere ciò è dovuto alla asprezza e alla intensità della repressione in atto, repressione che appunto per questo, non può più essere tenuta nascosta e deve perciò essere spiegata in qualche modo.

Inoltre con l'emissione di questi comunicati la polizia portoghese persegue due obiettivi: 1) terrorizzare la popolazione e dividere l'opposizione; 2) compromettere il carattere unitario di quel largo movimento di opinione pubblica che negli ultimi mesi si è sviluppato in Europa in segno di protesta contro le repressioni fasciste del governo portoghese. Per raggiungere questo secondo scopo la polizia salazariana non esita a falsificare grossolanamente i fatti tentando di attribuire l'etichetta di « comunista » a tutte le personalità dell'opposizione che essa perseguita e getta in carcere. L'ultimo comunicato della PIDE (la polizia politica del governo Salazar) qualifica infatti il pittore Nikias Scapinakis e tutti gli altri arrestati come « comunisti » quasi che questo semplice fatto potesse di per se giustificare il loro arresto.

Ora sebbene sia senz'altro vero che i comunisti si trovano da sempre all'avanguardia della lotta antifascista nel Portogallo e siano quindi costantemente perseguitati dal governo, occorre tener presente che oggi esiste nel paese un largo fronte unitario antifascista su cui cade non meno pesantemente la feroce repressione di Salazar. E' noto, per esempio, che il pittore Nikias Scapinakis non è affatto comunista, ma socialista. Egli faceva parte di un gruppo di 20 personalità portoghesi che dopo aver chiesto per qualche tempo asilo all'ambasciata brasiliana a Lisbona, vista l'impossibilità di espatriare, hanno accettato le « garanzie » della polizia portoghese e sono usciti dall'ambasciata per ritornare alla vita normale. Ora la PIDE li sta arrestando uno per uno. Dopo aver incominciato con lo scrittore Alfredo Margarito, trascinato in carcere qualche settimana fa assieme alla moglie, la polizia politica salazariana sta concludendo il ciclo di questi arresti con Nikias Scapinakis.

Altre notizie provenienti da Coimbra, la città universitaria del Portogallo, confermano d'altronde l'impressione che il governo Salazar sta dando un nuovo giro di vite al proprio apparato poliziesco per mantenere col terrore quel potere che gli sta sfuggendo gradatamente di mano. A Coimbra sono stati tratti in arresto, oltre al poeta Joaquim Namorado, circa cinquanta studenti, tra cui la giovane Margarida Losa, figlia di un architetto e di una scrittrice molto conosciuta in Portogallo.

ONU

Fazioso discorso di Cavalletti

NEW YORK, 11.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Zorin ha chiesto oggi che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite affronti al più presto possibile, e cioè immediatamente dopo la conclusione del dibattito generale, il problema dell'ingresso della Cina all'ONU

Alla commissione per il bilancio invece il delegato sovietico Tcernisecv ha nuovamente denunciato il fatto che il personale della segreteria l'ONU sia tuttora composto in maggioranza da rappresentanti degli occidentali, rivendicando una uguale rappresentanza tra paesi socialisti e neutrali e occidentali. Naturalmente il delegato americano, Gordon Allott, si è opposto con lo strano pretesto che l'accoglimento della proposta sovietica « distruggerebbe il concetto basilare dell'integrità della segreteria internazionale ».

Infine va registrato un fazioso discorso del delegato italiano, Cavalletti, alla commissione politica sulla questione degli esperimenti nucleari Cavalletti — che, come si ricorderà, ritrasse la sua proposta per una moratoria parziale appena il *N. Y. Times* la criticò — ha tentato di rigettare sull'Unione Sovietica la responsabilità del fatto che nessun accordo sia stato raggiunto in proposito, ignorando il rifiuto americano di accogliere la recente proposta di Krusciov per la fine di tutte le prove H

L'annuncio ieri all'ONU

Ben Bella nell'URSS invitato da Krusciov

NEW YORK — Il primo ministro algerino Ben Bella si recherà nell'Unione Sovietica su invito del premier Kruscìov. La notizia è stata data questa sera a New York al termine del colloquio fra Ben Bella e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, che ha appunto consegnato al premier algerino l'invito di Nikita Kruscìov. Ben Bella lascerà prossimamente New York per recarsi a Cuba dove avrà colloqui con Fidel Castro. Il primo ministro algerino — secondo altre fonti — si recherà in futuro anche a Londra su invito di Macmillan. Ieri Ben Bella ha concesso una intervista alle « Isvestia ». In essa egli esprime l'adesione dell'Algeria ai principi di Bandung e di Belgrado sulla coesistenza, riafferma la decisione algerina di liquidare i residui del colonialismo ed esprime la convinzione che i buoni rapporti fra l'Algeria e l'URSS si svilupperanno sempre più nell'avvenire. (Nella telefoto: l'incontro all'ONU fra Gromiko e il premier algerino).

Venezia

Trasporti urbani ed Ente regione

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11

Il terzo convegno nazionale dei trasporti pubblici urbani e suburbani, dopo tre giorni di dibattiti si è concluso nell'isola di San Giorgio a Venezia, con le relazioni dell'architetto Luigi Piccinato e dell'avvocato prof. Massimo Severo Giannini, i quali hanno rispettivamente trattato delle questioni urbanistiche e giuridiche dei trasporti, in rapporto all'istituzione dell'Ente Regione

Mentre l'architetto Piccinato si è diffuso sui problemi della pianificazione urbanistica delle città, nel quadro dell'economia regionale, arricchendo il dibattito di preziose considerazioni tecniche, l'avvocato Giannini ha posto l'accento sulle deficienze dell'attuale legislazione in materia di concessioni, controllo e coordinamento dei pubblici trasporti, mettendone in luce il carattere empirico e la mancanza di coordinamento, soprattutto per quanto concerne i rapporti con la legislazione urbanistica.

Per eliminare queste deficienze, che si traducono, in concreto, in una incredibile sovrapposizione ed [illegible]tenza di poteri fra organi di governo ed enti locali, sono state avanzate delle proposte basate sulla concentrazione delle attività amministrative nelle loro tre sedi naturali: Stato, Regione, Comune.

L'adozione di queste proposte comporta la soppressione degli ispettorati compartimentali e l'istituzione di un solo ufficio del ministero dei Trasporti. Tale ufficio dovrebbe limitarsi ad assolvere una funzione di collegamento tra Regioni e Stato, ed a regolamentare il traffico nel solo settore degli automezzi privati.

In sostanza si chiede l'attuazione dell'art. 117 della Carta costituzionale, il quale attribuisce alle Regioni la competenza legislativa in materia di tranvie e di linee automobilistiche d'interesse regionale. Su queste proposte, che nelle relazioni hanno avuto una trattazione molto dettagliata, l'intero convegno si è trovato sostanzialmente d'accordo Un contrasto di fondo è invece emerso circa l'azione da condurre per avviare a soluzione il grave problema dei trasporti pubblici, contrasto che, a grandi linee, ha visto schierati, da una parte gli esponenti della DC, e dall'altra i rappresentanti dei partiti popolari.

o. b.

Dichiarazioni del compagno Macaluso di ritorno dalla Romania

Una democrazia popolare con tratti originali

« La Romania? Una democrazia popolare con parecchi tratti originali, che la distinguono da altri paesi del campo socialista »: così il compagno Macaluso riassume le impressioni riportate da un suo viaggio a Bucarest, alla testa di una delegazione di studio del PCI. « Ancora troppo spesso — aggiunge — noi consideriamo questi paesi tutti uguali ed emettiamo sul loro conto giudizi uniformi, standardizzati. Inevitabilmente allora si rischia di prendere abbagli ». La delegazione da lui guidata era del tipo di quelle che il PCI scambia spesso, da qualche anno, con altri partiti comunisti al fine di stabilire un contatto e una conoscenza reciproca più approfondita. E' rimasta in Romania quindici giorni con specifici compiti di studio: la maggior parte del tempo è trascorsa in un viaggio per il paese, in Dobrugia, in Moldavia, in Transilvania, attraverso vecchi centri e nuove località industriali. A Bucarest vi sono stati soprattutto colloqui con dirigenti del partito, che coronavano i mille altri incontri avuti con militanti locali, durante il viaggio.

I consumi

L'impressione più positiva è quella data dallo sviluppo industriale: nasce e si afferma un'industria davvero moderna, molto avanzata tecnicamente, soprattutto nel settore chimico, scelta che corrisponde tanto alle grandi risorse minerarie del paese, quanto a una prospettiva di divisione di compiti fra paesi socialisti. Davvero formidabili gli impianti per la produzione di fibre sintetiche a Savinesti, interamente automatici. Bellissima anche la impresa che a Braila produce cellulosa con i giunchi del delta del Danubio.

Ma questo sforzo, indubbiamente indispensabile, per creare un'industria di base non provoca, come spesso accade, scompensi nel settore dei consumi? Ebbene, qui è proprio un tratto abbastanza originale. Si procede con un grande senso della misura e dell'equilibrio. L'espansione industriale riesce a combinarsi con un notevole sforzo edilizio e urbanistico: i quartieri nuovi sono non solo molti ed estesi, ma funzionali, luminosi, costruiti con gusto. Tutte le principali case nuove hanno il pianterreno riservato ai negozi: anche la rete distributiva risulta così estesa, relativamente ben fornita, tale almeno da soddisfare per l'essenziale un potere di acquisto che è in ascesa.

E le campagne? Si conoscono le difficoltà che altri paesi hanno incontrato e incontrano. La domanda è quindi legittima. Certi squilibri e certi ritardi — afferma Macaluso — anche in Romania esistono. Ma il dato più caratteristico e più interessante non è questo. Va piuttosto apprezzata la gradualità con cui il processo di collettivizzazione si è svolto e i risultati positivi che questa prudenza ha reso possibili. Si è avanzato passo passo, senza troppa fretta nel tempo, introducendo forme associative transitorie abbastanza originali. Sin dal 1952 gli ammassi obbligatori sono stati sostituiti con un sistema di contrattazioni fra lo Stato e le aziende collettive. Gli investimenti statali sono ripartiti in modo equilibrato fra industria e agricoltura: non tendono quindi a sacrificare quest'ultima

I punti deboli, certo, ci sono. Riguardano essenzialmente la produttività del lavoro. In questo settore vi sono alcuni grossi problemi da risolvere: quello dei concimi, innanzitutto, poi quello dell'irrigazione e, infine, quello di strade migliori, capaci di collegare più rapidamente le campagne col le città e i centri agricoli fra di loro. Scompensi esistono tra regione e regione: vanno colmati con un intervento centrale che eviti il prolungarsi o, peggio, l'approfondimento del distacco.

La vita politica, infine. Il partito è l'animatore di tutto. I suoi quadri dirigenti dimostrano competenza, passione, conoscenza della realtà economica in cui operano, volontà di realizzare il piano di sviluppo del paese. Quelli che si presentano aperti, in questo quadro, sono alcuni problemi che il movimento operaio si è posto, soprattutto dopo il XX congresso del PCUS e che noi stessi abbiamo cercato di affrontare o di indicare nelle nostre « Tesi » per il X congresso del partito. Certo, ha osservato Macaluso, è giusto che l'attenzione dei militanti oggi si concentri soprattutto sui problemi più concreti dell'edificazione di una società nuova: ma è anche inevitabile che si faccia sentire l'esigenza di un dibattito più ampio sui problemi politici più generali, sia interni che internazionali.

Un tema discusso nel nostro movimento non solo da oggi è quello dei rapporti fra partito, Stato, organizzazioni di massa, sindacati in primo luogo. In Romania, certo, questo tema non può essere affrontato come lo è oggi nell'URSS

Le masse

Anche in Romania tuttavia — senza voler dare con questo, aggiunge Macaluso, frettolosi giudizi dall'esterno — appare aperto il problema relativo alla misura in cui il partito debba accentrare nelle sue mani tutti i poteri di decisione operativa oltre che di elaborazione di un indirizzo politico Tanto più che è viva l'esigenza di una maggiore partecipazione delle masse a tutta la vita del nuovo Stato popolare.

In conclusione, Macaluso raccomanda una maggiore conoscenza reciproca. Era, del resto, lo scopo del suo viaggio. Maggiore informazione nostra, maggiore conoscenza soprattutto dei tratti originali della rivoluzione romena, che ci faranno evitare, appunto, i giudizi superficiali e indiscriminati Maggiore conoscenza, naturalmente, anche in Romania della realtà, dei cambiamenti, delle vere contraddizioni dell'occidente europeo e, soprattutto, dei problemi del suo movimento operaio.

La condotta ostetrica: un servizio pubblico

Le richieste del XV Congresso dei collegi delle ostetriche

Nostro servizio

SALSOMAGGIORE, 11.

Dopo la protesta dei medici dell'INAM, avremo anche quella delle ostetriche? Così sembierebbe, anche se questa vertenza sembra destinata ad avere un diverso carattere: invece dello sciopero, la disdetta della convenzione firmata dai collegi delle ostetriche con l'Istituto nazionale assistenza malattie, a causa delle irrisorie tariffe che l'istituto pratica La spesa sostenuta dall'INAM nel 1960 per l'assistenza ostetrica domiciliare è stata, in totale, di 2 miliardi e 664 milioni: per ognuno dei 308 mila casi assistiti in quell'anno, l'ente ha speso, dunque, appena 8372 lire: cifra, questa, comprensiva non solo del *cachet* pagato alle levatrici, ma anche del pacco ostetrico erogato alla puerpera. Per il parto « spedalizzato » (che avviene, cioè, in cliniche ed ospedali convenzionati), la tariffa è ancora più modesta: delle 17 mila lire circa che l'ente rimborsa alla clinica per sei-sette giorni di degenza, le spese per cure sanitarie — nelle quali rientra la retribuzione all'ostetrica che ha prestato assistenza — toccano 4000 lire.

La denuncia delle condizioni di lavoro delle ostetriche convenzionate con l'INAM non è stata, naturalmente, la sola ad animare i tre giorni del dibattito registrato al XV congresso nazionale dei collegi delle ostetriche, tenutosi nei giorni scorsi a Salsomaggiore

Le delegate, in rappresentanza delle 23 mila ostetriche che esercitano oggi la professione in Italia, hanno dato vita ad una discussione vivacissima ponendo con chiarezza e sensibilità una serie di problemi che, lungi dall'interessare la categoria soltanto, contribuiscono a precisare ulteriormente i limiti dell'attuale situazione medico-assistenziale del Paese

I problemi dibattuti possono essere ricondotti, così come è apparso anche dalle mozioni finali presentate ed approvate al Congresso, a tre temi:

1) l'allargamento dei compiti che deve assumere l'istituto della « condotta ostetrica », in relazione ad una più moderna interpretazione dell' assistenza igienico-sanitaria alla madre e al fanciullo nei primissimi anni d'età; 2) il rapporto fra l'occupazione dell' ostetriche e la riforma ospedaliera; 3) il problema del miglioramento del sistema previdenziale e pensionistico per l ostetriche esercitanti la liber professione.

Il primo e il secondo punt centrano due aspetti fondamentali della necessaria riforma sanitaria, già chiesta ripetutamente dal corpo sanitario dal nostro Partito: è infatti i diminuzione il numero dell condotte ostetriche, mentre ancora spaventosamente alto per mane, soprattutto nelle zon depresse del Paese, ma ora an che nei grossi centri industria del Nord a forte immigrazione il tasso di mortalità infantile dalla media nazionale del 45-4 per mille a punte del 60-62 pe mille Ove la condotta ostetric fosse concepita e organizzat come un vero e proprio centr di profilassi e di igiene pedia trica e ostetrica, essa riassume rebbe tutto il valore di servizi pubblico, al quale il Comun sarebbe largamente interessat e per l'organizzazione del qua le si potrebbe forse richieder un contributo statale (com suggerito da qualche inter vento)

Per il secondo punto, la com pagna on. Minella, ha fatto no tare come la riforma Giardin non preveda un rapporto fiss fra posti letto e numero dell ostetriche impiegate presso ospedale, né un miglioramen delle retribuzioni delle ostetr che ospedaliere, né la prop sizione del rapporto pieno ten po-pieno impiego (come è i vece rivendicato dal progetto legge Longo-Barbieri per la r forma sanitaria, progetto ch fa proprie le rivendicazioni a che della categoria ostetrica

Sul problema della pension benché la legge recentemen approvata sullo sviluppo d l'ENPAO (l'ente previdenzia delle ostetriche) abbia fat fare un indiscutibile pas avanti, è stato da più parti n tato come l'erogazione una ta tum da parte dello Stato di u modesta cifra non risolva a pieno l'esigenza di una pensi ne reale alla categoria Infat con l'approvazione della legg i minimi di pensione resta alle 6 000 mensili: L'esigenza un inserimento della categor nell'INPS, sollevata da alcu delegate, risponde alla nece sità di vedere le pensioni del ostetriche assimilate al tratt mento previdenziale previs per altre categorie, nel quad di un più efficiente sistema sicurezza sociale

b. b

A 2 anni dalla tragica scomparsa di

GRAZIA CANDELORO

il padre, la madre, il frate la ricordano a quanti la ebbe cara.

Una messa di suffragio ve celebrata nella Chiesa dei P dri Cappuccini di via Ven alle ore 8 di mercoledì 13 c.

rassegna internazionale

Allarme per Berlino

L'allarme su Berlino sta crescendo in America in modo talmente regolare che è davvero difficile sfuggire alla impressione che esso sia perfettamente orchestrato. Il tutto è cominciato alcune settimane or sono, in coincidenza con l'apertura dell'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, con alcuni articoli di giornali in cui si ventilava la possibilità di un «inverno molto freddo». Più tardi, quando altri giornali avevano ripreso il tema, c'è stato l'improvviso viaggio di MacNamara in Germania e le sue forsennate dichiarazioni. Due giorni fa, infine, lo stesso fratello di Kennedy, che è anche ministro della giustizia del governo americano, ha annunciato che nel giro di poche settimane il mondo si troverà in presenza di «una grave crisi per Berlino».

E' certamente difficile cogliere con precisione tutti gli elementi del giuoco americano, che è assai complesso perché è la risultante di vari fattori contraddittori. Un fatto, tuttavia, deve essere tenuto costantemente presente: ed è che dal 1958, da quando, cioè, l'Unione sovietica ha posto sul tappeto la questione di Berlino, Washington non ha elaborato una sola proposta alternativa alle differenti proposte di soluzione, temporanee o definitive, presentate da Mosca. E' questa la ragione profonda e principale che ha fino ad ora impedito un accordo su Berlino. Né vale scaricare tutta la responsabilità dell'«immobilismo» occidentale su Adenauer, come molti giornali borghesi d'occidente, ivi compresi giornali cattolici come il *Popolo*, cominciano a fare. Perché se è vero che Adenauer, spalleggiato da De Gaulle, ha frapposto ostacoli di ogni sorta ad una conclusione positiva delle trattative avviate nel corso di questi quattro anni, è anche vero che i dirigenti americani, sia repubblicani che democratici, hanno sempre preferito far proprie le posizioni di Adenauer piuttosto che arrivare ad un accordo su Berlino a prezzo di una crisi con la Germania di Bonn.

Se alla questione di Berlino si guarda tenendo conto di questo elemento di fatto ci si accorge facilmente di quanto siano fatue certe tesi correnti in questi giorni sulla stampa borghese d'occidente, secondo cui Krusciov «minacciando una iniziativa a Berlino» *tenderebbe a provocare* non si sa bene quali reazioni di Kennedy a Cuba o altrove...

Innanzitutto ci vuole una dose davvero assai grande di disinvoltura per parlare di «minacce di Krusciov» per Berlino. Ma se sono quattro anni che l'Unione sovietica non fa che cercare un punto di accordo che vada in direzione della liquidazione della situazione evidentemente anormale e pericolosa che si è creata a Berlino! In secondo luogo, scorgere nel gesto sovietico di rinviare a dopo le elezioni di novembre in America una decisione, chissà quale calcolo diabolico significa essere assai peggio che eccessivamente disinvolti.

La verità è che attorno alla *questione di Berlino il pericolo* va davvero aumentando. Ma ciò è dovuto al fatto che l'occidente nel suo complesso non sembra in alcun modo disposto ad accettare una soluzione concordata e ragionevole. Non solo. Ma quando l'Unione sovietica fa sapere di non poter procrastinare ulteriormente una situazione insostenibile, si risponde minacciando ed adottando provvedimenti concreti destinati ad aggravare ancora di più la tensione. E' il caso della decisione del governo americano di chiedere al governo di Bonn di apprestare una forza «tedesca» di pronto impiego a Berlino. E' una decisione di ieri, e ne dà notizia il *New York Times*. C'è bisogno di sottolinearne la gravità estrema?

a. j.

Nuove truppe saudite al confine dello Yemen

Un fratello di re Saud lancia un appello contro la monarchia

Smentite le notizie di presunte avanzate dei controrivoluzionari

IL CAIRO, 11.

Il principe saudita Talal, fratello di re Saud, dopo aver annunciato ieri al Cairo, che egli ed i suoi fratelli Albadr, Saad e Fawaz, hanno rinunciato ai rispettivi titoli di «principi», ha lanciato un appello al popolo saudita perchè resista con ogni mezzo ai tentativi di re Saud di restaurare la monarchia nello Yemen ed ha invitato i membri della famiglia reale a schierarsi a fianco del popolo, opponendosi alle attività controrivoluzionarie di re Saud. «Il popolo yemenita — dice l'appello — è stato liberato, e non vi è potere sulla terra che possa allontanare l'effetto di questo avvenimento nel nostro paese».

Per quanto riguarda la situazione interna dell'Arabia Saudita, il documento, dopo aver sottolineato che «il popolo saudita è stato paziente», così prosegue: «l'esercito e le guardie nazionali saranno l'avanguardia del movimento di liberazione del nostro paese dai suoi governanti feudali... noi vogliamo una rivoluzione pacifica, ma questo non significa che rimarremo fermi».

Le notizie che giungono sulla situazione nello Yemen sono intanto sempre più confuse e contraddittorie. La scorsa notte, il vice primo ministro yemenita, Al Baidani, ha dichiarato che il governo di Sanaa «si considera in stato di guerra con l'Arabia Saudita». Nessuna iniziativa concreta è però seguita oggi a questa dichiarazione. Probabilmente Al Baidani voleva limitarsi a sottolineare che l'attività di re Saud contro la rivoluzione yemenita aveva creato uno stato di guerra di fatto tra i due paesi. Nel groviglio delle notizie, infatti, una cosa appare certa: il grande concentramento di truppe saudite alla frontiera settentrionale dello Yemen al quale corrisponde un analogo concentramento di truppe alla frontiera meridionale, nella colonia inglese di Aden. In entrambe le parti le truppe sarebbero state poste sotto il comando di un ufficiale yemenita per dare loro la parvenza di forze controrivoluzionarie dello Yemen.

A Sanaa, invece, sono state nettamente smentite tutte le notizie di fonte saudita su presunte avanzate delle truppe controrivoluzionarie ed altrettante sconfitte delle forze repubblicane. Secondo tali notizie, l'imam El Badr sarebbe sopravvissuto alla rivoluzione repubblicana e si troverebbe attualmente alla testa di truppe fedeli nella regione di Hadia. Il pretendente al trono, Al Hassan, invece, sarebbe impegnato in «battaglie decisive» per aprirsi la strada verso Sanaa. Le sue forze, anzi, avrebbero conquistato numerosi capisaldi, tra i quali quello di Marib, a 125 chilometri dalla capitale. Nello scontro sarebbero rimasti uccisi almeno 100 repubblicani. Altre notizie, affermano addirittura che truppe controrivoluzionarie sarebbero sbarcate ed avrebbero conquistato lo importante porto di Hodeida.

Tutte queste notizie, come abbiamo detto, sono state smentite a Sanaa. La smentita è stata fatta dallo stesso primo ministro yemenita, colonnello Sallal, il quale, però, ha aggiunto: «la repubblica dello Yemen si trova sotto la minaccia di un'invasione dal nord e dal sud. Tuttavia re Saud non oserà mai far superare la frontiera dello Yemen ad uno solo dei suoi soldati perchè ciò significherebbe la sua fine e quella del suo regno».

Il primo ministro ha poi dichiarato che tutte le tribù hanno proclamato la loro fedeltà al regime rivoluzionario ed ha ricordato il messaggio del presidente Ali Sabri nel quale quest'ultimo gli comunicava la decisione del consiglio presidenziale della RAU di appoggiare lo Yemen e che terminava con la frase seguente: «Insieme alle forze rivoluzionarie, al popolo yemenita e alle nazioni amiche, noi rappresentiamo una potenza sufficiente a scoraggiare qualunque aggressione».

Il ministro degli esteri del governo rivoluzionario, Moshin Al Aini, dal canto suo, ha dichiarato che se l'Arabia Saudita cercherà di restaurare la monarchia yemenita la guerra sarà completa. In un'intervista concessa ieri, il ministro ha aggiunto che «gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna commettono un grave errore ritardando a riconoscere il nostro governo rivoluzionario».

SANA — Una folla di yemeniti acclama il premier Al Sallal durante una manifestazione (Telefoto Ansa-l'Unità)

Inghilterra

I conservatori votano per il MEC

LLANDUDNO, 11.

Il congresso del partito conservatore britannico ha oggi approvato a grande maggioranza la politica del governo Macmillan per la entrata dell'Inghilterra nel Mercato comune europeo. Una mozione che «approva i progressi finora realizzati nei negoziati di Bruxelles» ha ottenuto oltre 4.000 «sì» e meno di 50 «no».

Il dibattito ha avuto inizio con la presentazione della *risoluzione favorevole ai negoziati di Bruxelles*, presentata da Holdsworth. Alla risoluzione ha presentato un emendamento l'ex ministro della sanità, R. H. R. Turton. L'emendamento chiedeva che i delegati alla conferenza votassero contro l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, se non si otterranno condizioni speciali.

Gli oratori favorevoli alla linea del governo — tra cui lord Heath e il vice primo ministro Butler — hanno chiesto che l'emendamento venisse respinto dato che la sua accettazione avrebbe annullato totalmente la risoluzione.

Turton, in un discorso appassionato, ha dichiarato che il partito è profondamente diviso sul problema dell'ingresso nel MEC.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

manganelliamo senza remissione. Abbiamo ordini precisi». Un dirigente sindacale, Renato Talassi, e il delegato del sindaco, che aveva indossato la fascia tricolore, sono stati maltrattati.

A Jolanda, feudo della «Società bonifiche ferraresi», la più grande delle società terriere, si respira una atmosfera di stato d'assedio. Lo schieramento di forze di polizia è imponente. In un solo punto abbiamo contato sedici automezzi fra jeep, autocarri e furgoni cellulari. Cinque lavoratori che a Contane stazionavano sulla strada comunale, sono stati arrestati senza alcuna motivazione. Una delle camionette stazionanti a Jolanda, nel far ritorno a tutto gas verso Ferrara, è finita contro un platano e tre agenti sono ricoverati all'ospedale.

Notizie di prepotenze e di scandalose violazioni delle libertà democratiche dei lavoratori, vengono segnalate da numerose altre zone. E tutto questo, è il caso di sottolinearlo, avviene proprio a distanza di poche ore, da quando una delegazione, composta dai segretari provinciali dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e della DC, aveva fermamente chiesto al prefetto di imporre alla polizia un comportamento rispettoso dei diritti dei lavoratori e in particolare del diritto di picchettaggio.

Il prefetto aveva dato assicurazione circa la neutralità delle forze di polizia. Oggi però si è visto quanto contava quell'impegno. La segreteria della Federazione comunista, di fronte a questo incredibile rincrudimento dell'azione antidemocratica della polizia messa al servizio degli agrari, si è riunita e in un comunicato ha espresso la più vibrata protesta nei confronti delle autorità governative e nazionali.

I sindacati avevano dato un'altra prova di buona volontà. Stamane, aderendo all'invito del prefetto, avevano deciso di revocare lo sciopero generale proclamato per domani e dopodomani, spostandolo a martedì e mercoledì della prossima settimana. Questa decisione era stata presa dalle organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL quando il prefetto aveva affermato che avrebbe convocato le parti. La convocazione è stata effettivamente diramata stasera ed è evidente che tutti i sindacati andranno alla riunione indetta per domani mattina.

Ma come si concilia questa iniziativa del rappresentante del governo con la aggressione poliziesca scatenata su vasta scala contro i braccianti? Il sindacato unitario ha affermato con grande fermezza che non si presterà a nessuna manovra dilazionatrice tendente a disorientare i lavoratori. Non solo: la trattativa deve svolgersi in un clima radicalmente diverso da quello di violenza contro i braccianti, istaurato dalle stesse autorità governative che affermano di voler cercare una soluzione alla vertenza. Quindi: trattative rapide e positive; nello stesso tempo fine immediata della «caccia all'uomo» istaurata nelle campagne ferraresi.

Cuba

Gli armatori inglesi respingono il ricatto

Anche i danesi contrari all'embargo

LONDRA, 11.

Gli armatori britannici hanno deciso oggi all'unanimità di opporsi a qualunque restrizione dei loro traffici con Cuba. Gli armatori hanno fatto notare che in molti casi si tratta di noli a lunga scadenza e che essi si opporranno comunque a qualsiasi pressione per revisioni di tali contratti.

Il consiglio degli armatori era riunito a Londra per esaminare le recenti notizie secondo le quali il governo americano si appresterebbe ad adottare misure di rappresaglia contro i mercantili che trasportano merci da paesi socialisti a Cuba.

Le richieste americane sono state oggetto di un costante scambio di vedute fra Washington e Londra, che ha sempre respinto le insistenze dell'alleato.

Anche i membri dell'associazione degli armatori danesi — si apprende da Copenaghen — hanno preso posizione contro le raccomandazioni della associazione stessa di non mandare navi danesi nei porti cubani. Questa raccomandazione era stata adottata sotto la pressione degli Stati Uniti.

«Le misure degli Stati Uniti sono state accolte con molta freddezza in tutti i paesi interessati ai noli marittimi — scrive il giornale Boersen, organo dei circoli industriali e finanziari. L'America è andata troppo oltre. I paesi scandinavi, la Gran Bretagna e l'Italia hanno accolto piuttosto freddamente la proposta degli Stati Uniti. Gli armatori danesi debbono insistere nella loro posizione, che è pienamente in armonia con le loro antiche tradizioni».

A Miami, negli Stati Uniti, il capo dell'organizzazione controrivoluzionaria cubana «Alpha-66», Antonio Veciana, ha annunciato che il suo movimento si considera a partire da oggi «in guerra» contro tutte le navi che portano rifornimenti a Cuba.

Mercenari

MARATHON (Florida) — Ecco un'altra testimonianza dei preparativi americani di aggressione a Cuba. In un campo base in un'isola presso Marathon, soldati anticastristi si addestrano all'uso di armi leggere. L'isola può essere raggiunta soltanto con mezzi navali. (Telefoto)

Solidarietà dei livornesi con Cuba

Un preciso invito ad intraprendere una decisa azione per allontanare da Cuba il pericolo di una aggressione e al mondo quello di un conflitto atomico è stato rivolto alla cittadinanza del popoloso rione livornese «Venezia» dal governo italiano. L'invito è contenuto in un documento inviato al ministero degli Esteri ed alla ambasciata di Cuba a Roma, e sottoscritto dagli abitanti del rione livornese.

Pechino

Protesta cinese al governo indiano

PECHINO, 11

Le autorità cinesi hanno protestato oggi presso l'incaricato d'affari indiano a Pechino, contro i violenti attacchi lanciati ieri mattina da truppe indiane contro le truppe cinesi nella regione di Chedong, a nord della linea Mac Mahon. Le autorità cinesi precisano che tali attacchi hanno provocato trentatre vittime (e non undici come *annunciato ieri*) fra le guardie di frontiera cinesi, le quali sono state obbligate a difendersi.

La nota, dopo aver affermato che i combattimenti proseguivano nel pomeriggio di ieri, accusa il governo indiano di avere inviato le sue truppe immediatamente dopo il rifiuto del governo di Nuova Delhi di negoziare una soluzione del problema delle frontiere tra i due paesi.

Un nuovo annuncio della agenzia ufficiale cinese precisa che in seguito agli scontri «le *truppe indiane si sono ritirate* precipitosamente lasciando sul terreno sei morti e materiale bellico».

Bonn

Adenauer in USA: annuncio e smentita

Violenta replica del Cancelliere alle critiche socialdemocratiche e liberali in Parlamento

BONN, 11.

Un viaggio del cancelliere Adenauer negli Stati Uniti, per incontrare il presidente Kennedy, è stato annunciato oggi a Bonn e poche ore dopo smentito. Il clamoroso episodio ha destato molti commenti tra gli osservatori, i quali ricordano che, pochi giorni fa, analoghe *avances* del cancelliere avevano avuto a Washington un'accoglienza bruscamente negativa.

Fonti autorizzate della cancelleria, nel dare alla stampa l'annuncio che il viaggio era stato «concordato» per il mese di novembre, avevano indicato abbastanza chiaramente i motivi per cui il cancelliere desiderava farsi ricevere da Kennedy.

Uno di questi motivi è che Adenauer è «preoccupato» per le informazioni pervenutegli sul colloquio tra Kennedy e il sindaco socialdemocratico di Berlino ovest, Brandt, durante il quale sarebbero stati discussi piani per Berlino fondati su una parziale revisione dello statuto quadripartito e sulla creazione di un'autorità internazionale di controllo del traffico verso i settori occidentali dell'ex capitale tedesca, con la partecipazione della RDT: il vecchio statista intenderebbe ribadire «la necessità di non fare ai comunisti alcuna concessione».

Un altro intento di Adenauer è quello di far presente il suo punto di vista al presidente degli Stati Uniti prima di un eventuale incontro fra quest'ultimo e *Krusciov*, in *occasione* di quel viaggio del *premier* sovietico all'ONU di cui si continua a parlare.

Le indicazioni fornite dal portavoce riflettono, come si vede, l'inquietudine del cancelliere dinanzi alle critiche rivolte dai dirigenti americani all'immobilismo di Bonn e alle pressioni, sempre americane, intese ad ottenere che questa prenda «qualche iniziativa». Tale inquietudine è tanto più viva in quanto Adenauer vede crescere ogni giorno di più il suo isolamento, all'interno dello stesso schieramento politico di Bonn.

Oggi, al *Bundestag*, un inatteso e violento scontro ha opposto il vecchio *leader* oltranzista non soltanto al socialdemocratico Ollenhauer capo dell'opposizione, ma anche al liberale Mende, rappresentante di un partito che fa parte della coalizione governativa. Temi: il problema di Berlino e della Germania, quello dei rapporti di Bonn con il mondo socialista, e quello dell'Europa.

Ollenhauer ha duramente criticato il cancelliere per aver definito «insensata» l'idea brandtiana di elaborare, insieme con le tre potenze occidentali, proposte costruttive per un trattato di pace tedesco, «in modo da non dare al mondo l'impressione che soltanto l'URSS vuol firmare questo trattato». Il *leader* socialdemocratico ha anche chiesto al capo del governo di uscire dall'equivoco per quanto riguarda il suo atteggiamento nei confronti della richiesta britannica di adesione al Mercato comune europeo.

Adenauer ha replicato, con voce che tradiva l'ira repressa, di essere contrario a qualsiasi studio di un possibile trattato di pace «fino a quando dura la divisione della Germania», e di voler negoziare con la Gran Bretagna «tenendo conto del fatto che sono il cancelliere tedesco, e non già britannico».

Francia

Crisi nella magistratura

Si dimette il Consigliere giuridico del governo per protesta contro l'ingerenza di De Gaulle

PARIGI, 11

Il consigliere giuridico del governo, Antonin Besson, ha chiesto di essere collocato in pensione. Il fatto rappresenta un altro colpo alla politica di intervento del governo nelle questioni riguardanti le prerogative della magistratura.

Il Besson, uno dei più autorevoli magistrati di Francia, fu consigliere e successivamente procuratore generale della corte di cassazione. L'anno scorso egli svolse le funzioni di pubblico ministero dell'alto tribunale dinanzi al quale comparvero i generali ed ufficiali superiori autori del «putsch» di Algeri dell'aprile 1961. Inoltre Besson è stato uno dei maggiori artefici della riforma giudiziaria.

Qualche mese fa infine, egli aveva accettato la carica di consigliere del governo per le questioni giuridiche.

La decisione di Besson, che ha suscitato scalpore negli ambienti politici parigini, è così commentata dal quotidiano *Combat*: «Essa viene a ricordare che esiste in seno alla magistratura una crisi provocata dagli strascichi della questione algerina e dall'interferenza sempre più accentuata dell'esecutivo nel settore del potere giudiziario. Questa è una delle piaghe del presente regime, il quale tende ad ignorare la regola fondamentale della separazione dei poteri.

«Questo fatto non è nuovo: ma esso è abbastanza grave, e reclama la massima attenzione, perchè non ci si deve abituare a questa perniciosa evoluzione. Questa noncuranza viene notata anche nella procedura adottata per emendare la costituzione: nella revisione contemplata si ritrova la concentrazione dei poteri in una sola mano».

Combat conclude: «De Gaulle amministrerà la giustizia facendo a meno, anche in questo campo, degli "intermediari"?».

Colloquio tra Krusciov e Reimann

Ogg. N.kita Kruscjov, primo segretario del Comitato Centrale del PCUS, si è incontrato con Max Reimann, primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista della Germania occidentale.

La conversazione fra Krusciov e Reimann è stata improntata ad uno spirito di grande amicizia e cordialità.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L. 1.250
BIANCHINA	» 1.350
BIANCHINA 4 posti	» 1.450
FIAT 500 N. Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 600	» 1.700
FIAT 750	» 1.800
DAUPHINE Alfa R.	» 2.200
AUSTIN A/40	» 2.200
ONDINE Alfa R.	» 2.300
ANGLIA de LUXE	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.600
FIAT 1100 Export	» 2.600
GIULIETTA Alfa R.	» 3.000
FIAT 1300	» 3.000
FIAT 1500	» 3.200
FIAT 1800	» 3.500
FORD CONSUL 315	» 3.600
FIAT 2300	» 3.800

Telefoni: 420.942 425.624 420.819

7) OCCASIONI L. 50

A.A.A. ATTENZIONE!!! ORO! ORO! ORO! 18 KARATI QUAL.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764 A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

SIASI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 IL GRAMMO, solo da «DI TULLIO» VIA DEI SERPENTI 31 (Autobus M) Tel. 46.24.02.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orinolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

.. dal 1905 ....
PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI
(dep.)
Formula originale del
Dottor Ciccarelli
IN VENDITA NELLE FARMACIE
TUBO GRANDE L. 300